ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 24 Settembre 1913 [redacted] MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un colloquio con Aziz Bey
ex-comandante delle truppe turco-arabe IN CIRENAICA
(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, settembre.

Aziz Ali Bey, il capo delle forze turco-arabe in Cirenaica che ci ha inflitto lo scacco di Ettangi, è da qualche settimana a Costantinopoli. Vive all'Hôtel Tokatlian, ed abita una camera attigua alla mia. E' un giovane ufficiale, piccolo di statura, di lineamenti energici. Veste un'uniforme insolitamente elegante, che lo fa notare fra i pochi ufficiali rimasti a Costantinopoli. All'albergo riceve una quantità inverosimile di visite: gente di tutte le specie, ben vestita e mal vestita, che lo avvicina indistintamente con segni di ossequio profondo. Egli li riceve molte volte in piedi, risponde al loro saluto, che alla maniera orientale è raccolto ai piedi, portato al cuore, sollevato alla fronte, sfiorandosi rapidamente il berretto fiammeggiante colla punta delle dita, li ascolta fissandoli negli occhi, dice alcune parole imperiose come comandi, e li congeda. Stamane gli ho fatto pervenire una mia carta da visita con queste due linee: «Giuseppe Bevione, giornalista italiano, prega Aziz Ali Bey di volergli concedere un colloquio sugli affari di Cirenaica». Aziz Ali, che sfogliava nel salone l'ultimo numero dell'Illustration, mi fece rispondere che mi concedeva il colloquio.

Le sue relazioni col Senusso

Mi sedetti di fronte a lui e lo osservai con attenzione. E' un Arabo perfettamente civilizzato. L'olivastro della carnagione beduina si tempera sul suo volto in un pallore caldo, che gli permetterebbe di negare la sua origine. Ha i capelli neri accuratamente discriminati, e i baffi tagliati all'americana. L'occhio scintilla sotto le ciglia ben arcate, e testimonia un'intelligenza vivida e irrequieta. La mascella è forte sotto l'orecchio stretto al capo, ed esprime una volontà inconsueta alla sua razza. La mano è piccola, nervosa e signorile.

— Comandante — gli dissi — è vero ciò che i giornali egiziani hanno stampato intorno ad un vostro grave dissenso col Senusso, che vi avrebbe destituito ed espulso dalla Cirenaica?

— Mi è giunta vagamente questa voce. Ma io non leggo giornali.

— Se permettete, vi traduco dal mio giornale che le ha riprodotte dalla Bourse Egyptienne, le dichiarazioni fatte in questo senso da Adel Aziz Abou Caram, segretario del Senusso.

Leggo ad Aziz Ali questa intervista, comparsa sulla Stampa del 30 agosto. Aziz Ali ascolta con attenzione.

— Tutto ciò è falso. Anzitutto Adel Aziz Abou Caram non è il segretario del Senusso. Il Senusso non ha segretari: corrisponde direttamente in arabo coi suoi Sceik. Adel Aziz Abou Caram è un semplice venditore di stuoie che batteva i caffè d'Alessandria. Poichè aveva relazioni d'affari colle Zavie, ha saputo giungere fino al Senusso e guadagnarsene la benevolenza. Per questo credette un giorno di potersi prendere con me delle libertà che non mi piacquero, ed io lo misi senz'altro a posto. Ora egli cerca di vendicarsi, spargendo menzogne contro di me. Ma ciò non ha importanza.

— Dunque, non sono intervenuti dissidi fra voi e il Senusso?

— Le cose sono andate così. Dopo la giornata che voi chiamate di Ettangi o di Sidi Garba, io constatai ciò che avevo preveduto: che avevo esaurito le mie munizioni. Avevo letteralmente bruciata la mia ultima cartuccia. La battaglia era andata magnificamente, ma la mia posizione era insostenibile. Se gli Italiani, come tutto faceva credere, tornavano alla riscossa, dovevo ritirarmi, o arrendermi. Nè l'una nè l'altra cosa mi piaceva. Il mio ruolo era pel momento finito. Devo aggiungere anche che i regolari turchi che erano con me, circa 400, erano stanchi della guerra, e volevano ritornare alle loro case, e m'assediavano di supplicazioni perchè li conducessi via dalla Cirenaica.

«Il giorno dopo la battaglia arrivò al campo il Senusso. Lo scopo della sua venuta — egli mi disse — era di avere da me le trentamila lire turche (700,000 franchi) che sapeva essermi giunte dal Governo di Costantinopoli. Il Governo di Costantinopoli non era allora, come non è ora, in condizione di mandare in Cirenaica trenta parà (15 centesimi). Io sorrisi della richiesta del Senusso, e risposi comunicando la mia decisione di ritirarmi colle truppe turche, poichè non avevo più munizioni, carovane non erano in vista, e quindi il mio compito era finito. Il Senusso s'inquietò a queste mie parole. Egli ebbe il torto di non accorgersi che dicevo la verità e di non comprendere i miei piani ed il mio carattere. Io non intendevo affatto di dare l'addio alla Cirenaica, volevo riaccompagnare in Turchia le truppe che mi erano state affidate, cercare di organizzare in Egitto e in Turchia l'invio di sussidi e munizioni, e poi ritornare. Poichè il Senusso non comprese tutto questo, e non seppe pazientare, anzi insinuò che io mi ero fatto comprare dagli Italiani con venti o trenta milioni di franchi, non mi curai più di lui. Scrissi al Comando delle forze italiane in Derna, che, avendo finito le munizioni, mi ritiravo per la via dell'Egitto, levai le tende e mi avviai colle mie truppe regolari ottomane verso Sollum.

«Durante il viaggio il Senusso cercò di molestarmi, e di gettarmi contro delle Kabile. I Turchi in Cirenaica sono degli stranieri. Se non sono appoggiati a qualche Kabila, anche i Turchi possono incontrare l'ostilità delle popolazioni indigene. Ma io non sono Turco, io sono Egiziano, io sono Arabo come i più puri Beduini della Cirenaica. Tutti in Cirenaica sapevano che io mi ero battuto al fianco dei loro fratelli, per la loro libertà. Così, quando le tribù spedite dal Senusso per farmi del male mi vedevano, abbassavano le armi e mi lasciavano passare.

«Le sole ostilità a cui fui fatto segno mi vennero dagli Italiani, e ciò, non lo nascondo, mi sorprese più che i tentativi del Senusso. Io avevo avvertito il Comando di Derna che me ne andavo, perchè non avevo più munizioni. Dovevo essere lasciato in pace. Invece io e le mie truppe fummo cannoneggiati da una torpediniera italiana in un punto della costa a cui fummo obbligati — e gli Italiani lo sapevano — di venir fuori dall'interno per provvederci d'acqua. L'annata fu in Cirenaica necessariamente arida. Tutto era bruciato: tutte le fonti si erano seccate. Sul nostro percorso non avevamo che quest'acqua sulla costa e dovemmo affacciarci al mare per rifornircene. Gli Italiani ne approfittarono per bombardarci. Mi pare ancora adesso che quelle cannonate erano superflue e che il Comando di Derna poteva essere più cavalleresco.

La sua versione sulla battaglia di Ettangi

— A quali errori nostri attribuite la cattiva sorte che ebbe per noi la battaglia di Ettangi?

— Non avete commesso errori: l'azione fu svolta da parte vostra secondo i più giusti principii dell'arte militare. Il guaio per voi fu che veniste ad urtare con poca artiglieria e senza protezione contro le nostre trincee e le nostre fortificazioni. Avevo truppe in minor numero, ma poichè erano ben coperte, e la mia artiglieria era ben piazzata e ben mascherata, ho potuto spezzare il vostro attacco e cacciarvi in fuga.

— Quanti uomini erano a vostra disposizione?

— Enormemente meno di quello che si crede in Italia: un migliaio. Intendo dire di Turchi regolari e di Arabi regolarizzati. C'erano pure molte Kabile armate, ma su quelle non ho mai fatto assegnamento.

— Quanti prigionieri avete fatto in quel giorno?

— Quattrocento Italiani potevano cadere vivi in nostra mano. Ho sempre fatto il possibile per indurre gli Arabi (i Turchi si portano bene) a risparmiare la vita del nemico che non può più nuocere. Qualche cosa ho ottenuto, ma poco. Il giorno d'Ettangi moltissimi Italiani, dopo che furono presi tentavano di resistere o di fuggire, e furono uccisi. Non ne rimase viva che una ventina. Furono presi anche tre ufficiali, due, gravemente feriti, morirono la notte stessa, il terzo vive e sta bene.

— Che bottino d'armi avete fatto?

— Tremila fucili e quattro cannoni, dei quali uno con l'otturatore (1). Poichè furono anche prese munizioni in quantità ragguardevole, ho addestrato una dozzina d'Arabi al maneggio dell'arma vostra, che tirerà su voi coi vostri proiettili. I vostri fucili sono distribuiti agli Arabi, e serviranno finchè durerà la considerevole quantità di cartucce che vi abbiamo preso.

— Come avete organizzato le vostre truppe?

— Accanto al nucleo di truppe turche che mi era rimasto dopo il ritiro di Enver Bey, che sono i quattrocento uomini che ho ricondotto via con me, ho istruito accuratamente all'europea un migliaio di reclute arabe. Questi soldati arabi sono eccellenti, di gran lunga superiori ai turchi, più intelligenti, più resistenti, più coraggiosi. Non ne ho fatto una formazione rigida; li dividevo in due o quattro battaglioni, o li riunivo in un'unità sola, secondo i casi. I servizi che mi rendevano erano straordinari. Il rimanente delle forze arabe è costituito dalle Kabile, dalle tribù armate. Ma, come ho detto, su di esse io non ho mai fatto nessun assegnamento. Prendevano parte ai combattimenti, cooperando in modo sussidiario all'azione delle truppe regolari o regolarizzate: ma era su queste truppe che pesava l'azione principale.

— Quanti sono gli Arabi capaci di combattere e non regolarizzati?

— E' incomprensibile. Mi sono fatta molte volte questa domanda, e non sono mai riuscito a darmi una risposta.

— Il Governo turco vi ha appoggiato?

— Il Governo turco mi ha fatto più male che l'esercito italiano. Non solo non mi ha mandato alcun aiuto d'armi o di danaro, non solo mi ha lasciato perfettamente isolato, ma ha positivamente cercato di impedire i miei movimenti e di demolire la mia autorità. Vi dico in verità che, quando ho assunto il posto di Enver Bey, mi aspettavo che la condotta del Governo di Stambul sarebbe stata ben diversa.

"Sono questi Unionisti!..."

— Sono state le condizioni della politica generale che hanno indotto il Governo di Stambul, prima a firmare la pace cogli Italiani, poi ad osservarne i patti, almeno fino ad un certo punto.

— Non lo credo. Ci voleva così poco. Sono questi Unionisti...

Aziz Ali Bey ha un lampo d'ira negli occhi ed una contrazione amara sulle labbra. Il disprezzo ch'egli nutre per gli uomini del Comitato Unione e Progresso deve essere senza confini.

— E' incredibile — continua Aziz Ali Bey — ciò che s'è detto contro di me dai Turchi. Certi elementi turchi di Alessandria hanno divulgato, ed anche scritto al Gran Vizir, che io ho ricevuto dal Governo italiano 20 milioni di franchi per ritirarmi dalla Cirenaica, e che con questa somma sono venuto in Turchia per suscitare la rivoluzione araba, e creare sulle rovine degli Osmanli l'Impero degli Arabi. Tutto ciò è falso fino al fondo: ma voi sapete che in Oriente si crede a tutto. Un qualche giorno io darò le dimissioni dall'esercito turco, svestirò questa divisa, e tutto sarà finito.

— Dunque, non siete soddisfatto delle accoglienze ufficiali che avete avuto a Costantinopoli?

— No. Sono anzi seccatissimo di alcune cose che mi sono capitate qui.

— Contate allora di ritornare in Cirenaica?

— Non so. Dipende da ciò che [illegible] soprattutto da un fatto importante che è alle viste. In questo momento il ritorno in Cirenaica mi pare improbabile, ma non è impossibile. Sono nervoso, malato. Qui, lo ripeto, non sto volontieri, mi annoio.

«Ho bisogno di solitudine, di montagna, di svago. Può darsi che, per distrarmi, per curarmi, ritorni in Cirenaica, e riprenda la guerra contro di voi. Ma ripeto, tutto ciò è ancora incertissimo, e, in questo momento, più improbabile che probabile.

— Quali possibilità vedete, se ritornate in Cirenaica, e riprendete il comando dei nostri nemici?

— Se ritorno e ottengo le munizioni che mi sono necessarie (e vi assicuro che se ritorno avrò le munizioni), ebbene io credo che riprenderò agli Italiani in poco tempo e senza grandi difficoltà Cirene, Ghegab, e tutte le posizioni che avete conquistate nell'interno.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo.

— E potrete far entrare le munizioni in Cirenaica?

— Si potrà.

— Facilmente?

— Facilissimamente.

— In che rapporti siete ora col Senusso?

— Il Senusso ha compreso il funesto errore che ha commesso diffidando di me, mettendosi contro di me, sforzandosi di farmi del male, mentre tranquillamente mi ritiravo coi miei Turchi per la via d'Egitto. Ha compreso questo errore e cerca di ripararlo. Mi scrive abbastanza frequentemente cercando di riconciliarmi a lui, ed esortandomi a ritornare.

— Queste lettere sono antiche?

— No, l'ultima è recentissima, di pochi giorni fa. La corrispondenza è in corso.

— Voi che cosa rispondete?

— Non do mai risposte definitive e non prendo impegni. Il mio orgoglio è soddisfatto poichè il Senusso ha dovuto venir per primo a bussare alla mia porta. Questo mi piace. Il resto si vedrà.

— Che uomo è il Senusso?

Il sogno del Gran Senusso

— Incomprensibile. E' un Arabo di quarant'anni, di una certa intelligenza naturale, ma ignorante e superstizioso al più alto grado. E' un fanatico. Crede colle sue forze più profonde che un giorno verrà il Mahdi, che caccierà gli Italiani dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, non solo, ma conquisterà il mondo all'Islam. Egli lavora attualmente contro gli Italiani per preparare la via a questo salvatore che deve venire.

— E dice chi sarà il Mahdi?

— Il Mahdi sarà suo zio, il fondatore della setta senussita.

— Ma colui è morto da molto tempo.

— E' morto, ma la sua morte fu tenuta segreta: e quelli che sanno che è morto, credono fermamente che, quando l'ora sarà giunta, risusciterà, per prendere la spada, e cacciare gli Infedeli.

— In che rapporti personali era con voi il Senusso?

— Sospettava di me. Credeva che io covassi ambizioni di dominio, temeva che volessi vincere gli Italiani per costituirmi signore della Cirenaica. Il fondo del nostro dissidio non è altro che questo. Oggi forse egli incomincia a ricredersi.

— Voi invece non avete mai nutrito l'ambizione di crearvi signore della Cirenaica?

— Mai. Io non sono intelligente. In me il sentimento ha sempre il predominio sull'intelligenza. Il mio sentimento è l'odio per voi, io odio l'Italia, perchè è venuta ad impadronirsi di una terra che amo, a mettere un giogo sopra i miei fratelli. Non potendo farvi riprendere le vie del mare, ho cercato di farvi tutto il male possibile.

— Questa situazione non ha una via d'uscita? Non può l'Italia intendersi direttamente col Senusso?

— Non credo. Il Senusso, come ho detto, è un fanatico. Crede sinceramente e fortemente che sorgerà il Mahdi che vi scaccerà dai territori usurpati, e che il suo dovere è di preparargli la strada. Quindi è molto improbabile che accetti di accordarsi seriamente con voi. In ogni caso, se anche per considerazioni finanziarie, alle quali non è insensibile, nonostante il suo fanatismo e la sua ignoranza, venisse a patti cogli Italiani, io credo che la guerra riprenderà, se io ritornerò in Cirenaica a dirigerla. Ho veduto quando mi ritiravo in Egitto che l'autorità del Senusso sulle tribù non è illimitata. L'ascendente che io avevo preso sulla popolazione bastava a neutralizzarla. Il giorno in cui io, invece di ritirarmi, mi ripresenterò colla decisione di ricominciare la guerra e coi mezzi indispensabili, in quel giorno la mia potenza sui Beduini della Cirenaica sarà più grande di quella del Senusso.

Come intendersi cogli Arabi

— E con voi non c'è modo d'intendersi?

— C'è un modo molto semplice. Restate in Tripolitania ed in Cirenaica e trattate gli Arabi come devono essere trattati: come uguali e non come inferiori. Date agli Arabi scuole, mezzi di civiltà, ed autonomia. Date loro il mezzo di istruirsi secondo il gusto e l'intelligenza araba, date loro il mezzo di sviluppare le risorse del paese, date loro la facoltà di governarsi da sè. Gli Italiani sono il popolo più intelligente d'Europa: hanno fatto le più grandi invenzioni che stanno alla base della civiltà moderna. Siete i più civili, siete i più ricchi: è giusto che abbiate vantaggio. Prendetevi la direzione del movimento economico e commerciale del paese. Ma non attentate alla libertà ed all'indipendenza del popolo arabo.

— E' insomma un programma di associazione italo-araba che proponete.

— Precisamente, ma non alla maniera francese di Tunisia e d'Algeria. La politica dei Francesi e degli Inglesi verso gli Arabi ci disgusta e ci rivolta. La pretesa associazione o collaborazione è una formula vuota e falsa. E' una commedia ed un'irrisione. Non questo vogliamo da voi in Cirenaica. Vogliamo autonomia, libertà, rispetto della nazionalità. A queste condizioni accetteremo con gioia la vostra direzione. Se saprà fare agli Arabi questo trattamento, che gli Arabi non hanno mai ottenuto sotto nessun dominio, nè musulmano nè cristiano, l'Italia si assicurerà il favore di tutti i musulmani del mondo, darà un impulso incredibile alle sue industrie ed ai suoi commerci, perchè i musulmani preferiranno sempre e dovunque i suoi prodotti a quelli di qualunque altra nazione e rinforzerà straordinariamente la sua influenza politica. Che io abbia le prove che l'Italia vuol fare questo, e sarò io che farò deporre le armi ai Beduini di Cirenaica.

Si avvicinò un cameriere, ed annunciò:

— Il Ministro d'Egitto.

Mi accomiatai da Aziz Ali Bey, ma mi soffermai un attimo sulla porta, per vedere l'accoglienza riservata al rappresentante del Kedivè. Aziz Ali restò seduto sulla sua poltrona, ed allungò appena la mano al visitatore.

Il nostro compito

L'impressione che hanno lasciato in me questo uomo singolare e questo singolarissimo colloquio è complessa. Aziz Ali Bey mi pare sincero nelle sue dichiarazioni (che ho avuto cura di riprodurre con scrupolosa fedeltà), a parte forse qualche attenuazione nella valutazione delle forze turco-arabe che erano a sua disposizione — fatta allo scopo di ingrandire i proprii meriti di capitano.

Le notizie ed i giudizi che mi ha fornito sul Senusso mi sembrano molto importanti, e da prendersi in seria considerazione dal nostro Governo, che è entrato, a quanto si afferma, in trattative dirette col misterioso personaggio di Cufra. Se il Ministero delle Colonie sta negoziando col Senusso, è bene che sappia che contemporaneamente il Senusso scrive ad Aziz Ali Bey e fa sforzi per indurlo a ritornare in Cirenaica: ed è anche bene che non dimentichi il ruolo di preparatore delle vie del Mahdi che il Senusso è profondamente convinto di dover esercitare.

Il patto che Aziz Ali Bey propone per la pacificazione della Cirenaica col suo intervento è inaccettabile. Aziz Ali Bey è un Giovane Arabo nel più puro senso della parola: appartiene a quella schiera di Giovani Arabi cresciuta in Egitto che vuole la redenzione della razza dal dominio straniero. Proclamata la nostra sovranità sulla Libia, non possiamo concedere alla Cirenaica, senza menomarci, l'autonomia invocata con così ardente anelito da Aziz Ali Bey. Chi ci conosce sa che saremo incapaci di opprimere e di sfruttare la popolazione araba della Libia: che le daremo istruzione, civiltà, benessere e libertà nell'orbita della legge, come godiamo noi in Italia. Ma per lunghi anni dovremo dirigere noi la Colonia, assistiti dall'esperienza degli Arabi a cui crederemo di rivolgerci, senza che gli Arabi abbiano il diritto costituzionale di indicarci la strada. L'amore di Aziz Ali Bey per il suo popolo è nobile: ma le esigenze della nostra politica non ci permettono di deviare dalla strada intrapresa.

Resta la possibilità che Aziz Ali Bey ritorni in Cirenaica. A mio giudizio si dovrebbe fare tutto il possibile per evitare questo ritorno. Nelle lunghe settimane in cui è restato qui, Aziz Ali Bey non ha dormito. Ha veduto una quantità straordinaria di persone, ha discusso, combinato, organizzato. Io sono convinto che i Turchi non lo aiuteranno: ma lo aiuteranno gli Arabi di Turchia e d'Egitto. Poco basta per alimentare la resistenza in Cirenaica. Aziz Ali Bey si è rivelato un buon organizzatore ed un buon capo; un nemico temibile che è meglio non riavere fra i piedi. Le cannonate sparategli contro, mentre si riforniva d'acqua alla sorgente presso la costa, furono un atto di disgraziata politica. L'Arabo è vendicativo. Ho veduto nelle parole con cui egli mi riferì quest'episodio il solco del rancore. Aziz Ali Bey non mente quando dice che è nervoso, malato, annoiato, e che una ripresa della guerra sulle montagne della Cirenaica può rappresentare per lui una distrazione ed una cura. I nervi fanno di questi scherzi, soprattutto negli individui di razza primitiva, che non si è abituata per esercizio atavico a tendersi troppo forte o troppo a lungo. Il Ministero delle Colonie non s'è curato abbastanza di Aziz Ali Bey durante il suo soggiorno a Costantinopoli. Sarà bene — ora che egli stesso ha dichiarato ad un Italiano che il suo ritorno in Cirenaica non è impossibile — che lo riprenda in considerazione.

GIUSEPPE BEVIONE.

(1) I lettori sanno come s'è svolta la battaglia di Ettangi: Aziz Ali Bey, che capitanava i nostri nemici, ha tutto l'interesse ad esagerarne le conseguenze.

Il Re inaugura a Bergamo il monumento a Cavour

(Per telefono alla STAMPA)

Bergamo, 23, mattino.

Bergamo ha sciolto oggi il tributo di riconoscenza verso il Grande di Santena; Bergamo, la città dei Camozzi, dei Nullo, dei Piccinini e di tanti altri uomini eternamente legati ai fasti ed alla storia delle schiere garibaldine; Bergamo, la città cui nessuna repressione riuscì ad impedire i palpiti migliori del cuore e del pensiero; Bergamo ha oggi inaugurato il suo monumento al conte Camillo Benso di Cavour, mantenendo così fede al suo nome ed alle sue tradizioni.

La città in festa

Da tutte le case sventolano le bandiere. Ai tre colori sorride non solo la folla enorme venuta da ogni paese della Provincia, da quelli della pianura e da quelli della montagna, ma anche un magnifico sole, che avviva lo spettacolo già pieno di letizia e di eleganza.

Viene il Re! E passano, vestiti a nuovo, alpigiani che sanno il [illegible] sapore di battaglia, si incrociano i giovanotti della Provincia e della montagna ed uno sciame di bambini grida per le vie, in attesa di vedere il Re. E nell'attesa che il Re giunga, il cuore dei Bergamaschi si è spogliato della sua solita durezza che l'avvolge, e palpita. Il cuore e l'anima di Bergamo si rattristano o quasi si offendono per la parata di centinaia e centinaia di guardie e carabinieri. Venti anni or sono, quando fu tra noi Re Umberto I, gli fu vigile ed affettuosa scorta il Popolo reverente, ed oggi il Popolo avrebbe certamente circondato dello stesso affetto il suo Sovrano.

Durante la giornata di ieri e per tutta la notte, squadre di operai hanno lavorato febbrilmente ad ultimare la toeletta della città. Nelle vie principali sono state innalzate lunghe antenne con bandiere e motti patriottici. La tribuna reale e quella per le Autorità sono state erette di fronte al monumento, che è posto nella piazza Cavour, e sul viale della Stazione, dove nel pomeriggio avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo Istituto Tecnico Industriale, che sorgerà, per volere del Comune, della Provincia e della Società Industriale.

Per le vie dove passerà il corteo reale, fin dalle prime ore del mattino sono già accalcati i cittadini, cosicchè la circolazione è difficilissima. Dalle otto in avanti hanno cessato di far servizio le vetture tranviarie ed è stata sospesa la circolazione delle carrozze. Lungo tutto il percorso è stato steso un doppio cordone di fanteria, di bersaglieri e di cavalleggeri. Parecchie musiche, giunte dalla Provincia, suonano gli inni patriottici per le vie della città.

La piazza della Stazione è tenuta sgombra dalle truppe. Giungono poco prima delle 8,45 le carrozze, che portano le Autorità e le rappresentanze, che riceveranno il Re. Fra questi noto il cerimoniere di Corte, conte Avogadro di Quinto, che ha predisposto il servizio, il Prefetto comm. Molinari, il Sottoprefetto comm. Martinelli, il Sottoprefetto di Treviglio e quello di Clusone, i deputati della Provincia, le Autorità militari e civili, la Giunta Comunale con a capo il Sindaco, avv. Preda, i membri del Comitato, ecc. Il servizio di pubblica sicurezza è diretto dal capo della nostra Questura, cav. Bartolazzi e dal maggiore dei reali carabinieri, cav. Bellotti. Presiede al servizio interno della stazione il capo-stazione principale cav. Santoro.

L'arrivo del Re

Sotto la tettoia, trasformata in giardino, sostano le Autorità. La Stazione è tutta imbandierata. Per l'occasione è stata predisposta una sala reale in diretta comunicazione con la piazza. Sotto la tettoia è steso un grande tappeto, che porta alla sala reale. Lungo la banchina è schierata una compagnia d'onore del 78.o reggimento fanteria, con bandiera e musica. Fra le Autorità ci sono pure l'on. Danieli ed i generali Maynoni d'Intignano e Caneva.

Alle ore 8,25 giunge, col diretto di Milano, il Ministro Credaro, il quale era invece atteso con il treno reale. E' subito ossequiato dal Prefetto e dalle Autorità. Dopo le presentazioni, il Ministro si trattiene affabilmente con un gruppo di giornalisti.

Alle ore 8,40 precise giunge la macchina-staffetta, dalla quale scende l'ispettore Chinaglia, il quale annuncia che la linea è sgombera. Alle 9 precise due locomotive del treno reale, composto di quattro vetture-«saloni» e di un bagagliaio, entrano sbuffanti in Stazione. La musica del 78.o reggimento fanteria intona la «Marcia Reale», mentre la folla, che gremisce le adiacenze della Stazione, lancia un primo grido entusiastico di «Evviva il Re!».

Il Re, calorosamente applaudito, scende dal treno, ossequiato dal Ministro Credaro e dalle Autorità. Egli, che indossa l'uniforme ordinaria di generale e non porta decorazioni, passa in rivista la compagnia del 78.o reggimento fanteria, quindi si avvia alla sala dei ricevimenti, dove si svolgono le presentazioni. Accompagnano il Re il primo aiutante di campo, generale Brusati, il Ministro nobile Mattioli-Pasqualini, il marchese Borea d'Olmo, il generale Piacentini, il colonnello Squillace, il comandante Moreno.

Terminate le presentazioni, il Re, seguito dalle Autorità, esce sulla piazza. Le musiche intonano la «Marcia Reale» ed il popolo prorompe in «evviva» ed acclamazioni entusiastiche. Il Sovrano prende posto in una elegantissima automobile, con il Ministro Credaro, mentre le Autorità civili e militari salgono in altre sette automobili, che lentamente si avviano attraverso la via Roma, per la piazza Cavour, ove nel giardinetto sorge il monumento di Leonardo Bistolfi.

L'inaugurazione

Lo spettacolo è imponente: la via Roma e la piazza Cavour sono gremite di popolo, le finestre sono affollate di cittadini, anche gli ippocastani, che si allineano nel viale, sono carichi di persone. Sul piazzale di Porta Nuova stanno in un palco un centinaio di vecchi ricoverati del Pio Istituto. Vi sono là in mezzo vecchi soldati, che parteciparono alle battaglie dell'Indipendenza: essi piangono ed acclamano al Sovrano.

Il corteo reale entra in piazza Cavour. Il Re sale alla tribuna reale, con il suo seguito. Tutte le altre tribune sono gremite di invitati. Nello spazio che separa le tribune dal monumento hanno preso posto gli ufficiali, che non sono comandati in servizio, gli ufficiali in congedo e le bandiere delle Società intervenute alla cerimonia da ogni parte della Provincia e che superano il migliaio. Un prolungato applauso accoglie la comparsa del Sovrano. Quando gli applausi cessano, si compie la cerimonia dell'inaugurazione. Il drappo che copre il monumento è tolto ed allora si ammira l'opera poderosa del Bistolfi.

Si avanza quindi l'on. conte Gianforte Suardi, Presidente del Comitato, che pronuncia un breve discorso. Egli dice che il ricordo doveva essere inaugurato nel 1911, ma l'impresa di Libia ne impose il rinvio. Conclusa la pace ed il Sovrano avendo riconfermato il suo consenso ad assistere alla cerimonia, il Comitato ne fissò la data memoranda per oggi. Fa poi un parallelo fra la politica attuale di espansione e di rafforzamento della Nazione e quella del Risorgimento, guidata da Camillo Cavour. Accenna ai tempi [illegible], ai sensi di fraternità sociale, cui si ispirano i nostri tempi ed il Sovrano, al valore del nostro Esercito, alle preclari condizioni della Nazione, per concludere in un inno a questo ritorno alle alte idealità della Patria, che si completa nel trionfo del pensiero di Cavour.

Il discorso dell'on. Suardi è accolto da applausi. Dopo di lui parla il Sindaco, avvocato Preda, il quale pronuncia brevi parole, prendendo in consegna il monumento.

Terminati i discorsi, il Re scende dalla tribuna e si reca presso il monumento, che osserva minutamente, quindi si congratula con Leonardo Bistolfi, che gli sta al fianco. Passa quindi in rivista le bandiere delle Associazioni ed il battaglione volontari ciclisti. Viene quindi rogato l'atto di consegna del monumento, atto che viene firmato dal Re, dal Ministro Credaro e dalle altre Autorità.

Il ricevimento

Alle 9,50 la cerimonia è terminata ed il Sovrano ed il suo seguito si recano in Prefettura, dove ha luogo il ricevimento delle Autorità e dei Sindaci della Provincia. Esso si svolge nella sala della Deputazione Provinciale. Il Re riceve per primi i [illegible] ed i magistrati, e poi i Sindaci. Per tutti ha parole cordiali ed un sorriso benevolo. Si sofferma particolarmente con alcuni vecchi Sindaci della montagna, i quali sono giunti con la sciarpa tricolore sul vestito di fustagno e la barba incolta. Intanto, la folla fuori della Prefettura acclama continuamente al Sovrano, che si presenta varie volte al balcone per salutare.

Terminato il ricevimento, il Re, accompagnato da altre Autorità, si porta all'Esposizione indetta dalla Società Femminile di Mutuo Soccorso, per il suo cinquantenario di vita. Dopo una rapida visita ai lavori, si congratula con la presidentessa del Comitato. Il Sovrano si reca quindi a casa Gianforte Suardi, dove ha luogo una colazione intima di 30 coperti, alla quale assistono l'on. Ministro Credaro, i membri della Casa civile e militare del Re, la famiglia Suardi, la Giunta comunale, la Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale, ed i deputati della Provincia.

La posa della prima pietra dell'Istituto Professionale

(*Per telefono alla Stampa*).

Bergamo, 23, sera.

Fra i personaggi ricevuti stamane da S. M. il Re in Prefettura vi fu anche il Vescovo Monsignor Radini-Tedeschi, che venne ricevuto dopo i deputati e senatori in udienza privata. Il Vescovo si fermò nel salotto dove si trovava il Re pochi minuti. Sua Maestà ha dato per i poveri di Bergamo diecimila lire.

Alla colazione, in casa del deputato Suardi-Gianforte, presero parte una trentina di invitati. Sua Maestà era circondata dall'on. Suardi, dalla contessa Suardi, dall'on. Credaro, dal generale Di Majo, dal Sindaco di Brescia, da Leonardo Bistolfi, dal generale Caneva e dalle più eminenti personalità di Bergamo. La colazione ebbe termine alle ore 13.30.

Il Re, preso poi congedo dai suoi ospiti, si recò alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova grandiosa sede dell'Istituto tecnico industriale, che sorgerà sul viale Roma, in vicinanza della Stazione. Sul luogo della cerimonia fa gli onori di casa, fra gli altri, il preside dell'Istituto tecnico industriale, cav. Legrenzi, al quale si deve se l'Istituto avrà presto una nuova splendida sede. Tra i primi a giungere sono il Vescovo Radini-Tedeschi, con il Capitolo della cattedrale, per la benedizione di rito, e l'onorevole senatore Bettoni.

Sua Maestà, in automobile, giunge alle 14.20 fra gli applausi e le acclamazioni della folla, fattasi nel pomeriggio anche maggiore. Quindi ha luogo la cerimonia religiosa. Benedetta la prima pietra, il Re scende dalla tribuna reale e vi pone sopra la rituale cazzuola di calce; quindi il prisma viene abbassato e collocato nella sua posizione. Sua Maestà vi batte con il martello d'argento. Il prisma, in marmo colorato, porta scritto: *Scuola Industriale di Bergamo - 23 Settembre 1913.*

Intanto le musiche hanno intonato la Marcia Reale. Pronuncia quindi un discorso il presidente della Giunta di vigilanza, avv. Milesi, che ricorda i trent'anni di sacrifici compiuti da Bergamo per la vita della Scuola industriale ed accenna ai benefici accordati dall'ultima legge, che ha sistemato il funzionamento dell'Istituto. « L'Istituto — conclude — porterà il nome di Vittorio Emanuele III e sarà una scuola unica del genere in Italia ». Si applaude dal pubblico e si grida: « Viva il Re! ».

La necessità dell'educazione professionale

L'on. Credaro pronuncia un lungo discorso, nel quale mette in luce l'importanza pedagogica e sociale che sarà per avere il R. Istituto tecnico professionale. Si dice lieto di assistere alla posa della prima pietra di questo Istituto, veramente necessario alla gioventù italiana.

Il ministro prosegue ricordando un giudizio di Camillo Cavour sull'istruzione professionale: « *L'educazione professionale è uno dei primi bisogni del nostro tempo e ad esso disgraziatamente pochissimo si è provveduto nel nostro paese. Invece di preparare abili produttori, capaci di percorrere le numerose carriere che l'agricoltura, l'industria ed il commercio offrono alle classi medie e superiori, si è lavorato sin qui soltanto a formare uomini di lettere e di toga, dottori e scrittori. Non esito dichiarare che, a mio avviso, questo disaccordo fra i bisogni della società ed il sistema di educazione da noi ereditato dai nostri padri è una delle cause principali del disordine morale che affligge parecchie Nazioni che procedono all'avanguardia della civiltà* ». Queste gravi parole furono pronunciate nel 1850 da Camillo Cavour, e pare che Bergamo, prima e più di ogni altra italica città, abbia raccolto la parola ammonitrice del grande Statista che oggi stesso degnamente onora.

Il ministro ricorda le iniziative di Bergamo a favore dell'istruzione professionale e tecnica, ed osserva che ormai nessun pedagogista è favorevole all'uniformità e alla rigidezza della scuola e degli insegnamenti.

Loda la buona iniziativa di Bergamo, e dice che la necessaria varietà degli insegnamenti e delle istituzioni culturali difficilmente si potrà avere dallo Stato. Anche le forze locali devono concorrere a tale alto ufficio civile. Colla nuova legge l'Istituto di Bergamo si è piegato ad accogliere ed assecondare ordinamenti che corrispondono a bisogni speciali. Se l'esempio sarà seguito, il problema dell'adattamento della scuola media alle esigenze molteplici della vita, potrà dirsi avviato ad una soluzione.

L'oratore enumera i vantaggi ottenuti dal Paese col rapido sviluppo dell'istruzione tecnica, e dice che le scuole professionali sono mezzi efficacissimi di educazione sociale, perchè offrono alla gioventù i mezzi per migliorare l'industria e l'agricoltura, che sono le glorie più utili e più buone dell'Italia.

L'oratore ricorda Enrico Pestalozzi, l'eminente pedagogista zurighese, di origine [illegible], che fin nell'asilo infantile volle che il lavoro utile fosse accompagnato all'istruzione teorica, e Gian Giacomo Rousseau, che volle addestrare a un'arte manuale il suo allievo: « Questi precursori delle immortali esigenze moderne — dice l'oratore — devono essere ricordati oggi in cui si esalta, nella nuova scuola, il lavoro presidiato dalla coltura ».

L'on. Credaro termina, dicendo che Cavour oggi non ripeterebbe la grave condanna del 1850 del nostro sistema di educazione, e loda Bergamo, che in questa gara ha già scritto coi fatti una pagina luminosa di storia.

Il discorso del ministro dell'Istruzione è accolto da vivissimi applausi.

Si procede quindi alla firma della pergamena, che viene collocata nella pietra, la quale, a sua volta, è poi murata. A questo punto un vecchio veterano, un ex vigile urbano, certo Allegani, essendo riuscito a rompere i cordoni, può giungere indisturbato alla tribuna reale. Egli fa per avviarsi verso Sua Maestà, ma il prefetto Molinari cerca di allontanarlo. Sua Maestà invece prega il comm. Molinari di lasciare avvicinare il vecchio veterano, che si sprofonda in ringraziamenti per il nipote del Re galantuomo, per il quale egli aveva combattuto le guerre dell'indipendenza. L'episodio fu oltremodo commovente e gentile.

Le visite del Sovrano

Terminata la cerimonia della posa della prima pietra, Sua Maestà si allontana col suo seguito in automobile e si reca a Bergamo Alta, dove nella basilica di Santa Maria Maggiore, monumento nazionale, vi ha ammirato i capolavori artistici. Passò poi a visitare la Cappella Colleoni, rimanendone entusiasta. Quindi fu alla biblioteca civica. Terminata la visita, il Re espresse il desiderio di vedere anche l'acquedotto civico e volle precise notizie sul suo funzionamento e sul costo. Il corteo reale, deviando dal cordone militare, passò poi alla visita dell'Accademia di Carrara, dove sono raccolti dipinti e sculture dei più insigni maestri bergamaschi.

Quindi il Re passa a visitare l'Istituto italiano d'arti grafiche. Qui lo accoglie una sorpresa. Appena egli viene annunciato, nell'atrio dell'Istituto gli vengono presentate bellissime fotografie della cerimonia di stamane e del pomeriggio. Poi, mentre il Re col seguito sale una scala per fare una visita alle sale di fotografia, viene nuovamente fotografato e subito sono tirate copie in tricromia delle nuove fotografie. Dopo soli sei minuti, Sua Maestà è già in possesso del gradito ricordo.

La visita allo stabilimento ha soddisfatto vivamente Sua Maestà, che ha ammirato specialmente la parte fotomeccanica e fototecnica.

Verso le ore 17 il Re espresse il desiderio di visitare la parte nuova di Bergamo, e cioè le vie Mazzini e Santa Lucia, e mentre il popolo, che sempre affollava le vie, lo acclamava, girò tutti i quartieri in automobile senza scorta alcuna.

Alle ore 18, sempre acclamato dalla folla che gridava « viva il Re! viva Casa Savoia! », giunse alla stazione. L'ampio piazzale era una sola testa umana. Dopo gli ultimi saluti, il Re partiva alla volta di Milano donde proseguirà per Racconigi.

Il ministro Credaro partì pure, diretto a Torino e Alba, per assistere ai funerali del ministro Calissano.

L'entusiasmo della popolazione per tutta la giornata è stato grandissimo. Il Re, nel congedarsi, dimostrò tutto il suo gradimento alle nostre Autorità municipali.

Questa sera le vie sono animatissime; gli edifici pubblici sono illuminati e così pure molte case private.

L'imponente dimostrazione di Treviso alla salma del gen. Salsa

L'affettuoso saluto del ministro Bertolini

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Treviso, 23, notte.

Treviso ha trovato oggi la sua massima espressione di lutto per i funerali del compianto generale Salsa. Mai la città è apparsa così silenziosa, per quanto animatissima per lo straordinario afflusso di gente.

Attorno alla salma

Alle ore 10 di stamane la salma, avvolta in un drappo tricolore, con alto e squisito pensiero offerto dal sindaco e recante gli stemmi d'Italia e di Treviso, venne deposta nella cassa di zinco foderata di raso bianco e rinchiusa in un ricco cofano di noce con borchie d'argento. Presenziavano il fratello avv. Giovanni, i cognati Commisso e Stecker, il colonnello Decanini, il tenente-colonnello Fenoglio, il tenente Lacava, già aiutante di campo di Salsa in Libia, il dottor Vianello e gli ufficiali della guardia d'onore. E' stato un momento d'ineffabile commozione allorchè la salma fu deposta nella cassa: il fratello singhiozzava, tutti gli altri piangevano.

Un episodio commovente: L'avv. Salsa, mandando al sindaco cav. Patrese l'offerta di lire mille, l'accompagnava da una nobilissima lettera, dicendo che, riuniti tutti di famiglia intorno al loro caro, prima che egli sia tolto per sempre da quella casa dove ebbe il primo e l'ultimo respiro di sua vita, ad onorare la sua memoria, ispirandosi al suo cuore, versavano la piccola somma alle famiglie povere di Treviso che ebbero morti e feriti nella guerra libica.

La imponente manifestazione

Per i funerali, riusciti solenni, imponentissimi, i negozi erano quasi tutti chiusi, colla scritta: « Lutto cittadino »; dai pubblici edifici e dalle private abitazioni sventola la bandiera abbrunata a mezz'asta. Il movimento è straordinario. Tutti i treni riversarono migliaia e migliaia di persone, giunte anche dai centri più lontani: era un continuo arrivo di generali, di ufficiali, Autorità civili, rappresentanze di Associazioni con bandiere. Fin dal mezzogiorno in tutte le strade centrali si circolava a stento. Enorme quantità di gente è giunta pure dai paesi della provincia e dalle ville circostanti.

Al funerale presero parte tutte le truppe del presidio. Sono pure intervenuti, per ordine del Ministero della Guerra, il Comando e le rappresentanze dei battaglioni del 7.o alpini « Pieve di Cadore », « Feltre » e « Belluno », da Padova il gruppo di artiglieria da montagna « Conegliano », le rappresentanze dei Corpi che furono in Cirenaica agli ordini del compianto generale. Dirigeva il corteo il maggior-generale comm. Adolfo Tettoni, comandante la Divisione territoriale di Padova. Le truppe erano agli ordini del colonnello del 55.o fanteria, cav. Alceste Porcelli. Tutti gli sbocchi di via Manin furono sbarrati dalla truppa, dai carabinieri, dalle guardie di città e dai vigili urbani. Rimpetto alla casa Salsa si schierò un plotone del 7.o alpini. Il servizio d'onore era comandato dal tenente Girotti.

Alle ore 15 le truppe erano già schierate lungo le strade che dovevano essere percorse dal corteo: in via Manin trovavasi uno squadrone di cavalleria; in piazza del Duomo un battaglione d'artiglieria da montagna, appiedato, ed una compagnia del 55.o fanteria; in piazza dei Signori il battaglione di alpini « Belluno »; in via Vittorio Emanuele una compagnia del 55.o fanteria; alla barriera Vittorio Emanuele due squadroni di cavalleria ed un gruppo di artiglieria da campagna con quattro pezzi; sul piazzale della Stazione uno squadrone di cavalleria in colonna chiusa.

Autorità e rappresentanze

Ufficiali, Autorità e rappresentanze cominciarono affluire dopo le ore 15 alla casa del defunto. E' una fila interminabile che si addensa in tutta la via Manin, che affolla il vasto cortile della casa. Tra i presenti noto il ministro delle Colonie, Bertolini, in rappresentanza del Governo, i deputati Bricito, Papadopoli, Ellero, Pagani e Cosa, il sindaco cav. Patrese, il prefetto comm. Vitelli, il generale Mirabello, sottosegretario alla Guerra, che rappresenta il ministro Spingardi, il vice-ammiraglio Garelli, comandante il Dipartimento di Venezia in rappresentanza del ministro Millo, il generale Vanzo, aiutante di campo del Re, il generale Mosselin, comandante della terza Brigata di cavalleria a Pordenone, il generale Montuori, comandante la terza Brigata di alpini a Verona, il generale Tettoni, comandante la Divisione territoriale di Padova, il generale Lisi-Natoli, comandante la Brigata di cavalleria « Friuli », il generale Vercellana, i colonnelli cav. Ricordi, dell'80.o fanteria, Dalmosso, del 2.o alpini, Cantoni, del 4.o genio, e Gallina, del 55.o fanteria, già comandante del 7.o ascari, tenenti-colonnelli Dedominicis, del 34.o fanteria, Fenoglio, dello Stato Maggiore, conte Omati, dei carabinieri; in rappresentanza della Marina il capitano di vascello Scarpis, il tenente-colonnello del genio navale Campanile, il tenente-colonnello macchinista Marchesi; il conte Morosini, gentiluomo d'onore, in rappresentanza della Regina madre; il tenente del 5.o alpini Esposito, decorato della medaglia d'oro al valor militare; numerosissime rappresentanze dei reggimenti delle varie Armi; numerosi magistrati, avvocati; il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale di Venezia; il conte Valier, assessore delegato, e gli assessori conte Passi e Garioni per il Comune di Venezia, e Garioni anche in rappresentanza del fratello generale, governatore della Tripolitania; i rappresentanti di Associazioni militari, fra cui il Comitato regionale veneto 1848-49, col. cav. Pegorini, il cav. Gaggio per i superstiti garibaldini di Venezia, i reduci d'Africa di Venezia; le dame della « Croce Rossa » Luisa Bassi-Calò ed Elisa Carin: una folla enorme di amici e conoscenti della famiglia.

Il corteo si muove

Pochi minuti prima delle 16 giunse il carro funebre di prima classe, trainato da quattro cavalli. Sul carro venne spiegato il manto nero fregiato d'argento delle Associazioni veterani e reduci dalle patrie battaglie. Alle ore 16 precise mons. Prevedello, parroco del duomo, accompagnato da due sacerdoti e da due chierici, viene ad incontrare il feretro, che è portato a braccia da due sergenti alpini, uno di artiglieria da montagna, uno di fanteria, uno del genio ed uno di cavalleria.

Fra la commozione generale, il feretro è deposto sul carro. Sul feretro vengono deposte la sciabola e le decorazioni del defunto generale. Ai tre lati del carro sono poste le seguenti corone: « Tua madre », « Tuo fratello », « Tua Ines e Pinella ». Innumerevoli altre corone sono deposte su quattro carri. Noto la corona del ministro delle Colonie, del ministro della Guerra, del ministro della Marina, del generale Briccola, del generale Garioni « Al caro amico d'infanzia », del Governo della Tripolitania « Al prode e valoroso generale del Corpo d'occupazione della Tripolitania », « Al valoroso compagno d'armi i generali Aliprandi, Zuppelli e Tassoni », quella dell'Ispettorato delle truppe di montagna, del Comune di Treviso, del prefetto, degli ufficiali della Scuola di guerra e molte e molte altre inviate da Comandi, da reggimenti, da Autorità e da privati.

Si formò un imponentissimo corteo in quest'ordine: squadrone di cavalleria, plotone di guardie di finanza, compagnia del genio, battaglione d'artiglieria da montagna, battaglione alpini « Cadore », compagnia del 55.o fanteria con bandiera, rappresentanze delle truppe della Cirenaica e Musica del 55.o fanteria. Seguivano la Musica cittadina, il clero ed il feretro. Reggevano i cordoni: a sinistra il sindaco cavaliere Patrese, il generale Mosselini, il prefetto Vitelli, il colonnello Decanini; a destra l'on. Ellero, il generale Montuori, il generale Vercellana, il generale Clericetti. Subito dopo il feretro, fiancheggiati da due file di pompieri e dai sergenti comandati per il trasporto della salma, venivano i parenti, tra cui il fratello avv. Giovanni, i cognati Stecker e Commisso, i nipoti e congiunti, tutti in una fila, il ministro Bertolini, il sottosegretario Mirabello, il vice-ammiraglio Garelli, il generale Vanzo. Poi altri generali, seguiti dagli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le Armi, Autorità governative e civiche, rappresentanze di Associazioni con vessilli, istituti cittadini, scuole, ecc.

Chiude il corteo un plotone di alpini, in servizio d'onore dinanzi alla casa del defunto.

L'imponentissimo, meraviglioso corteo, esce da via Mazzini, sbocca in piazza del Duomo, tutta attorniata da truppe.

La benedizione alla salma

In chiesa, dietro il feretro entrano solo i parenti, le principali Autorità, le rappresentanze. Il resto del corteo e la scorta rimane in piazza mentre lo squadrone di cavalleria prosegue per via Calmaggiore, seguito da altre truppe. Il feretro, accompagnato dal Clero, è deposto su un grande catafalco eretto in mezzo del tempio, tra le colonne centrali del Duomo, coperte di drappi di velluto nero e oro. Il catafalco è a tre piani, con quattro candelabri di bronzo ogni piano. Due lunghe file di banchi abbrunati erano a disposizione dei congiunti e delle Autorità.

Monsignore Prevedello diede, in forma solenne, l'assoluzione alla salma; quindi, il feretro, seguito dalle Autorità, è portato fuori del tempio e deposto ai piedi della gradinata, dove vengono pronunciati i discorsi. Parla il Ministro Bertolini, a nome del Governo.

Il pensiero del Ministro

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, pronunciò le seguenti parole:

« A questa salma, io reco il compianto del Governo d'Italia; ma il mio personale dolore è troppo profondo per contenere nella forma ufficiale le mie espressioni: esso trabocca ed almeno vuole ch'io riviva confidenzialmente con voi, nel solenne momento, la vita di colui che si è spento. All'indomani di una giornata infausta, non per l'onore ma per la fortuna delle armi nostre, aveva ritenuto il Governo non potersi a mani migliori di quelle di Tommaso Salsa commettere la restaurazione della situazione militare in Cirenaica; ma sopravvenne notizia di una sua fulminea, terribile sventura famigliare, e l'invito dovette subordinarsi alle condizioni, oltre che della sua salute, dell'animo suo. Ebbene, rispondendo egli a questo semplicemente telegrafò: che le condizioni dell'animo gli consentivano sempre di fare il suo dovere.

« Io l'ho ancora presente agli occhi miei allorchè, poche ore dopo la spartana risposta, stava serenamente divisando con sicuro giudizio i mezzi ed il piano di azione che poi seppe e fortissimamente volle condurre a gloriosa fine, aggiungendo pagine incancellabili alla storia di altissimo valore, di infaticato sacrificio che l'Esercito va sacrando alla Patria nella terra libica; e, fortissimamente volle, perchè di fronte all'insidiosa ripresa del morbo implacato egli non piegò e soltanto adempiuto il grande compito si decise a prendere cura di sè medesimo, onde per la forza d'animo allora dimostrata egli esce ora di vita, circondato con la stessa aureola di eroismo che avrebbe illuminata la sua maschia fronte se fosse caduto sul campo della battaglia. In lui la mente, la volontà, il cuore erano tali da farne un uomo pressochè compiuto, uno dei tipi più nobili della nostra razza, una delle poche persone in cui il Paese intuisce che in giorni supremi di cimento può certamente contare. La scomparsa di Salsa è uno schianto crudele, è una jattura gravissima; ma di lui non tutto oggi finisce per noi: sopravvive nella sua memoria un fulgido esempio di energia civile, di sublime abnegazione ed insieme di modesta naturalezza nell'adempimento del dovere. Alla sua memoria proponiamoci di dare un culto perenne in quest'ora di amarissimo distacco, in questa lacrimante effusione di dolore ».

Dopo l'affettuoso discorso del Ministro, parlano il gen. Mirabello per il ministro Spingardi, l'ammiraglio Garelli, per il Ministro Millo; il Sindaco cav. Patrese; l'on. Ellero; il commendatore Pasetti, amico della famiglia Salsa.

Dopo i discorsi, il corteo si è ricomposto, ed al suono di Marcie funebri percorse via Calmaggiore, piazza dei Signori, via XX Settembre, Corso, e Barriera Vittorio Emanuele, fra due fittissime ali di popolo, che si scoprivano riverenti, al passaggio del feretro.

Si può dire che tutta Treviso ha assistito ai funerali. Vi era gente da per tutto: sui poggiuoli, sulle finestre, sui terrazzi, sugli abbaini e sui tetti. Si calcolano presenti circa 50 mila persone, ed è moltissimo per la piccola cittadina. Attorno al feretro non vi era assiepata una folla commossa, ma il cuore di tutto un popolo, accomunato in un dolore intimo e profondo, il cuore di una Nazione, affratellato nella riverenza e nel pianto.

Treviso non ricorda una dimostrazione simile, così unanime, così affettuosa; non ricorda un omaggio più spontaneo e più commovente. Era il rimpianto della città, dell'Esercito, della Patria, che accompagnava Tommaso Salsa all'estrema dimora. Era il rimpianto per l'uomo che ha sparso intorno a sè tanta luce di eroismo e di gloria. Al passaggio del feretro le truppe rendevano gli onori.

Il corteo si scioglie

Indimenticabile l'arrivo del corteo, alle ore 18 circa, alla Barriera Vittorio Emanuele. La folla si pigiava ovunque, a stento trattenuta da cordoni di guardie, carabinieri e truppa. Il corteo, snodandosi per la Barriera, si arrestò allo sbocco della Stazione, ove a nome della famiglia ha pronunziato brevi parole di ringraziamento l'ex-deputato Bianchini.

Nell'ampia piazza rendono quindi gli onori estremi alla salma, il gruppo imponente dell'artiglieria da campagna e tutte le truppe partecipanti ai funerali.

Il corteo quindi si sciolse, mentre il feretro, seguito da alcune Autorità e da rappresentanze, prosegue per il Cimitero Maggiore, dove la salma fu sepolta nella tomba di famiglia.

Sbarco di feriti e di ammalati reduci dalla Cirenaica a Livorno

Livorno, 23, notte.

La nave-ospedale « Regina Margherita », giunta ieri sera, proveniente dalla Cirenaica, ed avente a bordo 151 militari fra feriti ed ammalati, ha incominciato stamane a sbarcare il suo carico doloroso. Erano presenti, fra le altre Autorità, il generale Fara ed il comandante del porto. Sono sbarcati prima tre soldati feriti nell'ultima battaglia di Tecnis: Antonio Faracchio, dell'87.o fanteria, ferito alla mano destra; Giarrino Borghese, dell'8.o alpini, ferito al braccio destro; e Angelo Bastilella, dello stesso reggimento, ferito al braccio destro e alla mano destra. Sono poi sbarcati sei ascari eritrei e sette ascari bengasini, questi ultimi facenti parte della eroica compagnia del capitano Ebo. Sono sbarcati pure il capitano De Montis, dell'87.o fanteria, ed il sottotenente Alfredo Siringa, del 5.o alpini (battaglione « Edolo »). Questi e 64 soldati sono stati ricoverati all'Ospedale Civile di Livorno; gli altri hanno proseguito con treno speciale per l'Ospedale di Pisa.

I funerali del capitano Domeniconi

Firenze, 23, sera.

Stamane ha avuto luogo l'imponente funerale del capitano delle guardie di finanza cav. Giuseppe Domeniconi, ucciso dall'agente Dante Lenzi.

Al trasporto hanno partecipato il prefetto conte Gioia, il comandante del Corpo di armata generale Della Noce, il Questore, il Sindaco, i colonnelli di tutti i reggimenti, i rappresentanti delle varie brigate delle guardie di finanza, e rappresentanze dei Comandi. Il colonnello Gonlani al Ponte Rosso ha dato l'estremo saluto alla memoria del capitano Domeniconi, vittima di un pazzo omicida.

Un ordine del giorno del Sindacato ferrovieri pro' miglioramento

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 23, notte.

Questa sera si è riunita in Roma la prima Commissione del Sindacato ferrovieri. Dopo un'ampia discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La prima Commissione di categoria (impiegati di uffici e stazioni) del Sindacato dei ferrovieri, considerato che tra la classe degli impiegati ferroviari è sorta una viva agitazione per chiedere un trattamento di carriera più consono alla vita attuale e più vicino al trattamento degli altri impiegati dello Stato; visto che si è formato un Comitato pro miglioramento e per disciplinare l'agitazione sorta in tutti i centri ferroviari; mentre plaude all'opera del Comitato stesso, invita tutti i delegati delle categorie 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, 11.a, 26.a, 27.a, 28.a, 29.a, 30.a, 31.a, a prendere parte al Congresso del 28 corrente, ore 10 antimeridiane, in via Alessandria, 40; esorta tutti gli appartenenti alla prima Commissione, tutti i simpatizzanti al Sindacato a partecipare al grande Comizio nazionale che si terrà a Roma nel salone Pichetti, alle ore 15,30 del 28 corrente; consapevole infine che una questione fra le Commissioni per la priorità dei movimenti potrebbe pregiudicare l'agitazione, delibera di lasciare la direzione dell'agitazione al Comitato pro miglioramenti, sempre che si mantenga neutrale nei riguardi delle organizzazioni e sappia tutelare con energia gli interessi delle categorie di impiegati; invita il Comitato centrale delle organizzazioni dissidenti a non intralciare l'opera attiva della Commissione di Roma ».

La Duchessa d'Aosta a Napoli

Napoli, 23, notte.

Col treno delle 13.56 è giunta da Roma, di ritorno dall'Inghilterra, la Duchessa d'Aosta. Collo stesso treno è giunto pure l'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali, il quale è partito per Sorrento.

Una medaglia d'oro al dott. Casalini per le Mutue Scolastiche

Venezia, 23, notte.

Nella seduta di stamane del Congresso nazionale della mutualità scolastica, presieduta dall'on. Ferrero di Cambiano, venne assegnata una medaglia d'oro al dottor Mario Casalini, decretata dalle Mutue scolastiche nel Congresso tenutosi due anni fa a Torino, per essersi egli adoperato alacremente per riunire le forze disperse delle Mutue scolastiche. Poscia il commendatore Magaldi ha svolto il suo tema: «Mutualità scolastiche nei rapporti con le Società di Mutuo Soccorso», sul quale hanno preso la parola parecchi oratori. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Congresso approva con plauso la relazione del comm. Magaldi e rimanda alla Presidenza ed al Comitato nazionale lo sviluppo delle proposte del relatore e dei desiderata espressi da vari congressisti ».

Un grave incendio a Spezia

Spezia, 23, sera.

Ieri sera è scoppiato un incendio nei magazzini del fieno nella caserma del 21.o fanteria in viale Margherita. Accorsero i pompieri con attrezzi e le autorità. Nessuna disgrazia alle persone. L'incendio non è ancora domato. I danni sono ingenti.

Commercianti spagnoli traditori

Cadice, 23, sera.

L'Autorità giudiziaria ha aperto l'istruttoria per delitto di lesa Patria contro un droghiere di Barcellona e un altro di Cadice, i quali spedivano zolfo e salnitro ad un farmacista di Tangeri che li vendeva poi agli indigeni per la fabbricazione della polvere.

Il popolo di Alba sfila dinnanzi alla salma del ministro Calissano

Le disposizioni per i funerali — Le rappresentanze del Re, del Governo e del Parlamento

(*Per telefono dal nostro inviato speciale*).

Alba, 23, notte.

La salma dell'on. Calissano si trova ora in una camera al primo piano della casa che abitava il ministro, e dove era il suo studio. Salito lo scalone, adorno di piante di verdura, si attraversa prima una piccola anticamera, e si giunge al salone di ricevimento con le finestre prospicienti sulla via al Teatro. A sinistra di chi entra è stata levata parte del ricco mobilio, ed è stato collocato un lettino in legno. Sul letto coperto di una coltre bianca giace il cadavere.

Nella camera ardente

Il ministro è vestito in nero con la *redingote*. Ha il capo sorretto da due guanciali. Le mani incrociate sul petto tengono un crocefisso d'argento. Un grande lampadario elettrico in mezzo del salone ha alcune lampadine accese. Di fianco al letto sono sei grandi ceri che diffondono una malinconica luce. Nessun fiore sul letto. Solo negli angoli della sala si vede qualche pianta. Di fronte al letto una grande specchiera in cornice dorata. La camera è tappezzata in rosso cupo.

Stanotte, assieme ai congiunti, hanno vegliata la salma due monache. Il viso del ministro è già leggermente gonfiato, ed in alcuni punti appaiono delle chiazze di colore viola.

Sotto le narici furono poste delle pezze di garza imbevute di sublimato, che avvolgono anche le mani. Una delle monache di tanto in tanto spruzza sul cadavere stille di profumo.

Al portone d'ingresso montano la guardia in permanenza le guardie municipali.

Ieri sera era arrivato da Cuneo, ove si trovava per la consegna del busto di Sua Eccellenza Giolitti alla città di Cuneo, lo scultore Alloatti, incaricato, come sapete, dalla famiglia Calissano di eseguire la maschera del defunto. Date però le condizioni del cadavere, l'operazione non potè effettuarsi. Per desiderio dei congiunti, invece, lo scultore ha modellato il busto del ministro, aiutato in ciò dalla figlia maggiore del defunto e dalla nuora. Ha preso poi l'impronta della mano destra.

Il busto, riuscitissimo, è stato collocato accanto al letto, su cui è stesa la salma.

L'estremo saluto del popolo

Poco dopo le 14 di oggi è stato dato l'accesso al pubblico. La salma era ricoperta da un velo bianco ed è rimasta esposta fino alle ore 17. L'affluenza del pubblico fu enorme. Tutti erano profondamente commossi, qualcuno piangeva.

Durante la visita alla salma si notava su tutti i volti dei pietosi una profonda commozione. Le donne del popolo si soffermavano, con gli occhi velati di lagrime, a guardare la salma. Il volto dell'estinto si indovinava sotto il bianco velo che lo ricopriva.

Il registro alla porta d'ingresso seguita a raccogliere centinaia di firme.

Le rappresentanze del Parlamento e del Governo

Fin da stamane avevano preannunciato il loro arrivo pei funerali la presidenza del Senato, nelle persone dei senatori Borgatta e Biscaretti, la presidenza della Camera, i ministri Millo, Nitti, Credaro e Bertolini, l'onorevole Falcioni, in rappresentanza di S. E. l'on. Giolitti, l'on. Pavia per il ministro Tedesco, ed i sottosegretari onorevoli Gallini e Di Scalea in rappresentanza rispettivamente del ministro guardasigilli e del ministro degli esteri.

Un telegramma da Roma annuncia che questa sera, alle 21, è partito per Alba un treno speciale, direttissimo: esso è composto di parecchi vagoni-letto e saloni. Sul treno viaggiano le rappresentanze della Camera e del Senato e i ministri Millo e Nitti. Sul treno coi rappresentanti ufficiali viaggiano anche, diretti ad Alba, il senatore Rolandi-Ricci e i deputati De Viti, De Marco, Cosentini e Ciraolo.

La Camera dei deputati sarà ufficialmente rappresentata dal vice-presidente onorevole Carcano e dal segretario della presidenza, on. Di Rovasenda, dal questore onorevole Podestà e da tutti i deputati della provincia di Cuneo.

La rappresentanza del Re

Il marchese Scozia di Calliano ed il tenente-colonnello Squillace rappresenteranno S. M. il Re d'Italia. L'esercito sarà rappresentato dal tenente-generale Ragni.

Il ministro Di San Giuliano ha comunicato con un dispaccio da Fiuggi al sindaco e alla famiglia dell'insigne defunto le condoglianze ufficiali presentate dagli Incaricati d'affari presso la Ambasciate di Germania e di Austria e dal primo consigliere dell'Ambasciata d'Inghilterra a nome dei rispettivi Governi.

Al sindaco, all'on. Battaglieri, alla famiglia Calissano continuano a giungere telegrammi di condoglianza dall'Italia e dall'estero.

Fra i telegrammi sono specialmente significativi quelli, affettuosi e devoti, che giungono continuamente dalle città e dai piccoli centri dell'Italia meridionale che l'on. Calissano visitò due anni or sono in occasione dell'epidemia colerica. In tutti questi telegrammi è ricordata la serenità coraggiosa e l'abnegazione dell'estinto che passò, confortatore e soccorritore, attraverso i paesi devastati dal morbo. Stasera tardi sono state prese le ultime disposizioni per i funerali: le decisioni sono state prese d'accordo tra la famiglia, il sottosegretario, on. Battaglieri, il segretario comm. Nuvoloni, il Prefetto e il Sindaco. In seguito al desiderio espresso dalla famiglia, nessuna musica seguirà il corteo.

Le condoglianze della città di Alba

Il sindaco di Alba ha comunicato con la seguente lettera alla signora Calissano le condoglianze del Consiglio:

« L'angoscia che mi opprime e che tutti ci tiene in doloroso stupore, non mi permette di cercare quelle parole che abbiano qualche lontana dolcezza di conforto, nè saprei trovare parole di conforto in questa sciagura immensa che, con la compagna gentile del nostro illustre ministro e la sua famiglia amatissima, colpisce troppo duramente l'Italia intera e sopratutto questa città che ebbe verso di lui la gratitudine più intensa e che posava in lui le speranze del suo miglior avvenire. Mi permetta però egualmente, Signora, di comunicarle le condoglianze più profonde che il Consiglio comunale, ieri convocato, interprete dei sentimenti della cittadinanza, mi incarica di porgere a lei ed alla famiglia sua desolatissima. Possano i sentimenti del Consiglio e dei cittadini tutti essere graditi al suo cuore così crudelmente ferito. Con profondo ossequio il sindaco Dogliotti ».

Donna Elisa Calissano ha così risposto al sindaco d'Alba:

« In quest'ora di dolore ci riescono di conforto le commoventi ed unanimi manifestazioni di cordoglio e di rimpianto della cittadinanza albese che rappresentava pel nostro caro Estinto una seconda famiglia. Gradisca i nostri ringraziamenti e voglia rendersene interprete coi suoi amministrati. — *Elisa Calissano* ».

La salma deposta nella bara

Alle ore 20 precise la salma del ministro venne deposta nella bara. E' stata prima rinchiusa in una cassa di zinco, dopo di essere stata avvolta in un bianco drappo funebre, quindi è stata messa in una cassa di larice; la cassa è semplicissima, senza decorazione. Erano presenti alla triste funzione la consorte ed i figli del ministro, compresa la figlia Maria, giunta in tempo da Londra per vedere l'ultima volta le sembianze paterne. Assisteva pure il segretario particolare del ministro cav. Capanna. La scena dei famigliari di fronte al cadavere è stata oltremodo straziante e non vi sono parole per descriverla.

Il corteo seguirà il seguente percorso: via al Teatro, via Generale Govone, via Parruzza, corso Michele Coppino, via Alfieri, piazza Umberto, via e piazza Vittorio Emanuele. Qui il corteo si fermerà per la funzione religiosa nella cattedrale. Il corteo ritornerà per via Cavour, via Macrino, piazza e via Elio, Pertinace, via dei Mille, via Vittorio Emanuele, via Roma, piazza Venti Settembre, corso Principe Amedeo e piazza della Stazione, dove sosterà per i discorsi, e quindi proseguirà pel Cimitero.

Salvo disposizioni contrarie che potranno essere prese all'ultimo momento, i cordoni del carro funebre saranno tenuti: a destra da uno dei rappresentanti della Presidenza del Senato, da S. E. Falcioni, in rappresentanza del presidente del Consiglio, dall'on. Battaglieri, sottosegretario alle poste, dal prefetto di Cuneo e dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Alba. I cordoni di sinistra saranno tenuti dal rappresentante della Camera dei deputati, da un rappresentante del Governo, che forse potrà essere il generale Spingardi, Gran Collare dell'Ordine dell'Annunziata, dal sindaco di Alba, Dogliotti, dal rappresentante il Consiglio provinciale di Cuneo e da un rappresentante della Magistratura.

Una tranquillizzante nota della "Tribuna" sulla situazione albanese

Roma, 23, notte.

A proposito della situazione interna dell'Albania, la *Tribuna* scrive che, prima di accettare tutte le notizie allarmanti che giungono, è savio consiglio mettersi in guardia contro tutte queste notizie tendenti a dipingere come in piena anarchia la situazione interna e di confine del paese, proprio nel momento in cui le due Commissioni di delimitazione stanno per cominciare i loro lavori e l'altra Commissione, quella europea di controllo governativo, sta per essere nominata.

« D'altro canto, al momento in cui scriviamo — continua la *Tribuna* — non si ha alcuna notizia e alcuna conferma, negli ambienti ove la conferma si dovrebbe avere, se le notizie corrispondessero alla verità dei fatti, di scaramuccie grosse o piccole al confine settentrionale e sopratutto di un grosso combattimento serbo-albanese. L'esagerazione è evidente e trae profitto e si nutre di piccoli incidenti realmente avvenuti e dovuti a controversie di indole commerciale per l'incertezza delle frontiere ».

In quanto alla situazione interna del nascente Stato, e cioè alla pretesa guerra civile che sarebbe imminente tra il Governo di Ismail Kemal e il secessionista Essad pascià, la *Tribuna* dice che anche queste notizie di fonte serba o greca hanno subito, a quanto risulta, esagerazioni evidenti. Si possono attribuire a Essad pascià sentimenti di una certa ambizione, ma è fare torto a questa stessa ambizione, e al buon senso pratico e utilitario dell'uomo attribuirgli gli atti imprudenti e eccessivi che gli vogliono attribuire.

« Sta di fatto — scrive la *Tribuna* — che sino a questo momento, nonchè avere intimato la resa di Vallona e essere pronto a marciare contro il Governo provvisorio, Essad pascià non ha cessato invece di far parte di esso Governo in qualità di Ministro dell'Interno. Quello che c'è di vero non altro è che un dissidio interno fra Essad pascià e Ismail Kemal, dissidio dovuto a diversità di temperamento e di convinzione. Nelle presenti contingenze, Ismail vede le ragioni per cui al Governo provvisorio conviene tergiversare in attesa che le Commissioni europee abbiano tutto definito. Essad pascià vorrebbe procedere senz'altro all'azione di Governo e all'organizzazione definitiva dello Stato. Questo è tutto, niente altro che questo, finora almeno. Si lavora intanto da ogni parte per appianare al più presto tale dissidio ».

Iniziative finanziarie e agricole italo-austriache

La stessa *Tribuna* riceve da Vallona che nella prossima settimana sarà inaugurato in quella città uno splendido albergo italiano costruito da italiani. Sono giunti stamane a Vallona un gruppo di ingegneri italiani per studiare un progetto ferroviario che colleghi i principali centri dell'Albania. Essi sono partiti diretti per Fieri, Elbassan, Tirana, Alessio, San Giovanni di Medua. E' anche giunta a Vallona una Commissione agraria diretta dal prof. Egidi. Essa si è divisa in due gruppi: uno ha proseguito per Elbassan, Croja, Durazzo e Tirana; l'altro è rimasto a studiare i dintorni di Vallona. Un gruppo di finanzieri italo-austriaci studia, qui sul posto, il piano ed elabora lo statuto per una Banca italo-austriaca da fondarsi quanto prima. Sono ritornati a Vallona gli incaricati per le nostre scuole: la Direttrice Molari e il Direttore Saporetti; i corsi delle scuole si apriranno prossimamente. Ieri fu sbarcato, proveniente dall'Italia, tutto il materiale postale per i primi impianti in Albania. Esso fu consegnato al Governo provvisorio.

Dalle acque di Vallona è oggi partito il cacciatorpediniere di alto mare *Fuciliere* ed è giunto a rimpiazzarlo l'*Elba*. Sbarcano continuamente a Vallona, provenienti dall'Italia, nostri connazionali, che vi si recano per trovare occupazione e lavoro. Il consiglio che si può dar loro, per quanto si tratti di mano d'opera, è quello di non partire, perchè a Vallona ancora non vi è lavoro e i connazionali che arrivano non fanno che accrescere l'imbarazzo del nostro rappresentante diplomatico De Facendis, di cui la cortesia e la sollecitudine è veramente superiore a qualsiasi elogio.

A nome della colonia italiana fu inviato un entusiastico patriottico telegramma al Sindaco Nathan in occasione del 20 Settembre. Il Sindaco di Roma ha così risposto: « Ai pionieri dell'itala civiltà oltre i confini ricambio graditi saluti. *Nathan* ».

Una serie di scaramuccie nella regione del Drinero

Berlino, 23, mattino.

Telegrafano da Belgrado al *Berliner Tageblatt*: « Sono avvenuti combattimenti a Perchkopeza dietro il Drineto, a venti chilometri da Dibra. Gli Albanesi erano condotti da Issa Bolietinaz e da diversi ufficiali bulgari. Dopo tre giorni di combattimento, i Serbi riuscirono a respingere gli Albanesi ed a rioccupare le posizioni ».

Il *Berliner Tageblatt* sullo stesso argomento riceve da Vienna: « Al combattimento avvenuto fra le truppe serbe e le bande albanesi, fra Dibra e Giacova, presero parte ventimila albanesi, condotti da Issa Bolietinaz. Essi sono entrati in territorio serbo; sono stati però battuti dalle truppe serbe, che hanno causato loro una perdita di duecento uomini.

« Otto reggimenti serbi di fanteria sono partiti per la frontiera. D'altra parte, gli Albanesi affermano che essi hanno agito in istato di legittima difesa, dopo cioè il massacro di alcuni dei loro e vessazioni insopportabili compiute dai Serbi ».

La *Täglische Rundschau* si occupa dello stato di anarchia che regna attualmente nell'Albania, e si domanda se il colpo di testa di Essad-pascià non sia stato ispirato dalla « Ballplatz » di Vienna. « Noi non osiamo crederlo — dice il giornale. — Questo sarebbe un vero giuoco d'azzardo; lasciando da parte che un tale fatto metterebbe in apprensione tutta l'Europa, l'Austria deve pur calcolare sull'opposizione della Russia, specialmente se la Monarchia si prefigge lo scopo d'indebolire la compagine serba ».

Racconti di viaggio

Le perle di Sokotra

E' negli elementi del manuale di là da venire del perfetto cercatore di perle di nascondere gelosamente la propria qualità a coloro dai quali si spera di riuscire ad acquistarne. Così mi suggeriva Peak, l'impareggiabile Peak, mentre camminavamo verso il villaggio del sultano di Sokotra. Il nostro passaggio sulla terra che prima di noi aveva veduto un numero molto esiguo di uomini della nostra razza, non suscitava da parte degli indigeni nè curiosità, nè ostilità, nè timore eccessivo. Adopero questi tre sostantivi poichè ho notato in tutti i paesi abitati da uomini primitivi dove ho soggiornato, che costoro hanno tre precisi modi di accogliervi... Generalmente scappano; qualche rara volta si elevano sino al grande eroismo di tirarvi una freccia od una lancia, e qualche altra vi circondano con l'intenzione di toccarvi per persuadersi che siete fatti come loro. Eccezione densa di significato, gli indo-somalici di Sokotra sembrava che altro non avessero fatto in vita loro se non veder passare sotto l'ombra delle loro banane degli europei vestiti di bianco. Che avveniva? I sokotresi s'erano forse convertiti in massa dall'islamismo corrotto e denso di eresia feticista dei loro avi somalici a qualche mite credenza indù? Chi ignora che assai più ad oriente, in quell'inconcepibile agglomeramento d'umanità che è l'Indostan, se sono sortite le feroci credenze che immolano le vedove sui roghi degli sposi defunti, scaturirono pure le leggi della suprema bontà e della suprema indifferenza!

La vegetazione fittissima d'un verde cupo di smeraldo, che copriva tutta l'isola cominciava a poca distanza dal mare. Prima che ci fossimo ingolfati sotto l'ombra avevamo osservato che nessuna capanna sorgeva sulla riva dell'oceano. Per essere un'isola di pescatori di perle il particolare appariva strano. Ci accorgemmo presto che la società sokotrese viveva una vita ideale, quale la più pura filosofia anarchica potrebbe architettare. Niente villaggi; capanne isolate circondate da un grande spazio di terreno dove all'ombra delle palme era coltivato tutto quanto poteva riuscir necessario e desiderabile ad un abbondante sostentamento; banane, granoturco, dura. Si passava dinanzi alla capanna, si attraversavano le sue piantagioni, si entrava per un poco sotto l'ombra della foresta che le chiudeva, se ne usciva, si incontrava un'altra capanna che aveva pur essa il suo largo spazio di coltura chiuso dalla selva; e così avanti egualmente in tutte le direzioni e per tutta l'ampiezza dell'isola, le capanne si succedevano or misere e cadenti, or quasi civettuole con le piccole inquadrature delle porte che davano accesso ai vani ristretti ed oscuri scolpiti ad intagli simmetrici, prova di pazienti lavori di punta di coltello; or ampie e solide, ornate sul dinanzi da euforbie candelabre sui rami delle quali posavano invisibili gli spiriti protettori della quiete domestica.

In ciascuna delle capanne, un uomo, l'uomo libero viveva con le sue donne, con i suoi fanciulli, con i suoi schiavi, con i suoi primitivi strumenti musicali...

Chiediamo dov'è la casa del sultano, del capo legittimo dell'isola. Ciascuno degli uomini seduto sotto una bassa tettoia di paglia, lucido d'olio di palma cosparso sulle membra vigorose ed ignude, occupato a scacciare le mosche che gli ronzano intorno, ci fa la medesima risposta:

« Il capo qui sono io; qui vicino c'è un altro capo che è mio amico, più lontano ne troverete altri. Siamo tutti capi, abbiamo tutti donne e schiavi. Quello che voi avete chiamato sultano non è nè più grande nè meno influente di noi, non comanda più di quello che ciascuno di noi comanda. Un giorno è stato necessario trovare qualcuno fra noi disposto a far credere agli inglesi che anche la nostra isola aveva un capo come pare che l'abbiano tutti i paesi abitati da uomini. Nessuno ne voleva sapere di esser scambiato per sultano, ma alla fine quello di noi che era stato il più gran numero di volte ad Aden finì per sobbarcarsi alla fatica di rappresentarci. Del resto gli inglesi si sono accontentati di poco. Trovato che hanno il sultano gli hanno regalato uno straccio colorato con l'ingiunzione di attaccarlo sul tronco più alto e più sottile di una palma che sorge in riva al mare, di una palma alla quale si è dovuto togliere il ciuffo verde per mettervi al suo posto lo straccio colorato. E' inteso che non è il sultano quello che si arrampica sul tronco della palma per andare ad attaccarvi in cima la bandiera inglese. Il sultano è troppo vecchio, non potrebbe. E' un divertimento che lasciamo ai figli degli schiavi. Gli inglesi sono contenti ugualmente.

— Ma, e non fate i pescatori di perle voi?

— Lo facevamo; ma un giorno ci siamo accorti che non ne valeva la pena, che la terra poteva darci tutto quello che desideravamo senza che fosse necessario di andare a cercare il superfluo nelle vostre città e abbiamo bruciato tutti i nostri *sambuks*, abbiamo trasformato i nostri schiavi pescatori in gente che lavora la terra. Così viviamo. Quando i nostri figli divengono uomini noi diamo loro una donna e degli schiavi ed egli parte allora lontano per andare a costruirsi una nuova capanna e diventare capo. L'isola è grande e la terra è buona. Ogni anno una banana ci dà il suo grappolo di frutti, poi muore, ma altre ne sorgono subito accanto. Il grano non lo mangiamo tutto; un poco rimane nella terra quando l'acqua del cielo cade ogni giorno forte, fa nascere un'altra pianta. Le palme non muoiono mai. Ogni luna ci dànno una *binda* di *somba*, un recipiente di vino di palma e la foresta è piena di palme. Chi pensa che la sua terra è piccola dice ai suoi schiavi di abbattere con i coltelli gli alberi della foresta e di bruciarli. E allora la terra vede il sole e diventa buona...

Peak ed io ci guardammo in faccia. Altro che isola delle perle! Altro che calma, solitudine, abbandono, silenzio derivato dall'attesa paziente di un popolo che lasciava che i bassifondi della sua isola si arricchissero di pingui banchi perliferi!

Era uno sciopero generale che noi eravamo venuti a scoprire, era una rivoluzione nell'esistenza di tutto un popolo che aveva abbandonato il mare e che probabilmente lo detestava come la causa di tutti i suoi mali.

Tentammo di approfondire le cause di quella curiosa rivoluzione; Peak anzi cercò di dimostrare ai nostri ospiti momentanei l'assurdità della loro decisione di aver bruciato le navicelle che mantenevano i contatti fra Sokotra e il mondo civile... Gli uomini ci lasciarono parlare, ma ci fecero capire che le questioni diremo così di politica generale sarebbe stato meglio che noi le avessimo trattate con il sultano direttamente non fosse altro che per evitare a loro il pericolo di diventar sultani alla loro volta...

***

L'abitazione di Mohamed Abdullah Issar non era differente da quelle dei pretesi suoi sudditi: soltanto a poca distanza dalla fila di capanne che ospitavano la famiglia e gli schiavi del sultano sorgeva una tettoia in paglia abbastanza ampia sotto alla quale erano disposte in circolo alcune poltroncine europee che derivavano, come ci spiegò in seguito il sultano, dal naufragio e dal conseguente saccheggio di un bastimento sulle coste dell'isola avvenuto in epoca che Issar non seppe precisarci.

— E' Iddio che ci ha mandato questa roba — badava a rispondere il sultano alle nostre domande in proposito.

L'accoglienza di Mohamed era stata affabile, benchè improntata alla medesima cordiale indifferenza che ci avevano dimostrato i suoi sudditi. Il sultano che parlava bene il somalo e l'arabo mostrò di ricordarsi appena dei grossi commercianti di Aden con i quali egli aveva avuto relazioni e che ci avevano dato delle lettere per lui.

— Tempi passati, tempi passati — mormorava Issar rispondendo agli incitamenti di Peak, che aveva abbordato l'argomento della trasformazione sociale del popolo di Sokotra. — Troppe vittime ci faceva il mare, troppa gente moriva, troppe poche perle si trovavano. Voi lo vedete: siamo diventati agricoltori come gli uomini dell'Hadramut. Gli ultimi viaggi i nostri sambuki li hanno fatti per portare a Sokotra greggi di pecore o mandrie di buoi che noi non possedevamo. Le ultime perle le abbiamo scambiate per avere il bestiame che ci mancava. E poi per non lasciarci vincere dall'abitudine e dalla tentazione abbiamo bruciate le navi. Chi viene a trovarci è sempre ben accolto, ma le visite degli stranieri diventano sempre più rare perchè essi non venivano a Sokotra che per cercare delle perle e noi oggi non abbiamo che quelle di vetro colorato che ornano il collo delle nostre femmine. — Se voi cercate oggi delle perle a Sokotra perderete il vostro tempo... ». Bisognava arrendersi all'evidenza. Ce ne saremmo tornati annunziando al mondo civile quella inopinata incredibile trasformazione di un popolo di marinai divenuto agricoltore e custode di greggi. Dal lato fisico non pareva che i sokotresi ci avessero molto guadagnato. Guardandoci intorno cercavamo invano le belle viventi statue bronzee ch'eravamo avvezzi ad ammirare sulle coste arabe e somaliche. Anche fra il piccolo harem del sultano che Issar non si era affatto preoccupato di nasconderci, non vi era nessuna bellezza degna di considerazione. Una frequenza desolante di esseri adiposi, melensi, una popolazione che il mare o il deserto delle spiaggie più non affinava.

— Ti avevo portato — disse Peak estraendo da una tasca un oggetto che teneva nascosto nel palmo della mano, un dono... — Un dono che volevo offrire però al sultano della terra delle perle e non al capo di un povero popolo che ha rinnegato le tradizioni dei suoi padri bruciando le navi e fuggendo dal mare...

Non avevo mai sentito parlare Peak con tanta commozione. L'aspra frase araba usciva dalla sua bocca con un accento che colpì il vecchio e lo scosse.

— Forse hai ragione — disse Issar — noi ci siamo ribellati al nostro destino, ma era un destino che ci aveva imposto la vostra cupidigia di uomini civili. E' forse in nome di quella cupidigia che tu parli ora? Chi ti manda qui? Forse i suoi fratelli compratori di perle preoccupati nel vedere che le preziose gemme diminuiscono perchè diminuisce il numero di chi è disposto a rischiare tutti i giorni la vita per andarle a cercare? Tu stupisci nel sentirmi parlare così. Ma se in queste capanne disseminate sotto l'ombra tu non hai trovato nessuno che ti possa spiegare il perchè noi non siamo più un popolo di pescatori, la spiegazione te la potrò dare io che ho passata tutta la mia vita a barattare il sangue della mia gente con i commercianti di Aden. Voi volete le perle e date la caccia ai nostri sambuki che se ne vanno alla ricerca perchè sono carichi di schiavi. E chi credete che possa farla quella pesca? Gli uomini liberi?... Ecco perchè siamo fuggiti dal mare. Messi nell'alternativa di perire a poco a poco tutti o di diventare gente di terra, abbiamo preferito rifugiarci sotto l'ombra degli alberi della nostra isola.

— Eppure — riprese Peak — è impossibile che tu non abbia conservato presso di te un ricordo della tua lunga vita di condottiero di pescatori di perle. Tu ne possiedi ancora, non è vero?

— Più, più nessuna — rispose Issar vivacemente.

— E non senti il desiderio, la nostalgia, la passione di rivederle? Non cercare di persuadermi del contrario, Issar. Le perle dànno la stessa febbre dell'oro... Se io ti proponessi ora di chiamare tutto il tuo popolo a raccolta fuori da queste capannuccie che rivelano non i tuoi liberi istinti di marinaio, ma la stolida preoccupazione del selvaggio equatoriale che si cela, dei selvaggi dai quali i tuoi schiavi suaheli derivano, se io ti incoraggiassi a spingere tutta la tua gente sulla riva del mare, a imbarcarne con te come guida sul mio sambuk, tu certo accetteresti. Non è vero che accetteresti, Issar?

Il magro Peak diventava epico. Io lo stavo ad udire con un misto di meraviglia e di ammirazione insieme. Benchè mi immaginassi a qual punto fossero forti in lui la febbre della speculazione, la sete di guadagno, il disappunto di aver fatto un viaggio inutile, non immaginavo che Peak avesse in mente di costringere un intero popolo a sottomettersi ai suoi voleri.

In pochi minuti quell'uomo così arditamente pratico e geniale aveva concepito il suo piano e si preparava a metterlo in esecuzione. Invece di fantasticare come andavo facendo io su quella stranissima trasformazione di un popolo da pescatore ad agricoltore, Peak, aveva fatto questo semplice ragionamento. — Le coste di Sokotra sono sempre state ricchissime di banchi di ostriche perlifere.

Ammetto che la pesca intensa che è stata fatta sino a due anni or sono, quando Issar si decise ad andare in pensione sotto l'ombra delle palme e ad ungersi d'olio il corpo come un abitante delle praterie, abbia inaridito i banchi; ma sta il fatto che da due anni nessuno è venuto a pescare in questi paraggi e quindi vi è molta probabilità di trovare delle perle meravigliose. Bisogna quindi persuadere Issar a fare, in omaggio ai suoi antenati, l'ultima pesca. Se riuscirò a convincerlo che pericoli non ve ne sono, che il cannone della *Gassella* terrà a bada i pescicani e che i pescatori non avranno da allontanarsi molto dalla riva, la partita è guadagnata.

Ed ecco Peak che espone al sultano il suo piano. Egli farà battere il *tam tam* delle occasioni straordinarie, quello che echeggia sulla massa semovente delle selve per avvertire gli isolani che c'è una nave di bianchi in pericolo sulla spiaggia. Egli inviterà tutti gli antichi *nakuda*, tutti gli schiavi ex pescatori a convenire alla riva per un'ultima pesca alle perle da farsi in nome di Sua Maestà Britannica divinità sovrana e lontana di Sokotra... Il resto verrà da sè.

Non vi dirò per quanto tempo durasse la conversazione fra Issar e Peak. Alle proposte entusiastiche di quest'ultimo, il sultano crollava il capo, eccepiva la sua autorità puramente nominale sulla popolazione, rievocava la cerimonia solenne con la quale il popolo di Sokotra aveva detto addio al mare convenendo due anni prima in una quieta giornata di *tangabili*, la calma stagione che dura un mese, nella quale l'oceano nel cangiamento dei due monsoni è quieto come un lago. In quella giornata tutta la popolazione dell'isola convenuta sulla spiaggia aveva battuto con le verghe il mare per punirlo delle innumerevoli vittime ch'esso aveva ingoiato alle generazioni passate. Si era dato quindi fuoco alla flotta dei sambuki, disposta in secco lungo un'ampia fronte dinanzi al mare. E una mostruosa danza aveva celebrato la rinuncia delle tribù al mare, una danza che aveva durato l'intera notte fino al calar della luna, sino a che gli incendi delle navi avevano durato ad illuminarla. Sopravvenute le tenebre, sul limite della foresta che i sokotresi credevano di aver conquistata appena allora, erano avvenuti indicibili ed indescrivibili connubii... la gente del mare aveva ricorso agli insegnamenti degli schiavi suaheli conoscitori del continente profondi. Al mattino gli isolani si ricordarono di non possedere più navi, di aver compiuto i riti che li avvincevano alla terra, e non guardarono più il mare e nello scorrere dei mesi e degli anni dimenticarono con la facilità dei primitivi il fulgente anello di ricchezza che la natura andava ricostruendo nei bassifondi attorno l'isola.

***

Non lo aveva però dimenticato il mio amico Peak, che evidentemente apparteneva a quella categoria d'uomini pei quali l'insuccesso è sconosciuto. Tanto seppe fare e tanto seppe dire che due giorni dopo la nostra visita a Mohamed Issar il *tam tam* delle straordinarie solennità echeggiava sulle selve. Peak ed io dalla coperta della *Gassella* vedemmo adunarsi tutto il popolo di Sokotra sulla spiaggia di fronte al sambuk.

Avvenne allora un fenomeno straordinario. Come se i pescatori di perle si fossero ridestati da un letargo durato due anni, le acque basse furono invase da un'orda di nuotatori che gettando alte grida presero d'assalto la *Gassella*, si arrampicarono sulla coperta, invasero la nave. Era fra loro anche il sultano, e ignudo, come è costume d'ogni grande nakuda che solca l'oceano, l'Asia e l'Africa, e col capo sormontato da un enorme e candido turbante ci salutò, prese il posto del timoniere, gridò in somalo gli ordini di salpare alla sua gente. Peak ed io in disparte assistevamo a quella scena che aveva del soprannaturale.

— Ho ridato un popolo al mare — mormorava l'inglese mordendo nervosamente la corta pipa che teneva fra i denti.

Anche lui, anche Peak voleva illuder sè stesso e me di aver compiuto una grande opera di pura bellezza ideale. Ed io non lo contraddicevo pensando che alla fine se le perle si sarebbero trovate, il merito questa volta andava unicamente a Peak. Ci allontanammo dalla riva salutati dal coro di centinaia di falsi tritoni che soffiando a pieni polmoni nelle grandi conchiglie ci auguravano la pesca feconda. I sokotresi tornando al mare avevano ripreso d'un tratto le loro antiche abitudini. E ce ne persuademmo appena la pesca incominciò metodica, lenta, sicura, attorno l'isola. I pescatori spiccavano dal bordo della *Gassella* i loro salti in acqua, risalivano a galla, portando fra i denti le conchiglie che venivano aperte ed esplorate dinanzi al sultano timoniere. Peak fu così discreto da non immischiarsi nella faccenda e da attendere che Issar gli mostrasse e gli vendesse alla fine di ciascuna giornata i prodotti più ricchi della pesca. Fummo fortunatissimi, o meglio Peak lo fu in modo straordinario, chè in meno di una settimana di pesca riunì tanto perle per un valore ingentissimo. Ma si mostrò generoso. Quando fu sicuro che le pesche successive non avrebbero dato che risultati mediocri, lasciò l'isola conducendosi ad Aden il Sultano di Sokotra, al quale, in ricompensa del ritorno al mare, donò la *Gassella* con la promessa solenne che avrebbe rifatto del suo popolo un popolo di marinai, di pescatori di perle.

ARNALDO CIPOLLA.

Prete inglese quasi ottuagenario

che sposa una maestrina ventenne

Londra, 23, sera.

Mandano da Cardiff che migliaia di curiosi si stiparono intorno alla chiesa di Whitchurch, vicino a quella città, dove nel pomeriggio il reverendo Giuseppe Miller, di 76 anni, impalmava la signorina Roberts, la quale ha soltanto 20 anni, ed è una bella e graziosa maestrina.

I presenti tennero un contegno piuttosto clamoroso. Tutto il vicinato partecipò alla dimostrazione, in parte con simpatia ed in parte con biasimo. Gli applausi si unirono ai fischi ad agli ululati mentre il reverendo usciva dalla chiesa a braccio della sua sposina.



La salma del generale Salsa nella camera ardente

Giornali e Riviste

La sudicia e fetida parola che non si può nominare fu detta davvero da Cambronne? *L'Unione Sarda*, in una corrispondenza da Parigi, dice che in questi giorni i giornali della Capitale, in mancanza di meglio dedicano alla vana questione molto spazio. Essi annunciano la scoperta, testè fatta a Nantes, di alcuni documenti che appartennero all'eroe di Waterloo. Fra questi documenti, che sono entrati nel museo di Nantes dove il Cambronne finì i suoi giorni, c'è il libro dei conti di cucina del generale. A pagina nove del libro si legge: « Due vasi da notte a 1 fr. 75 = 3 fr. 50 ». A fianco dell'iscrizione si vedono disegnati due vasi che non hanno nulla di etrusco. Tutto ciò non prova la famosa parola, ma è pur senza dubbio la manifestazione di una « verve gauloise » spontanea e non usa alla raffinatezza. La scoperta ha, ad ogni modo, la sua importanza, perchè riaccende la discussione fra i due partiti che si sono formati attorno alla memoria del generale Cambronne. Uno di questi due partiti difende la versione secondo la quale il generale avrebbe risposto al nemico « con la parola più francese che esista »: l'altro vorrebbe fare di Cambronne un eroe pettinato, elegante ed educato, ponendogli un discorso meno breve e più drammatico: questo: « La guardia muore, ma non si arrende! ». Sia come si voglia, è certo che la parola attribuita al Cambronne fu cara ad un eroe italiano: a Nino Bixio. Essa ricorre spessissimo, scritta di suo pugno, in certi documenti annotati da lui, e di cui, se non erriamo, fece dono alla Biblioteca universitaria di Genova il colonnello garibaldino Scalvo. Anche un'altra personalità eminente, il cardinale Mocenni, fratello del generale, non disdegnava riassumere il suo pensiero, spesso acuto e profondo, nella parola volgarissima. Una volta, durante un ricevimento di diplomatici, il porporato carissimo a Leone XIII per la sua rude dirittura di carattere e per il suo valore, fu interrogato da un giovanotto melenso e ben pettinato — un *attaché* di una Legazione nordica — su certi versi di un poeta francese addetto all'Ambasciata di Francia, che allora ancora esisteva presso la Santa Sede. Era presente al colloquio una delle più eleganti e gentili principesse romane. Il porporato, che teneva in braccio il suo gattone d'angora, bianco e bello, tentò di non rispondere. Il mellifluo insistette inopportunamente. Allora Mocenni, seccato, disse: « Scusi, principessa, ma è la verità: io sono prete e non posso mentire. I versi del signor visconte sono..... » e pronunciò ad alta voce la parola di Chambronne. Il mellifluo *attaché* girò sui tacchi, la principessa fece una smorfietta deliziosa, e Mocenni aggiunse: « ... Peccato che questa... non serva neppure per concimare le zucche! ». E rise rumorosamente, mentre nel gran salone rosso, decorato da Giulio Romano con maestoso fasto e con enorme fantasia, correva di crocchio in crocchio la notizia dell'episodietto.

***

I pescatori bretoni hanno esaltato, giorni sono, con un rito commemorativo, il poeta della loro tragica vita, l'esaltatore del loro selvaggio mare. Tristan Corbière fu uno degli scrittori più strani, più liberi, più selvaggi della moderna letteratura francese. La sua arte è davvero la sincera espressione di una vita di libertà e di dolore e perchè è semplice e solenne fa parte davvero del patrimonio intellettuale della gente bretone. Domenica scorsa, presenti il Sindaco e le Autorità locali, sulla casa natale del poeta, a Morlaix, venne scoperto un medaglione bronzeo, colla maschera dolorosa e macra di Tristan Corbière; l'epigrafe dice: « I pescatori e i marinai bretoni sanno la grandezza e il dolore della poesia di Tristan Corbière, morto a trent'anni ». Sotto l'epigrafe si leggono i titoli delle sue opere non caduche: *Almor, Gens de mer, Amours jaunes* e il nome del padre del poeta, Edoardo, che fu, ai suoi tempi, facile e non volgare scrittore di romanzi marinareschi, aspri di verità e ricchi di passione. Tristan Corbière fu un malato nel corpo e nell'anima, un triste, un angosciato, un vagabondo. Visse trent'anni nel dolore e nella miseria morale, conobbe e amò le depravazioni parigine e, nel precoce tramonto, purificò il suo spirito sospirando il suo mare tempestoso. Potè ritornare in Bretagna, nella semplice casa paterna dove morì quasi povero fedele alla Poesia, unica consolatrice e unica luce. Corbière, prima del futurismo, rivoluzionò la prosodia sacramentale e tradizionale e fu, nel pensiero, di una originalità strana, sempre paradossale e qualche volta eccessiva. Il suo genio, le sue abitudini, la sua opera ebbero un esaltatore fervidissimo in Paul Verlaine che scrisse di lui nel 1883, all'indomani della morte precoce. Tristan Corbière, dopo aver cantato il mare bretone, l'eroica miseria dei marinai e dei pescatori, i lutti delle madri e delle spose invano attendenti l'approdo delle nere navicelle, si diede a fare della magnifica e inutile poesia artificiosa. Un suo sonetto famoso comincia così:

Je vais faire un sonnet, des vers en uniforme
Emboîtant bien le pas, par quatre en peloton
Sur le papier réglé, pour conserver la forme.
Je vais ranger les vers et les soldats de plomb.

Il sonetto, molto conosciuto, termina cronicamente così:

C'est l'âme d'un sonnet, c'est une addition.

Corbière era così innamorato dell'Oceano in tempesta, che dormiva — narra il *Journal* — molte volte sulla spiaggia, anche in tempo di pioggia e di burrasca; egli avrebbe voluto morire in un naufragio, in alto mare: agonizzò invece a largo e fu ucciso dall'alcool e dall'etisia.

***

Il *New York Sun* pubblica alcune cifre spaventose che dimostrano le spese pazze delle *elegantissime* d'America. Il lusso sfrenato delle signore nord-americane comincia a preoccupare i pubblici poteri. Ultimamente fu tenuto a Chicago un Congresso di sarti, di modiste, di negozianti di oggetti femminili, allo scopo di stabilire i prezzi degli svariati oggetti che servono a coprire e a rendere affascinanti i corpi delle belle americane. Durante la discussione sono balzate fuori cifre terrorizzanti... per i mariti pagatori. Ci sono molte signore che spendono una media annua di 400.000 dollari all'anno per la loro guardaroba: molte erogano alla diva Moda, capricciosa e curiosa, 200.000 franchi: le signore dell'onesta borghesia segnano un bilancio medio di 30.000 franchi annue per le loro *toilettes*. Le modeste e oneste consorti dei professionisti di New York erogano per i loro abiti circa 8000 franchi all'anno: le dattilografe, le commesse di banche, le maestrine non spendono meno, — nella libera America — di 3000 franchi all'anno in abiti e cappellini: 1000 franchi sono dedicati alla moda dalle operaie, dalle umili lavoratrici dell'ago, dalle fantesche. A Torino le nostre *sartoirette* spendono meno e sono elegantine e carine col loro abitini ben fatti e i taschetti birichini, ornati di un nastro o di un fiore.

***

La parola *canard*, con la quale i giornali francesi e mondiali ormai definiscono la falsa notizia, ha un'origine molto curiosa. Alcuni marinai olandesi ritornando dalle regioni polari raccontarono che si trovavano in Groenlandia delle anitre, dei *canards* speciali che in luogo di sortire dall'uovo come nascevano dall'erba marina che si attacca ai pezzi di legno galleggianti. Entro quell'erba metteva la sua sede un'ostrica dalla quale uscivano i giovani anatrotti!... Benchè a quei tempi i creduloni fossero più frequenti che ai nostri giorni, tuttavia si fu qualcuno che non volle credere alla storiella dell'anitra sortita dall'ostrica. Si diffuse così l'abitudine di prendere a gabbo l'anitra di Groenlandia e le sue pretese origini, in modo che fin dal XVII secolo tutte le cose inesatte o inverosimili furono qualificate in Olanda come storie d'anitre. Questa è la versione che riferisce un erudito olandese, riportata da l'*Eclair*.

Leggete in settima ed in ottava pagina
L'ORO
La guerra dei "Camisardi,,

La campagna elettorale

Roma, 23, notte.

Nazionalisti e cattolici

Un punto da chiarire nella lotta elettorale romana consiste nel precisare se le candidature monarchiche nazionaliste contrapposte alle candidature bloccarde avranno o no i voti dei cattolici militanti. Come abbiamo detto, mentre i bloccardi definiscono come clerico-nazionalisti coloro che appoggiano la candidatura De Prenai nel primo collegio, Foscari nel secondo e Medici del Vascello nel quarto, i candidati monarchici nazionalisti dichiarano che intendono formulare un programma liberale, senza sollecitare i voti dei cattolici, limitandosi ad accettarli se essi saranno loro dati. A conferma di questa tesi, il vice presidente dell'Unione delle associazioni costituzionali romane, in assenza del presidente, generale Bompiani, pubblica una lettera nella quale, fra l'altro, è detto: «Posso dichiarare nel modo più esplicito e formale che non esiste alcun concordato o patto speciale fra l'Unione costituzionale e l'Unione elettorale cattolica che basi condizioni da soddisfare da una parte e promesse di intervento dall'altra. Se ciò nonostante ai nostri candidati di fede liberale provata ed indiscutibile andranno anche i voti dei cattolici, come sembra temano fortemente i giornali bloccardi, non avremo che da felicitarci di una circostanza che fa aumentare le probabilità di vittoria, scopo supremo per cui impegniamo la battaglia. In quanto all'altra accusa che i nostri avversari fanno ai nostri candidati, di appartenere cioè al partito nazionalista, ho da osservare che ciò dipende dalla grande affinità che pare esista fra i costituzionali liberali ed i nazionalisti. Comune abbiamo infatti l'aspirazione ad una più grande Italia, ricca e forte, e perciò rispettata; comune abbiamo l'intendimento di combattere ad oltranza ogni coalizione che tenda a sovvertire l'attuale ordinamento politico ed ogni collettività palese od occulta che di quelle coalizioni si valga per accaparrare e sfruttare i poteri pubblici».

Previsione di conflitti fra clericali e anticlericali a Marino

Si temono conflitti e disordini per le due manifestazioni cattolica ed anticlericale, che devono avvenire domenica 28 settembre a Marino nei Castelli Romani. Come è noto, in un comizio di protesta per le manifestazioni contro i giovani cattolici, tenuto a Roma nella scorsa domenica, fu approvata con entusiasmo la proposta di intervenire al prossimo comizio cattolico, a Marino, armati di bastoni. Di fronte a tale atteggiamento, gli anticlericali si sono stretti attorno all'associazione «Giordano Bruno». Nella circolare divulgata per esortare i «bruniani» a seguire le bandiere che andranno ad inchinarsi dinanzi la lapide di Francisco Ferrer, a Marino, è detto: «Noi non gridaremo nè provocheremo, ma, se provocati, ognuno dovrà ritrovare in sè stesso l'antico sangue ribelle, ognuno prenderà il suo posto».

Il questore di Roma ha finora permesso le due opposte manifestazioni. Però saranno prese grandi misure di precauzione e molte truppe saranno inviate a Marino per il servizio di pubblica sicurezza. Il programma delle due cerimonie è il seguente. Le associazioni clericali si raduneranno nell'interno del convento delle monache di San Giuseppe, dove ascolteranno la messa ed un discorso; poi, in corteo, con musiche e bandiere spiegate, riceveranno la benedizione in Piazza Plebiscito, dinanzi al Duomo. Le associazioni della dimostrazione «bruniana» si riuniranno con vessilli in via Giuseppe Mazzini, di dove partiranno per recare fiori alla lapide di Ferrer. Nel pomeriggio, commemorazione di Ferrer in Piazza Plebiscito. Può darsi che i due cortei abbiano ad incontrarsi. Di qui il timore di disordini.

Chiesa e Montebelluna

I giornali hanno ricevuto notizie da Montebelluna, secondo cui, domenica, sarebbero avvenute dimostrazioni ostili per la presenza dell'on. Eugenio Chiesa, candidato in quel collegio contro l'on. Bertolini. L'on. Eugenio Chiesa così telegrafa, rettificando: «E' tendenziosa la notizia telegrafata da Montebelluna che io abbia dovuto rinunziare a parlare colà, dove sono messo in competizione elettorale con l'onorevole Bertolini. Dopo un discorso in una piazza del Comune di Cavarzo tenni a Montebelluna una conferenza di due ore all'*Albergo della Stazione*, come era stato annunziato e predisposto. Affollatissimo era il salone; testimonio il funzionario di pubblica sicurezza. Non parlai nè poco nè punto nella piazza di quel capoluogo, dove un gruppo di dimostranti ostili, nobilmente guidati dal sindaco di Cornuda, hanno perduto il loro fiato, come io non ho perduto il mio».

A proposito di una diceria sugli atteggiamenti dell'on. Sonnino

Un altro argomento di commenti a Roma consiste nella voce di un nuovo atteggiamento radicaloide dell'on. Sonnino. La voce, sorta in seguito all'atteggiamento, che suscitò tante polemiche, assunto dal «Giornale d'Italia» nella lotta elettorale per il I Collegio di Roma e all'appoggio dato dal giornale sonniniano al candidato radicale principe Scipione Borghese, disapprovando, pertanto, la candidatura monarchico-nazionalista proclamata contro la candidatura governativa, ha fatto ritenere che l'on. Sonnino voglia porsi a capo di un concentramento radicale. Si è ricordato il concorso dato dall'Estrema Sinistra al Ministero Sonnino e da questi precedenti si è voluto dedurre una nuova orientazione del Capo del Centro. Ora, tali supposizioni sono arbitrarie.

L'on. Sonnino, che è tornato in questi giorni a Roma, non pensa a mutamenti della sua condotta politica, nè a concentrazioni radicali. L'appoggio dato dal «Giornale d'Italia» al candidato radicale principe Borghese, costituisce un fatto isolato, che corrisponde al criterio di appoggiare anche una candidatura ministeriale pur di abbattere il candidato socialista che, nel caso speciale, è l'on. Campanozzi. Non si tratta di una lotta sistematica contro i nazionalisti, tanto è vero che, a quanto si afferma, il «Giornale d'Italia» sosterrà i candidati monarchici-nazionalisti Foscari nel II Collegio e Medici del Vascello nel IV Collegio.

L'on. Sonnino, che è in rapporti molto cordiali con il principe Scipione Borghese, il quale anche in politica si è trovato, benchè radicale, d'accordo col Capo del Centro, ha visto con molta soddisfazione l'appoggio dato dal «Giornale d'Italia» al principe Borghese. Si dice anche che, a facilitare tale appoggio, l'on. Sonnino abbia contribuito. Ma tutto rimane isolato in una questione di tattica ed in questioni personali riguardanti la lotta del I Collegio. Nessun nuovo orientamento politico dell'on. Sonnino è in vista.

Dal suo canto, il «Giornale d'Italia» smentisce le notizie di un atteggiamento radicaloide dell'on. Sonnino; spiega che si tratta semplicemente di questioni di tattica elettorale, ed aggiunge: «Dove il Partito liberale romano, appoggiato dai cattolici, non ha vigore sufficiente per combattere, fa bene ad unirsi ad altri elementi entro l'orbita costituzionale, che lo mettano in grado di impedire la invadenze sovversive invece di agevolarle con sterili affermazioni, o, meglio, di fortificarsi e prepararsi per altre lotte da combattere quando sarà agguerrito, quando sarà in condizione di fare alleanze, conservando intatta ed inalterata la sua fisionomia e ben spiegata al sole la sua bandiera. Va poi ricordato che fortificarsi ed agguerrirsi significa lavorare tutto l'anno, giorno per giorno, con una assidua propaganda; non saltare fuori un mese prima delle elezioni, mostrando immutate la scarsa vitalità e la disorganizzazione cronica di cui si è parlato in questi giorni. Per intanto non vi è altra mèta da raggiungere che battere dal I Collegio di Roma il candidato socialista».

L'on. Buonanno davanti agli elettori

La «Tribuna» pubblica la seguente sintomatica notizia, inerente alla lotta elettorale nel Collegio di Santa Maria Capua Vetere:

«L'on. Buonanno, dopo la sentenza che assolveva l'on. Della Pasiera dall'accusa di diffamazione nel processo intentatogli dall'onorevole Buonanno stesso, si è sentito naturalmente menomato. Si riferisce che intenda costituire un Giurì d'onore unilaterale per far proclamare la sua assoluta rettitudine. Nel Collegio però si prevede che, di fronte alla sentenza dell'Autorità giudiziaria, un Giurì d'onore si troverebbe probabilmente un po' imbarazzato ad emettere un verdetto in conflitto con questa sentenza, e che sarebbe meglio provocare una nuova sentenza dell'Autorità giudiziaria, che cancelli la prima».

Avvisaglie elettorali

Nel Consiglio comunale di Lanzo

(Per telefono alla Stampa).

Lanzo, 22, notte.

Domenica, al Consiglio Comunale, venne in discussione una questione elettorale per la quale era vivissima l'attesa della popolazione e che richiamò alla seduta un pubblico insolitamente numeroso.

Il Sindaco comunicò al Consiglio come egli, d'accordo colla Giunta, avesse presa l'iniziativa di dare il nome e l'appoggio ad un Comitato di elettori che sta per organizzare un pranzo elettorale a favore del deputato uscente on. Rastelli; aggiungendo di sperare che il Consiglio avrebbe bene accolta la sua iniziativa che era stata essenzialmente dalla preoccupazione di giovare al paese.

La dichiarazione ebbe accoglienze contrarie da tutti i consiglieri, i quali anzi avevano in antecedenza conferito l'incarico al comm. Usseglio di parlare a nome loro in senso nettamente contrario. Ed il comm. Usseglio prese infatti la parola dicendosi spiacente che la questione fosse portata a quel modo davanti al Consiglio, mentre era notorio che il Sindaco non poteva in questo caso fare affidamento sull'assenso del Consiglio stesso e della popolazione. Contestava al Sindaco ed alla Giunta ogni facoltà di prendere ufficialmente una tale deliberazione perchè esorbitante dalle attribuzioni di loro competenza, e perciò li invitava a limitare l'appoggio loro a questa manifestazione elettorale alla pura iniziativa personale, senza pretendere di rappresentare ufficialmente la carica e tanto meno la popolazione di Lanzo.

In questo senso aggiunsero ancora brevi dichiarazioni i consiglieri Cabodi e Boria Battista, per cui il Sindaco credette bene di accedere alle osservazioni fatte promettendo di tenerle in debito conto.

Nel Collegio di Novi Ligure

Novi Ligure, 23, notte.

L'avvocato Luigi Parodi ha iniziato ieri il suo primo giro di propaganda elettorale, portandosi nei Comuni della bassa ed alta Val Borbera. Ieri stesso, accompagnato dal sindaco di Vignole Borbera, cav. uff. Agostino Isola, fu a Borghetto Borbera, a Vignole ed a Cabella Ligure, dove espose il proprio programma elettorale.

Pure a Cabella parlarono il sindaco di Rocchetta Ligure, avv. Luciano Pertica, ed il pubblicista Raimondo Lagostena; a Cantalupo ed a Borghetto, l'avv. Valentino Coda, in sostegno della candidatura Dellepiane. Ieri sera, in tre automobili, i sostenitori di Dellepiane percorsero i paesi della vallata del Lemme, tenendo conferenze.

Per la successione dell'on. Calissano al Ministero delle Poste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

L'on. Giolitti sarà fra qualche giorno a Roma e con lui saranno a Roma tutti i Ministri. Comincerà allora il periodo di attività politica, che condurrà, dopo alcuni giorni, alla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera. Per ora, tutto tace nella capitale. Questa sera quasi tutti i Ministri ed i sottosegretari, che si trovavano a Roma, sono partiti alla volta di Alba per assistere ai funerali dell'on. Calissano.

I funerali del compianto ministro non sono ancora avvenuti e la salma di lui non è ancora discesa nella tomba e già si vanno facendo designazioni assolutamente infondate sul suo successore. Mentre l'on. Giolitti è assente da Roma ed il Consiglio dei Ministri non si è ancora riunito dopo la morte dell'on. Calissano, è semplicemente assurdo lanciare nomi di candidati alla successione. Le designazioni fatte non hanno pertanto serietà alcuna. Una questione preliminare si impone al Governo: Come provvedere alla situazione creata dalla morte del Ministro delle Poste? Tre soluzioni si presentano: affidare temporaneamente la direzione del Ministero al sottosegretario di Stato on. Battaglieri; affidare l'interim del Ministero delle poste ad uno dei Ministri in carica o nominare subito il nuovo Ministro. Abbiamo ragione di ritenere che, secondo ogni probabilità, l'on. Giolitti e conseguentemente il Consiglio dei Ministri si atterranno alla prima soluzione. Le altre due saranno certamente scartate per le ragioni seguenti. L'*interim* dovrebbe essere affidato per un mese o poco più, perchè la gestione del Ministero delle Poste non può, per la sua grande importanza, essere lasciata lungamente in stato provvisorio. Ora, perchè distrarre dai lavori, di per sè stessi importanti, del relativo Ministero uno dei Ministri in carica? Si sono fatti i nomi del Ministro del Tesoro, on. Tedesco, e del Ministro della Giustizia, on. Finocchiaro Aprile, come possibili incaricati dell'*interim* delle Poste. Ciò perchè l'on. Tedesco tenne precedentemente l'*interim* e perchè l'on. Finocchiaro Aprile fu Ministro delle Poste nel primo Gabinetto Giolitti. Orbene, tanto l'on. Tedesco quanto l'on. Finocchiaro Aprile sono assorbiti dalle cure dei rispettivi Ministeri e non potrebbero dedicare al Ministero delle Poste il tempo necessario per un dicastero che, per la sua cresciuta importanza, richiede sacrificio di tempo ed intenso lavoro. Per queste ragioni è da ritenersi scartata la soluzione mediante l'*interim* ed egualmente scartata è da considerarsi la nomina immediata d'un nuovo Ministro. Esso sarà indubbiamente un deputato. Ora che la Camera si può ritenere virtualmente sciolta, un riguardo elementare impone pertanto di attendere il giudizio del corpo elettorale prima di affidare ad un candidato una carica così importante come quella di Ministro. Molto più logica e pratica appare invece la prima soluzione cioè affidare all'on. Battaglieri la reggenza del Ministero. L'attuale sotto-segretario di Stato che rivelò nella sua carica qualità preziose, fu efficace collaboratore dell'on. Calissano. Egli ha una completa conoscenza delle condizioni attuali dei servizi e gli riuscirà pertanto facile sostituire il compianto Ministro nella direzione del Ministero.

D'altronde si tratta d'un breve periodo di reggenza: ad elezioni compiute, cioè fra un mese, il nuovo Ministro potrà subito essere nominato. Quindi è da ritenersi che il Gabinetto sarà completo soltanto prima della riapertura della Camera.

La seconda giornata del Congresso antialcoolico a Milano

Milano, 23, sera.

La seconda giornata del Congresso antialcoolico si inizia sotto la presidenza del dott. Filippetti. La sala è affollatissima. In principio di seduta l'assemblea approva con unanime consenso l'invio di un telegramma al Presidente del Consiglio per l'improvvisa morte dell'on. Calissano.

Quindi l'on. Ottavi prende la parola per dire dell'importanza del vino sull'economia nazionale. Egli esamina la forza produttiva vinicola dell'Italia, dimostra l'importanza della viticoltura per tutte le industrie agricole, i suoi vantaggi, e si diffonde a parlare del largo contributo con cui la vite e il vino alimentano il bilancio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

«Fra tutte le speculazioni agricole — egli dice — la viticoltura riveste eccezionale importanza per l'elevato valore che vengono ad acquistare i terreni ad essa destinati; un ettaro di vigneto in condizioni normali si paga di più che la stessa superficie di terreno fertile e anche irrigabile, e ciò perchè la viticoltura dà un reddito lordo superiore a quello di qualsiasi coltura in Piemonte; ad esempio, un ettaro di vigneto in collina vale da 4 a 7 mila lire. Dalle statistiche poi del Ministero di Agricoltura, risulterebbe che il prodotto della vite rappresenta un quinto del reddito totale dei prodotti del suolo, cioè un quinto di miliardo; e dagli stessi documenti ufficiali risulterebbe che nelle regioni ove la produzione del vino è abbondante, la popolazione aumenta e l'emigrazione è molto minore, conseguenza di benessere apportato dal commercio del vino e dalla produzione vinicola».

Altro punto sul quale l'oratore si sofferma è quello dell'incremento che la viticoltura darebbe alla piccola proprietà; ma più diffusamente egli ragiona del largo contributo con cui la vite ed il vino alimentano il bilancio delle entrate dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Il dazio consumo sul vino costituisce una delle maggiori risorse comunali, da cui i Comuni italiani traggono circa 70 milioni all'anno, ma quanto il valore rappresentato dal vino è difficile stabilirlo, variando il prezzo di una stessa qualità, da un anno all'altro, sino e spesso il 50 %. Importante pure la produzione enologica e pel numero di produttori ed operai che fa vivere e per l'attivo commercio cui dà origine; inoltre pei riguardi della esportazione risulta che il vino occupa il quarto posto fra i prodotti di ogni sorta esportati dall'Italia. Infine, nota il relatore, pure essendo difficile dimostrare con delle cifre precise l'intensità del movimento commerciale interno prodotto dal vino — non esistendo da noi base di circolazione sul vino — un'idea è offerta dalle Ferrovie dello Stato, che nei tre mesi del 1911 di maturazione e vendemmia ebbero trasporti di uva, mosto e vino, per un carico di 28.722 vagoni.

Il conferenziere non trae, dalla sua precisa relazione, conclusione diversa da quella: essere l'industria viti-vinicola uno dei principali fattori della ricchezza nazionale.

Segue il dott. Hartwig, di Lubecca, parlando della importanza economica dell'industria della birra, dimostra che tale importanza è grandissima tanto da costituire un serio ostacolo alla propaganda antialcoolica. Il dottor Helenius Seppala, di Helsingfors, dice dell'importanza che la produzione e il commercio dell'acquavite hanno sulla economia in genere e su quella della Finlandia in particolare.

Il dottor Eggens sostiene ancora l'utilità del sistema di Gottemburg, che consiste in un monopolio dello Stato per le bevande alcooliche, i cui prodotti sono destinati a opere filantropiche dello Stato.

Su tale argomento discutono a lungo il dottor Deumann e due congressiste americane e un congressista svedese.

Il Presidente annunzia che il Comitato permanente del Congresso ha deciso che il prossimo Congresso del 1915 si tenga a New Yersey (America).

La seduta pomeridiana è presieduta dal professore Ming (Austria), consigliere di Stato della Federazione elvetica. Sono oggi presenti numerose rappresentanze dell'esercito della salute e degli esperantisti. Sul tema: «Attività del capitale alcoolico contro il movimento antialcoolico», prende primo la parola il dottor Hercod di Losanna. Egli premette che capitali considerevoli essendo impiegati nella produzione e nella vendita delle bevande alcooliche è naturale che fra il capitale alcoolico ed il movimento antialcoolico vi sia una lotta aspra e difficile. I capitalisti, per riabilitare l'alcool, organizzano conferenze, pubblicano libri, opuscoli, giornali, e premono sul potere legislativo. L'oratore specifica i mezzi adatti a combattere questa campagna: bisogna opporre propaganda a propaganda, influenza a influenza. Lo segue il dottor Holitscher (Austria), il quale parla sulla lotta contro il movimento antialcoolico in Germania ed in Austria, considerando che gli interessati delle industrie dell'alcool non combattono sempre il movimento antialcoolico con mezzi leali, e narra molti episodi di questa lotta nei paesi tedeschi.

Il signor William E. Johnson riferisce che il movimento antialcoolico con base nazionale ebbe inizio negli Stati Uniti colla formazione nel 1826 della Società Americana di Temperanza che originariamente prese il nome di Astinenza totale dai liquori inebrianti.

Nella campagna diretta contro gli antialcoolisti, si sono avuti degli eccessi talvolta gravi; tali il boicottaggio esercitato da una società segreta, la corruzione di ufficiali pubblici, gli incendi di case dei fautori dell'antialcoolismo, il far saltare le chiese colla dinamite e persino l'assassinio degli avversari. Il relatore racconta a questo proposito alcuni aneddoti della sua personale esperienza avvenuti nella milizia federale da lui organizzata, la quale fu vittima di parecchi assassinii. Otto ufficiali sono già stati fucilati, altri trucidati, altri feriti. Ma occorre pur anche dire che questa violenza non sono incoraggiate dai negozianti di liquori per un ragionevole timore di reazioni e rappresaglie.

Viene ora in trattazione il terzo tema della giornata odierna, riguardante i danni dell'alcoolismo dal punto di vista economico. Per quanto riguarda il bilancio dello Stato, parla il dott. Daum di Vienna, asserendo che lo Stato non ritrae se non un utile negativo dalle imposte sulle bevande alcooliche, in quanto tali imposte colpiscono prodotti di cui ognuno, volendo, può assolutamente far senza. Ma lo Stato protegge le industrie produttrici e dispensatrici di queste bevande, per incassare le tasse indirette, cosicchè se esso da una parte assiste impassibile all'enorme consumo di ciò che accresce il suo reddito, contribuisce dall'altra a minare le forze vitali che lo devono sostenere, essendo gli ospedali, i manicomi e le prigioni gli asili dei consumatori di bevande alcooliche.

Una diffusa trattazione è quella che il dottor Kogler, consigliere di Stato e direttore delle assicurazioni operaie in Austria, fa su l'alcool e le assicurazioni. Quanto alla cura, afferma che il promuovere l'erezione di asili e di sanatori per bevitori con mezzi privati e pubblici, nonchè coll'intervento degli istituti di assicurazione operaia che si sono direttamente interessati, sarà una delle misure le più efficaci. Il contributo da darsi da questi ultimi sarebbe da fissarsi legalmente, come pure l'aiuto da darsi alle famiglie sostentate ordinariamente da quei bevitori.

La discussione sui temi svolti nel pomeriggio si è tenuta in fine della seduta cumulativamente: essa è stata quasi interamente assorbita da una polemica vivace svoltasi fra il celebre prof. Forel, il russo Scerrinsky ed il dottor Hercod. Il Forel ha affermato che la cifra di due milioni che la Russia è destinata alla propaganda contro l'alcoolismo, rappresenta una lustra in quanto è tolta dal ricavo del monopolio sugli alcools dello Stato che da tale monopolio ricava guadagni non inferiori ad un miliardo all'anno. Afferma anche, e la rivelazione produce grande impressione fra l'assemblea dei congressisti, che nella T. I. A. (Società di temperanza inglese) sono, sia pure nascostamente, rappresentati gli interessi dei birrai, sostenuti dal Governo. Il signor Scerrinsky si oppone alle argomentazioni del prof. Forel, ma è poi contraddetto dal dott. Hercod.

I rilievi topografici della Tripolitania esposti al Congresso degli scienziati

Siena, 23, notte.

Il Congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze, continua le sue sedute. Questa mattina si sono avuti dei discorsi generali a classi riunite al palazzo Civico.

Ha avuto per primo la parola il prof. Millosevich, il quale ha parlato sul tema: «Urania e Elio» e sulle benemerenze della astronomia. Si è soffermato sui servigi che questa può rendere alla cronologia della storia e su quelli che questa all'astronomia potrà elargire.

Dopo il prof. Millosevich hanno parlato il prof. Giacomo Pighini sulla energia nervosa e chimico-fisica del protoplasma. Quindi il colonnello Enrico Caviglia ha riferito sui risultati dei lavori di rilievo eseguiti in Libia nel secondo anno di occupazione. Egli, che è direttore in seconda dell'Istituto oro-geografico militare, fu in Tripolitania quale capo di Stato Maggiore del generale Ragni. Ha comunicato che i rilievi topografici e geodetici sono stati spinti sin quasi alla regione del Fezzan e con tale esattezza da costituire un rilievo sistematico della colonia. I rilievi sono, per ora, riservati alla Tripolitania. In seguito saranno eseguiti gli opportuni studi anche per la Cirenaica. Sono stati già triangolati 5600 chilometri di superficie e di essa si hanno tutti i dati relativi alle acque e alle coltivazioni. Il lavoro è stato completato in tre sezioni di operatori sotto la direzione di un colonnello del Genio e fra pochi mesi l'Istituto geografico pubblicherà le prime carte alla scala di 100.000 che verranno diffuse non solo in Italia ma anche all'estero, perchè possa essere apprezzata e valutata la nuova colonia italiana. Il colonnello Caviglia, come pure gli altri precedenti oratori, sono stati vivamente applauditi.

Fra i comunicati pomeridiani del Congresso degli Scienziati, è notevole quello del professor Bellucci di Perugia, che parlò del fulmine secondo le fantasie popolari antiche e moderne, per le quali si crede che il fulmine lanci sulla terra delle pietre aguzze che ancora oggi i contadini di alcune regioni credono abbiano la potenza di rendere le persone immuni dal fulmine. L'oratore ha illustrato la sua conferenza con interessanti proiezioni, mostrando parecchie pietre le quali non sono altro che piccole accette dell'epoca preistorica.

Il prof. Biagio Longo ha inaugurato, con un interessante discorso, la sezione di botanica. Il prof. Perotti di Roma ha parlato di una generale politica di utilizzazione agricola delle acque delle fognature cittadine.

La mania incendiaria di uno scemo

Susa, 23, sera.

Nel comunicare ieri la notizia del grave incendio scoppiato l'altra notte in questa città, riferii che erano ignote le cause che lo provocarono. Stamane venni a sapere che fu arrestato certo Castagno Alessandro, un mezzo scemo che era al servizio del maniscalco Selino Cristoforo, perchè accusato non solo di aver appiccato il fuoco al deposito di foraggio del sig. Coletto, ma anche di avere nella sua mania incendiaria, tentato simile atto delittuoso in altri punti della città.

Assunte informazioni in proposito, seppi che fu il Castagno stesso a far cadere su di lui i sospetti, e che abilmente interrogato finì per confessare di avere nella stessa sera cercato prima di appiccare il fuoco ad un deposito di legnami dell'impresario costruttore sig. Carisio, ma che sorpreso da alcuni ragazzi aveva dovuto fuggire. Fallita così la prima impresa, si recò presso il fienile del sig. Coletto e vi gettò dentro dei giornali accesi, per vendicarsi di pretesi danni da questi arrecatigli in un contratto di acquisto di una sua proprietà, e poi di essere corso a darne avviso al proprietario e di averlo aiutato a salvare le bovine che si trovavano in una stalla sottostante. Dopo aver assistito al triste spettacolo causato dalla sua malvagità, si recò verso l'una di notte a ripetere lo stesso gesto in una scuderia già in uno stabile di proprietà della sig.na Laforest ed adiacente al palazzo municipale: fortuna volle che essendo vigilia di fiera, contrariamente al solito, si trovassero ivi a dormire quattro contadini di Exilles, i quali accortisi in tempo poterono scongiurare il pericolo.

Qui si pensa con raccapriccio alle disastrose conseguenze che si sarebbero verificate, se l'incendiario fosse riuscito nell'intento di far divampare il fuoco contemporaneamente in tre punti differenti della città e nell'impossibilità quindi di agire efficacemente coi limitati mezzi di estinzione di cui si dispone.

Tenta di uccidere la moglie

Lodi, 22, sera.

Il prestinaio Lovetti Romano, di Mozz. di anni 29, occupato presso un panificio di Crema, si era diviso dalla moglie Maraboli Anna, d'anni 28, per incompatibilità di carattere. Passato qualche tempo, egli cercò di riunirsi con la consorte, ma questa si rifiutò, venendo ad abitare a Lodi, nella casa in via Garibaldi, 48.

Ieri il Lovetti rinnovò l'invito, che fu respinto: il marito allora, estratto un lungo ed acuminato coltello, ferì gravemente la donna al ventre. Compiuto il misfatto, il prestinaio si diede alla fuga, passando dalla portineria con in mano l'arma insanguinata. Il fattorino Ferrari Giuseppe tentò d'arrestarlo, ma il Lovetti, agitando il coltello, si fece largo. Frattanto la moglie, con in braccio un bambino di soli due anni, riavutasi dallo spavento e premendosi con una mano la ferita dalla quale usciva copioso il sangue, si diresse pure verso la porta d'uscita, invocando aiuto.

In quel mentre passava l'affissatore Antonio Guastoldi; che, intuendo la tragedia, afferrò per il collo il Lovetti, che con ogni sforzo tentava di fuggire. Intervenne anche l'impiegato Bergomaneri Francesco, che strinse il feritore per le braccia, onde non gli fosse possibile far uso del coltello. Fu così trascinato alla caserma dei vigili e passato poi alle carceri.

La Maraboli fu condotta subito in carrozza all'Ospedale Maggiore: il suo stato è grave.

Uno strano suicidio al Colosseo

Roma, 23, sera.

Stamane, verso le 10,30, il Colosseo era affollato di molti visitatori, fra i quali un signore dell'apparente età di 30 anni. Costui avvicinatosi a una guida gli ha chiesto se voleva accompagnarlo per gli ambulacri del monumento. Mentre i due salivano la scala del primo al secondo piano il visitatore, come invaso da una subita follia, s'è staccato dalla guida dandosi a correre all'impazzata sul ballatoio. La guida, sorpresa di questo atto strano, si è data ad inseguirlo, ma non era arrivata all'estremo gradino che l'altro, raggiunta una delle arcate prospicienti via dei Serpenti, si precipitò nel sottostante selciato, rimanendo sfracellato. Da un libretto personale trovato indosso al suicida pare che si tratti di un certo Archimede Tani, da Signa (Firenze) commerciante abitante in via San Giovanni in Laterano. Si ignorano le cause del suicidio.

Un drammatico colpo di scena in una sala municipale pei matrimoni

Firenze, 23, sera.

Un arresto impressionante è avvenuto stamane nella sala dei matrimoni del municipio di Cortona. Mentre certo Montanari stava sposando una bellissima ragazza del paese, è sopraggiunto nella sala il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi ed ha tratto in arresto il padre della sposa, a nome Giuseppe, perchè era stato accusato dalla propria figlia di averla violentata da bambina e resa madre. Vi fu una scena impressionante. La sposa è svenuta e così pure parecchie donne che erano presenti alla cerimonia. Il matrimonio non è più stato effettuato. L'impressione in Cortona è stata grandissima.

Un "raid,, di 1000 km. del dirigibile "M 2,,

Ferrara-Torino-Milano-Venezia

Ferrara, 23, mattino.

Questa notte, alle ore 23,50, i portoni dell'*hangar* di Piazza d'Armi si sono aperti per lasciar uscire il dirigibile «M 2», che è partito per un *raid* di oltre mille chilometri.

L'«M. 2» è pilotato dal tenente di vascello Ponzio comandante in prima, dal tenente di vascello Carniglia ai timoni, del sottotenente di vascello Valerio ai motori. L'equipaggio è stato completato da quattro motoristi. La prima tappa è a Torino, dove probabilmente l'«M 2» scenderà a rifornirsi, quantunque porti con sè dodici quintali di benzina, sufficienti per il viaggio.

La breve sosta a Mirafiori

Stamane la città ha avuto nelle prime ore una lieta sorpresa. Il passaggio su Torino del dirigibile *M. 2*.

La bella nave aerea, al comando dei nostri arditi aviatori militari, era partita alle ore 0.20 da Ferrara e percorrendo tutta la vallata del Po, per una lunghezza di quasi 400 Km. era passata su Torino poco dopo le 7,15 e calando poi esattamente alle ore 7,25 sul campo di Mirafiori.

A Mirafiori l'arrivo era già stato segnalato nella notte a quel comando militare, così che si trovavano pronti per la manovra di atterramento una cinquantina di soldati del Battaglione specialisti, al comando del tenente Guadalupi. Era pure presente il comandante dei cantieri tenente Cugnolo e un certo numero di giovani ufficiali aviatori, i quali, ogni mattina, per tempo, si recano a Mirafiori per le esercitazioni di volo.

La bella nave, giunta con bella manovra sul mezzo del campo, vicino agli *hangars*, compie docilmente la discesa, in modo che i soldati predisposti poterono afferrare le funi senza difficoltà. Tosto dalla navicella, scesero per qualche minuto il comandante del dirigibile capitano Ponzio, e i comandanti in seconda tenente di vascello Carniglia e sottotenente di vascello Valerio. A bordo si trovano pure 5 marinai, che completano l'equipaggio, in totale 8 persone, che il dirigibile con velocità rimarchevole ha portato da Ferrara a Mirafiori in 7 ore e 5 minuti di volo. I presenti fecero ai naviganti calorose acclamazioni.

Dopo una breve sosta, senza aver preso nessunissimo rifornimento, il dirigibile è pronto a riprendere il volo, senza interruzione fino all'*hangar* di Campalto a Venezia.

Presto il capitano Ponzio, gli ufficiali e l'equipaggio di bordo sono nuovamente al lavoro: la fatica di 7 ore di navigazione non pare punto averli stancati. Sulla navicella, già carica di 8 persone, se ne aggiungono altre due, e cioè il tenente-colonnello Motta, comandante il Battaglione specialisti, ed il capitano De Cristoforis. La piccola navicella è letteralmente occupata. Esattamente alle ore 8,40, il capitano Ponzio ordina ai soldati che tengono ben ferme le funi di allentare. Il dirigibile *M. 2* se ne va nuovamente, dolcemente innalzandosi nel cielo quasi che gli rincrescesse di aver fatta una così breve fermata sul grandioso aerodromo di Mirafiori.

Mentre la nave se ne va sicura e si allontana nel cielo purissimo, dall'alto e dal basso, si incrociano i saluti con sventolio di bandiere e di fazzoletti.

Il dirigibile *M 2* da Torino si dirige a Milano dove calcolando in condizioni normali una velocità media oraria di 60 km. — giungerà verso il mezzogiorno facendo un giro intorno alla massima guglia del Duomo. Da Milano l'*M 2* si dirigerà quindi a Venezia e a Campalto, donde farà ritorno a Ferrara.

Il passaggio a Milano

Milano, 23, sera.

Il dirigibile militare *M.2*, partito ieri sera da Ferrara per compiere un «raid» di 1000 chilometri e avendo a bordo il tenente di vascello Ponzio, comandante in prima; il tenente di vascello Carniglia; il sottotenente di vascello Valerio e quattro motoristi, è giunto verso le 11 nella nostra città a una quota di altezza di circa 500 metri. L'*M.2* si è diretto sopra l'hangar di Baggio ove ha lanciato un messaggio di saluto. Quindi il dirigibile è scomparso rapidamente in direzione di Venezia da dove farà ritorno a Ferrara.

Il "record,, del mondo in areoplano con sette passeggeri

Hendon, 23, sera.

Nel pomeriggio l'aviatore Luigi Noël, volando su un areoplano di fabbricazione inglese, ha stabilito il «record» del mondo facendo un volo di 17 minuti e 35" con sette passeggeri. Il peso dell'aviatore e dei passeggeri era di 1134 libbre.

Giovane sposa suicida

Savona, 23 notte.

Certa Rosa Franceschina, bellissima sposa ventenne, moglie all'operaio Vigna, abitante in via Cavour n. 5, infermiera presso il nostro civico Ospedale di San Paolo, si è suicidata ingoiando una così forte dose di soluzione di sublimato corrosivo, che mentre veniva trasportata all'Ospedale, l'infelice cessava di vivere. Non ha lasciato alcun scritto e si ignorano quindi le cause che possono averla spinta alla dolorosa morte. Il marito, costernatissimo, si è subito recato all'Ospedale e ne seguì una scena commoventissima.

Oggi, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Rosa Cucco ved. Cucco

d'anni 80

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la nuora MOSCA ADELE Vedova CUCCO; i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Vigliano Biellese, alle ore 18 di domani; in Campiglia Cervo alle ore 9 di giovedì, partendo dalla stazione locale. 000

Non si mandano partecipazioni particolari

Vigliano Biellese, 23 settembre 1913.

Dopo fiera e breve malattia spirava serenamente, in Viù, oggi, alle ore 9,40, la signorina

Maria Versino

I funerali avranno luogo in Viù, nel mattino del 25 corrente, e la salma verrà poscia trasportata a Torino.

Per desiderio dell'estinta non si accettano fiori.

Il presente serve di partecipazione ufficiale ai parenti ed agli amici. (A

Oggi, alle ore 8, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, volava a Dio

Roberto Cordero

d'anni 18

I genitori GIUSEPPE e AMALIA CORDERO col figlio VITTORIO, e parenti tutti, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

Torino, 23 settembre 1913. - (Via Nizza, 100).

I funerali avranno luogo a Priocca d'Alba, giovedì, 25. 000

Non si mandano partecipazioni speciali.

Alle 22 di lunedì improvvisamente spirava il

Cav. Federico Musso

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: lo zio comm. MARIO MORENO; i cugini MORENO; la suocera CAROLINA DE CARLI; il cognato EDOARDO POLETTO con la consorte INES BIGATTI.

I funerali avranno luogo il 24 alle ore 17.

Torino, corso Quintino Sella, 8. 41148

Ieri, alle ore 6, dopo lunga malattia, serenamente spirava

MARIE MAGAL ved. VANETTI

Ne danno il triste annunzio i figli: LUIGI, capitano 31.o fanteria, e consorte; MARIO, chimico-farmacista, e consorte; le figlie: BEATRICE col marito GIUSEPPE TERAZZI, ed EVELINA ved. BIANCHI; i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti. 41133

Non si inviano particolari partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì, alle ore 15, partendo dal corso Moncalieri, 260.

Il giorno 21 settembre, in Montegrino, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spegnevasi all'età di anni 81 il

Conte Grand Uff. Vittorio Biandrà di Reaglie

Tenente Generale a riposo

Reduce della Crimea

Il figlio Conte Dott. GUIDO colla consorte CELESTE DARIO e figli;
la figlia Nob. ALDA vedova FERRAGINI e figlie;
Nob. LINA col consorte Conte FERMO-MARTINI e figlie;
la cognata NINA FRANCHINI ved. contessa BIANDRA' DI REAGLIE;
il cognato Marchese ALESSANDRO CRECCHI;
i nipoti Conti BAREL DI S. ALBANO, MARCHETTI DI MURIAGLIO, CANERA DI SALASCO e GALLETTI DI S. CROCE e i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Montegrino il giorno 24, alle ore 15.

La cara salma verrà trasportata a Torino e partendo da Porta Susa alle ore 16 del giorno 25, proseguirà direttamente pel cimitero, ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si omettono le partecipazioni personali.

Montegrino, 23 settembre 1913. 000

(Stazione ferrov. Luino o Ghirla Valganna).

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Rivera Felice

di anni 70

La moglie MODESTA CENA; i figli CELESTE colla consorte CROSINA ARAGNO e figli, dottor EUSEBIO colla consorte RENZA ROSETTA e figlie, EUGENIA, LUIGIA ved. CRISTINO e figlia; il fratello PIETRO; i nipoti SEITA e CHIESA e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Vercelli, 22 settembre 1913. 41138

I funerali avranno luogo martedì, 23 corr., alle ore 16.30, partendo dal corso Palestro, N. 27.

Non si inviano particolari partecipazioni.

RINGRAZIAMENTO

Rendo pubbliche grazie alla Spettabile Società Anonima *L'Aquila* di Assicurazioni contro i danni delle malattie, per la correttezza e per la sollecitudine con la quale ha provveduto nei miei confronti alla liquidazione del compiuto indennizzo per la grave infermità da me sopportata in questi ultimi tempi. 000

TABAGLIO DOMENICO
Direttore tecnico della Conceria delli Asinenti.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni di Giuseppe Depanis sulla sua candidatura nel III Collegio

all'Unione Liberale Monarchica

Nella maggior sala dell'Unione Liberale Monarchica si sono adunati ieri sera i membri del Comitato per il terzo collegio, per deliberare alcuni provvedimenti riguardanti la prossima battaglia elettorale. Alla riunione intervenne pure il candidato costituzionale, commendatore Depanis, per esporre il suo pensiero e fare alcune dichiarazioni in ordine all'accettata candidatura. L'assemblea fu aperta dal presidente del Comitato, cav. dott. Enrico De Silvestri. Prima di accennare agli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno il dottor De Silvestri si intrattenne sulla presenza del candidato, a cui rivolse un caloroso saluto.

Il discorso del dott. De Silvestri

«Io sono profondamente lieto — incominciò — di ringraziare il comm. Depanis per l'onore fattoci di venire in seno al Comitato del terzo collegio, allo scopo di mettere sotto la vera luce i fatti che hanno preceduto la sua accettazione a candidato politico nella prossima lotta. Ella qui si trova fra amici ed ammiratori, ed io non ho bisogno di presentarla ai miei colleghi, poichè tutti la conoscono, se non personalmente, almeno certo per le sue alte benemerenze verso la città nostra.

«Egregi colleghi — continuò poi — consentitemi che io osservi che la presenza fra noi di Giuseppe Depanis ha un alto significato. La sua presenza vuol dire che ormai le ultime incertezze sono scomparse, che le nebbie le quali turbavano l'orizzonte politico del terzo collegio si sono dissipate. Ed io, a questo proposito, sono orgoglioso di constatare che il Comitato nostro fin dall'inizio della campagna quanto mai intricata, oscura e difficile, ha avuto la visione netta e precisa della situazione.

«Io ascrivo ad onore dell'Unione Monarchica il fatto di avere fin dalle prime avvisaglie proceduto con serena imparzialità, in mezzo all'agitarsi delle passioni, e di avere avuto infine la grande soddisfazione di ottenere il pieno consenso di un'accolta di personaggi che appartengono al più alto consesso della Patria. Il Comitato nostro, la sera del 24 febbraio, aveva dopo imparziale disamina della situazione e dopo aver preso atto della rinuncia, che con spirito di abnegazione avevano fatta il commendatore Albertini, il comm. Sabbione e l'ingegnere Sincero, proposto a candidato del partito il nome universalmente stimato e riverito di Giuseppe Depanis, perchè persuaso che questo cospicuo personaggio, per altezza d'ingegno, vastità di coltura, integrità di carattere, virtù di vita pubblica e privata, avrebbe nobilmente rappresentato in Parlamento la vecchia Capitale Subalpina.

«L'adunanza dei senatori, il 5 settembre, dopo ponderato esame, rispondeva proclamando Giuseppe Depanis degno fra i degni.

«Sicchè, ora, fatti forti dall'autorevole giudizio, dall'unanime consenso di tutte le classi, di tutti gli ordini sociali, fa d'uopo stringerci intorno ad un vessillifero che onorerà Torino in Parlamento e con rinnovata energia iniziare la battaglia in difesa dei nostri principi per il trionfo delle nostre idealità. Bandita ogni questione personale, lasciata in disparte ogni nota gretta e piccina, eleviamoci in più spirabil aere e prepariamoci alla lotta civile della scheda, illuminati dalla nostra fede nella patria istituzioni e nei nostri ordinamenti sociali.

«Accingiamoci a combattere una magnifica battaglia nell'atmosfera elevata dei principi, dove ci troviamo di fronte il nostro unico avversario: il socialismo.

«Stasera noi non esporremo programmi, non confuteremo quelli avversari. Lo faremo prossimamente, nel comizio, dove dimostreremo in modo esauriente che il partito liberale ha dato un impulso meraviglioso alla vita italiana nel primo cinquantennio di sua unità. Dimostreremo quanto ha fatto il partito liberale a favore dell'industria, dei commerci, dell'istruzione pubblica a prò del proletariato, delle officine e dei campi, e nella organizzazione di un'armata, che ha provato di fronte al mondo civile di quale tempra sia la stirpe italiana nella gloriosa guerra libica.

«E poichè i nostri avversari con incosciente audacia hanno posto quale piattaforma elettorale della prossima lotta la riprovazione della campagna della Libia, io nutro fiducia che il popolo italiano saprà dare la meritata risposta ai denigratori del nostro glorioso esercito e dimostrerà a certi demagoghi che un solo cuore ha pulsato in petto del nobile e del proletario nelle trincee di Tripoli: il popolo italiano dimostrerà di avere compreso che la recente campagna ha rinnovato il prestigio, la gloria e la grandezza d'Italia.

«Con questi intendimenti noi entreremo prossimamente in azione, dopo che il nostro candidato avrà esposto il suo pensiero. Ma stasera, ho già detto, il compito è diverso. Il comm. Depanis desidera esporre oggettivamente gli antefatti che hanno preceduto la sua accettazione a candidato del terzo collegio, allo scopo di togliere di mezzo ogni equivoco, ogni falsa interpretazione.

«Sgombrata così la via da qualsiasi ombra di dubbio retrospettivo, lumeggiata la situazione secondo la realtà dei fatti e compiuto il lavoro preparatorio, i tremila soci della Monarchica, inscritti al terzo collegio, col più schietto entusiasmo sapranno ottenere la vittoria.

«Ma il compito del nostro partito nella presente occasione è reso agevole dal nome del candidato. Su questo nome convergono la stima e la simpatia universali. Ogni ordine di cittadini si stringe lieto intorno ad un vessillifero così autorevole. Le classi più umili sono grate a Depanis perchè lo sanno studioso dei loro bisogni e sostenitore di una finanza democratica, gli intellettuali ne ammirano l'ingegno ed il sapere, gli industriali stimano nel comm. il collega illustre, esempio di saggia amministrazione, dimodochè la candidatura Depanis raccoglierà tutte le gradazioni del partito costituzionale.

«Ed è certo, o signori, che nella prossima elezione, se tutti compieranno il loro dovere, se il partito nostro scuoterà la sonnolente apatia, il terzo collegio sarà nostro ed il nome di Giuseppe Depanis uscirà vittorioso dalle urne.

«Ed ora, o signori, — conclude — non intendo rubare un minuto di più alla vostra legittima aspettativa e do la parola all'avvocato G. Depanis».

Il discorso del comm. Depanis

Salutato da una prolungata ovazione si alza poscia ed inizia il suo discorso in forma chiarissima e lucida, il comm. Depanis.

«Il mio primo sentimento — egli dice — trovandomi in mezzo a voi, è un sentimento di calda riconoscenza e la mia prima parola, una parola di sincero ringraziamento per l'alto onore che mi faceste col designarmi a candidato dell'Unione Liberale Monarchica al III Collegio di Torino.

«Non è questo nè il luogo, nè il tempo di un discorso o di un programma politico; siamo ad altro scopo più modesto radunati. Permettetemi solo, a guisa di parentesi nei nostri lavori, che alla buona, come si pratica fra amici, io mi intrattenga con voi della mia candidatura e vi confessi l'animo mio in proposito.

«Che a settant'anni io abbia accettata una candidatura politica che anni addietro meno anziano avevo declinata, fu argomento di una qualche meraviglia per gli altri e, lasciatemelo dire, per me stesso. La vostra offerta, se mi ha vivamente commosso, mi ha pure grandemente turbato. Alle esitazioni derivanti da una ragionata diffidenza sulle mie attitudini alla vita politica si aggiunsero preoccupazioni di indole famigliare. A lungo fui riluttante. Voi e molte egregie persone avete ciò non ostante insistito facendo appello al sentimento del dovere, ed io ho finito per obbedire e per accettare la candidatura nella speranza che, per le circostanze e non per i meriti miei, sul mio nome avvenisse la concentrazione delle forze costituzionali e nel fermo intendimento che la mia candidatura fosse una candidatura esclusivamente politica senza alcun significato amministrativo. Mi affretto a soggiungere che la candidatura mi era stata offerta cogli stessi intendimenti coi quali l'accettavo.

«Per vincere la battaglia è indispensabile la concentrazione delle forze costituzionali, la cosa è intuitiva. Tale concentrazione sarebbe dovuta avvenire sull'antico e valoroso rappresentante del collegio, Giacomo Albertini, di cui ho cara l'amicizia. Nè alcuno mi offrì la candidatura, nè io l'avrei accettata, se Giacomo Albertini, mosso da un concetto di nobile eroismo, egli, che con maggiore autorità della mia avrebbe capitanate le falangi costituzionali, non avesse declinata in modo definitivo la vostra offerta della candidatura. Interprete sicuro dei vostri sentimenti, invio a lui un saluto cordiale di affettuoso omaggio e pongo sotto gli auspicii del suo nome illustre la battaglia che stiamo per intraprendere.

«Un saluto ed un omaggio non meno cordiali sono lieto di ripetere al presidente degnissimo di questa Unione ed all'ingegnere Francesco Sincero che con generoso sacrificio e per amor di concordia non solo si ritirarono da una candidatura a cui li chiamavano nuclei poderosi di elettori, ma insistettero tenacemente presso di me acciocchè io accettassi.

«Un buon passo era così compiuto, ma la concentrazione non era perciò raggiunta. Mi trovavo di fronte ancora ad un candidato costituzionale, autorevole per i servigi resi, per le qualità personali e per la presidenza operosamente sostenuta della Camera di Commercio.

«L'argomento è delicato, ma io vi parlo con assoluta schiettezza. Da varie parti ed a varie riprese giunse a me l'eco di una certa sorpresa perchè dopo la proclamazione ufficiale io non avessi fatto alcun atto di candidato e non avessi nemmeno ringraziato. Spero che non avrete attribuito a superbia od a villania il mio riserbo. Già ve lo dissi, se riluttante avevo acconsentito a scendere nell'agone politico, ciò avevo fatto nella speranza di una concentrazione costituzionale. Lotta politica sì, lotta personale no. E la lotta personale, per la forza delle cose più che per la volontà degli uomini, sarebbe diventata la mia col comm. Ferdinando Bocca, perchè entrambi militiamo nel partito costituzionale, con qualche diversa sfumatura forse, ma non con sostanziale divergenza di idee. In simili condizioni qualunque mio atto avrebbe arrischiato di acuire un doloroso dissidio che sarebbe carità di patria dirimere, nè io volevo assumermi la responsabilità che il mio nome fosse segnacolo di discordia.

«Di questo disagio che inceppava la campagna elettorale a tutto profitto del partito socialista, si rese conto la «Gazzetta del Popolo», veramente benemerita del partito costituzionale, e raccogliendo un'idea opportunamente affacciata tempo addietro dalla «Gazzetta di Torino» fece la nota proposta di deferire al giudizio dei senatori residenti in Torino la scelta del candidato costituzionale al III collegio. La proposta, che salvaguardava la dignità dei due candidati costituzionali ancora in lizza e che si dispora delle persone mirava ad un alto scopo, rispondeva talmente alla necessità del momento ed alla coscienza generale, che fu appoggiata dalla stampa di tutte le gradazioni ed accolta con un vero plebiscito di favore. Inutile soggiungere che tanto il comm. Bocca quanto chi ha l'onore di parlare abbiano subito aderito con lealtà di cittadini. Aderirono pure varie Associazioni che si erano affermate per l'uno o per l'altro candidato, fra le quali mi compiaccio di segnalare la Società Promotrice dell'Industria Nazionale e la Società Cavalleria Rusticana. E sono oltremodo riconoscente all'Unione Liberale Monarchica che, non arrestandosi dinanzi a pregiudiziali ed ispirandosi al solo concetto del bene comune, essa abbia a sua volta e senza riserve pienamente aderito.

«Gli onorevoli senatori, nella loro saviezza, hanno creduto di additare agli elettori del terzo collegio il nome mio. Evidentemente pesarono sulla bilancia in mio favore, malinconico privilegio, l'anzianità degli anni e della vita pubblica. M'inchino con deferente reverenza ad una decisione che fa gravare sulle mie spalle una grave responsabilità. E se riuscirò a non deludere del tutto le concepite speranze, ciò dovrò all'autorità che deriva da un così illustre consesso.

«Ed ecco come e perchè, dopo quasi sei mesi da che il mio nome fu pronunciato, soltanto oggi io mi presento a voi nella veste del candidato e per ringraziarvi di avermi creduto meritevole di tanto onore.

«Che non tutti siano del medesimo avviso, è naturale. Non mi illudo io per il primo sulle mie qualità, che sono poche, e sui miei difetti, che sono molti. Almeno un difetto sento in coscienza di non possedere: quello di troppo presumere delle mie forze. Se io sia bravo o non in tante cose, non so. Delle qualità intellettuali è rischioso assai giudicare in causa propria. Ma quando mi si parla di mie certe qualità fisiche negative, non me l'ho a male; la verità non mi offende, e dico: è vero. Codesti, però, non sono vizi redibitori, perchè apparenti. Se altri malgrado mi avete designato a candidato, segno è che li credeste conciliabili colla candidatura; e se loro malgrado io ho accettata la candidatura, segno è che ritengo in coscienza di poter adempiere onestamente al mandato che gli elettori mi affidassero, come onestamente ho adempiuto a quello di consigliere comunale.

«Del resto — egli continua — io mi trovo in una singolare condizione. Vissuto lunga pezza fra i libri e fra la musica, amministratore di una azienda editoriale e tipografica, mi si rimprovera la letteratura e la musica, quasi che l'aspirazione ad allargare la propria coltura sia un atto biasimevole e contrario alla serietà industriale. E se dell'industria dei mattoni mi occupo — che è la mia industria — cercando di tutelare onestamente nel miglior modo gli interessi che mi sono affidati per conseguire quell'onesto guadagno che ogni industriale si propone e che pur è collegato agli interessi di una numerosa maestranza, ecco che della mia industria mi si fa un delitto. Comprenderete — soggiunge — che io non debba discutere qui di materie di domicilio privato. Ma comprenderete pure che per il decoro mio e vostro io dichiari che di quanto ho fatto come industriale e come uomo pubblico rispondo con sicura coscienza, senza di non mai essermi valso della mia qualità di uomo pubblico per avvantaggiare i miei interessi privati, di aver piuttosto posterguti questi a quelli. Parlano per me i miei venti anni di vita pubblica e tutta la mia vita privata».

Passando poscia ad altre argomentazioni, dice: «Ho accennato alla mia opera in Consiglio comunale, e qui rivendico il diritto, riconosco anzi il preciso mio dovere di sgombrare per quanto mi riguarda, ed una volta per sempre, il terreno da una pregiudiziale. Alla mia candidatura si è cercato, e si cerca dagli avversari, di attribuire un significato di ostilità all'attuale Amministrazione Comunale, e, peggio, quasi di ostilità personale al sindaco conte Teofilo Rossi. Se in varie questioni importanti fui in Consiglio Comunale avversario dell'attuale Amministrazione, avrò avuto ragione, avrò avuto torto, magari l'una e l'altra cosa, e quando ho errato sono stato il primo a riconoscerlo, ho agito in tutta lealtà, apertamente, e non ho da rimproverarmi nè una parola nè un atto che fossero meno riguardosi verso persone, colla più parte delle quali sono stretto da vincoli di antica amicizia, che nessuna divergenza di idee è mai riuscita ad allentare. Supporre che io intenda trasportare la lotta dal campo politico nel campo amministrativo e che io rappresenti un doppio giuoco è supporre cosa che offende la mia onestà e che contrasta con tutta la mia condotta passata. Rispondo di me: penserò bene o male, ma penso con la mia testa e ritengo di avere diritto di essere creduto quando affermo che qualora anche lontanamente supponessi che la mia candidatura fosse motivata da ragioni non politiche non l'avrei accettata, o, accettata, l'avrei ritirata. D'altronde, a dissipare ogni mio scrupolo valse per me la circostanza significativa fra tutte, che ad indurmi ad accettare furono molti amici dell'attuale Amministrazione Municipale, non sospetti di far cosa ingrata alla medesima Amministrazione, a cui taluno appartiene.

«Ma siccome il fatto di due candidati costituzionali, entrambi consiglieri comunali, ma di parte diversa, poteva lasciar adito a supporre che la lotta amministrativa fosse trasportata nel campo politico, a togliere ogni equivoco, amante come sono delle situazioni chiare, mi rivolsi direttamente al conte Teofilo Rossi e gli dichiarai che, qualora lo ritenesse conveniente, io ero pronto a rimettermi al giudizio dei tre ultimi sindaci di Torino, i quali, esaminata la situazione elettorale ed avuto ad ogni cosa riguardo, decidessero in merito alla candidatura costituzionale al terzo collegio. Se i tre arbitri avessero ciò ravvisato utile al partito costituzionale, io avrei ritirata senz'altro la mia candidatura.

«Non compio una indiscrezione, rendendo pubblica una mossa che precedette di due mesi l'arbitrato senatoriale e di cui già altri fece parola; mi limito a confermare l'allusione ed a precisare le circostanze. Non è ora il caso di discutere se, praticamente, nel caso nostro, tornasse più efficace e speditivo l'esame della situazione intrapreso dai tre ultimi sindaci di Torino, oppure quello intrapreso dalla collettività dei senatori in Torino residenti. Osservo soltanto che i tre ultimi sindaci di Torino sono il conte Teofilo Rossi, ora in carica, il conte Secondo Frola ed il senatore Alfonso Badini. Dei due primi fui oppositore in Consiglio Comunale; col terzo fui sì in Giunta nel periodo amministrativo fra il sindacato Casana ed il sindacato Frola, ma il senatore Badini si è sempre rivelato favorevole all'attuale Amministrazione.

«Che io fossi disposto ad accettare il responso dei tre insigni magistrati cittadini, anzi, che lo sollecitassi, dimostra dall'un lato la mia fiducia nella loro imparzialità e dall'altro la mia precisa volontà di non compiere con la mia candidatura il menomo atto di opposizione amministrativa.

«In fin dei conti, tutto si potrà dire di me, ma nessuno ha il diritto di dubitare della mia lealtà e della mia buona fede. Candidato, valgo per quello che sono e non per quello che vuolsi io sia, per quello che dico e non per quello che mi si fa dire, per quello che penso e non per quello che mi si fa pensare. Ora, ho sempre pensato che la peggiore degenerazione politica sia quella di impostare una lotta politica su di una piattaforma amministrativa. Come penso agisco e come agisco dico.

«Io spero che, qualunque sia il giudizio sul mio valore di candidato, si riconosca a queste mie dichiarazioni il significato della più assoluta sincerità. E' increscioso intrattenere la gente dei fatti propri, ma questa volta era proprio necessario, per non compromettere, con dispute intestine che fanno il giuoco dell'avversario, una battaglia già difficile di per sè stessa. Ci contrasta il terreno un partito forte per il numero e per l'organizzazione e che è rappresentato nel 3° collegio da una persona, dalla quale mi divide un abisso politico ma che rispetto ed apprezzo.

«L'allargamento del suffragio rende vieppiù decisiva la battaglia. Si tratta di vedere se il terzo collegio di Torino debba diventare un feudo del partito socialista o se il partito costituzionale, che in realtà rappresenta la maggioranza della nostra popolazione, sia capace di trovare in sè le antiche energie che tante volte lo hanno guidato alla vittoria.

«Salvo a riprendere senza rinuncie e senza compromissioni ciascuno il proprio posto nei singoli ranghi, è d'uopo dimenticare per un momento tuttociò che ci divide per fronteggiare uniti e concordi il comune nemico. Se così faremo, vinceremo, e la nostra vittoria non sarà la vittoria partigiana di una frazione o meschina di un individuo, ma la vittoria di quei principii d'ordine, di libertà e di progresso che hanno formato la forza e la fortuna della nostra Torino».

L'uditorio, che aveva già interrotto in qualche punto il discorso con applausi, coronò la chiusa con un'altra prolungata ovazione. Molti fra i presenti, che ancora non conoscevano personalmente il candidato, vollero esprimergli a viva voce compiacimento per la sua scelta e per le dichiarazioni fatte.

Il comm. Depanis lasciò poscia la sala e l'assemblea proseguì nei suoi lavori.

Siamo lieti che il comm. Giuseppe Depanis, in questa sua prima dichiarazione elettorale, abbia lumeggiato con la consueta chiarezza e precisione della sua parola le origini e le ragioni della sua candidatura, perchè così egli ha potuto autorevolmente confutare le erronee interpretazioni che a quelle ragioni e a quelle origini altri ha voluto dare. Mentre noi abbiamo sostenuto *toto corde* la candidatura Depanis nel periodo preparatorio usando del diritto che ogni cittadino ha di designare quella persona che più creda adatta all'altissimo ufficio; alcune associazioni, usando dello stesso diritto, hanno fatto altre designazioni.

Ad evitare ogni contrasto, a scongiurare una divisione che sarebbe stata fatale per il nostro partito, noi, alieni dal recare nelle lotte politiche qualsiasi elemento che alla lotta politica sia estraneo, abbiamo aderito con cordialità e con la massima lealtà alla proposta fatta dalla nostra consorella di accettare senz'altro quel candidato che il consesso dei senatori ci avesse designato. Ciò evidentemente dimostra che più di qualsiasi cosa ci sta a cuore l'unione del partito liberale: e non ci pare che altri possa muovere appunto fondato ad una condotta limpida e logica come fu la nostra.

La ripresa degli studi

Le iscrizioni alla R. Scuola media maschile di Commercio si ricevono presso la Segreteria della Scuola dal 1.o al 15 ottobre. Gli esami di riparazione avranno principio il giorno 15 ottobre.

Le furie di un tenore al Teatro Balbo

Insulta il pubblico e si fa cacciare dalla scena

Ieri sera, dinanzi ad un folto uditorio, la compagnia di opere che agisce al teatro Balbo, rappresentava il *Trovatore*. Lo spettacolo procedette benissimo sino al terzo atto, dove il tenore Multedo provocò, per un improvviso accesso d'ira che lo rese furioso, un tragicomico incidente. Prima di giungere alla celebre «Di quella pira», il tenore, forse per qualche inaspettata raucedine, non emise delle note perfettamente regolamentari. Il pubblico, che, dopo tutto, aveva pagato, commise la dabbenaggine.... di zittire. Il «Trovatore» allora si credette offeso, e, sguainando la sciabola, si rivolse con cipiglio minaccioso all'intero uditorio gridando, anzi cantando, come un forsennato:

— Vigliacchi! chi ha coraggio si faccia avanti!

E poichè il pubblico, che si aspettava la «pira», invece di preoccuparsi degli insulti del tenore si diede a ridere disperatamente, il Multedo nell'impeto dell'ira si dimenticò degli storici panni che indossava, per ricordarsi solo che è genovese; e in un linguaggio dolcissimo italo-ligure continuò la serie degli insulti, ritornati questa volta più gravi, interpellandoli questa volta con le frasi: «Fatevi avanti se avete l'ardire!».

I fischi e le proteste divennero un [illegible] e il tenore al colmo dell'esasperazione, gettando la sciabola, gridò come un ossesso [illegible]:

— Non canto più!

— Bene, bravo, fai benissimo — gli rispose la folla in un delirio di entusiasmo.

A questo punto il baccano fu tale che non si comprese più nulla: solo si vide il «Trovatore» ritirarsi sdegnoso dietro le quinte, e il sipario calare.

Ma un fatto più simpatico ancora accadde dopo. Il tenore Fantesti, della stessa impresa, che si trovava in platea, salì sul palcoscenico e dichiarò che avrebbe indossato i panni del collega, troppo suscettibile, e avrebbe continuato lui il terzo atto. Ma il Multedo, che nel suo camerino sembrava una belva in gabbia, si rifiutò di svestire l'onorato maglione. E per deciderlo a cedere, dovettero intervenire guardie e carabinieri.

Quando il Fantesti si presentò, benchè la «pira» fosse debitamente lasciata indisturbata, il pubblico lo accolse con ovazioni interminabili e la serata finì allegramente, anche perchè un gruppo di guardie che aspettava all'uscita il Multedo per salvarlo da un possibile linciaggio, non dovette intervenire. Il Multedo, rivestiti gli abiti borghesi, si calmò e divenne un agnello, ed il pubblico che ormai si era divertito abbastanza, era sfollato tranquillamente.

L'arresto di uno pseudo celibe

I coniugi Visconti si recavano lunedì a denunziare alla Sezione di P. S. della Barriera di Milano, un curioso raggiro del quale erano stati vittima con la loro figlia Teresa. Carlo Giuseppe Bianco, nascondendo la sua vera condizione, affermando cioè di essere celibe mentre effettivamente è ammogliato e con prole, per quanto separato dalla moglie, si fidanzava con la loro figlia. Scoperto, induceva la ragazza a seguirlo portando via dalla casa paterna degli effetti di biancheria per il valore di lire 400 circa. Il commissario Villa procedeva subito all'arresto.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto, non nuovo ma abbastanza interessante. Il Giuseppe Bianco, da tempo viveva separato dalla moglie e dai figli. Di diversi temperamenti, non avevano potuto trovare una [illegible] pacifica, e dopo quei numerosi e liti giornaliere infinite, si erano legalmente separati. Il Bianco, desideroso di dimenticare la moglie che non lo comprendeva o non comprendeva, studiò ogni mezzo per giungere al suo intento e vi riuscì tanto che.... persuaso di non aver mai avuto moglie, si presentò alla Visconti come celibe. La ragazza ebbe occasione di incontrarlo in una osteria del Campidoglio esercita da un suo fratello, dove essa si recava alla domenica e nei giorni di maggior lavoro per aiutarlo nel servizio. Il Bianco cominciò col fare alla Teresa una corte assidua, se ne innamorò infine, e presentatosi in casa alla cascina Marchesa, chiese la mano della ragazza. La domanda non fu accolta nè bene nè male, ma i parenti, poco persuasi sul vero stato del Bianco, cominciarono ad indagare e non tardarono a scoprire la vera condizione sua. Successe una scenata e fu messo alla porta.

Non restò molto lontano dalla cascina Marchesa: vi ritornò nelle ore nelle quali sapeva di non trovarne che la ragazza. Ebbe appuntamenti, convegni e la conclusione si fu che persuase la Teresa a fuggire di casa, a passare al suo domicilio ed a portarvi un po' di biancheria della quale assolutamente difettava. Appena rilevata l'assenza, i coniugi Visconti sospettarono subito dove la loro Teresa potesse essersi ricoverata. Si recarono a casa del Bianco e colle parole e colle minaccie riuscirono a costringere la loro figlia a ritornare nel suo domicilio famigliare. Le dissero delle... buone ragioni: «Se non vieni, ti mettiamo in testa per cinque minuti nella Dora». La ragazza, malvolentieri forse, ma convinta... dal ragionamento paterno, tornò a casa sua. Dopo di che i due vecchi Visconti si recarono a denunziare il Bianco, il quale, come abbiamo detto, è stato arrestato.

Il grave infortunio d'un garzone fabbro

Ieri sera il garzone fabbro Carlo Guglielminetti, di quindici anni, nel laboratorio di fabbro ferraio del signor Angelo Morisetti, in via Colli, 71, stando sopra una scala a piuoli intento a mettere una cinghia di trasmissione, si lasciava cogliere ambedue le braccia dalla cinghia stessa. La cinghia lo traeva in alto, facendogli compiere un giro attorno ad una ruota, dopo il quale il disgraziato rimaneva sospeso a tre metri d'altezza dal suolo.

Il Guglielminetti, che aveva riportato la frattura della gamba sinistra, la frattura duplice del braccio sinistro e quella del braccio destro ed altre ferite, fu dal proprietario stesso del laboratorio tolto da quella criticissima posizione, poi, i compagni di lavoro, sempre con la guida del proprietario lo trasportarono alla farmacia «Stadium», dove ebbe le prime cure. Di qui due guardie municipali con una barella lo fecero trasportare al Mauriziano, dove venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in sessanta giorni.

Un ciclista in grave stato

Il tornitore meccanico Carlo Sordo, di 20 anni, abitante in via Monginevro, 71, percorreva il corso Francia in bicicletta. Giunto all'altezza di via Giacinto Collegno si incontrò in un altro ciclista che percorreva la stessa strada in senso inverso e si urtarono violentemente. Nell'urto il Sordo battè il capo contro la bicicletta.... avversaria, e riportò la frattura della mascella superiore. Egli ebbe ancora la possibilità di recarsi da solo nell'Ospedale Martini, ove fu ricevuto dal dottor Caneparo. Il sanitario rilevò che oltre alla suddetta lesione il poveretto era sofferente anche di commozione cerebrale e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Caduto, non percosso

Andando all'ospedale per farsi medicare di contusioni ed abrasioni, certo Giovanni Picco narrò che era stato percosso dal figlio di un oste. L'interessato dice invece che il Picco era ubbriaco e molestava gli avventori; allora lui lo afferrò per la giacca per metterlo fuori, ma il Picco si svincolò e nel movimento fatto cadde e si ferì.

Bambino investito

Il bambino Giovanni Beria d'anni 7, abitante in borgata Savi, mentre giocava sulla strada di fronte a casa sua, veniva investito da un carro condotto da un carrettiere rimasto sconosciuto. Sbalzato a terra, una ruota del veicolo gli schiacciava la mano sinistra. Venne medicato al San Giovanni.

La seconda di "La felicità degli altri,,

Questa sera avrà luogo al «Carignano» la terza rappresentazione della nuova commedia di Gigi Michelotti: *La felicità degli altri*, che ieri sera ha avuto, per la più sicura esecuzione, un successo di pubblico anche migliore di quello lusinghierissimo della prima rappresentazione.

Il terzo atto, che alla prima audizione era parso il meno efficace, ha ottenuto il maggior consenso: gli attori dovettero replicatamente presentarsi alla ribalta, insistentemente chiamati dal pubblico numeroso.

Dopo la commedia, Umberto Palmarini ha recitato con finissimo senso d'arte l'originale monologo di Sabatino Lopez: *L'elogio funebre*.

L'on. Falcioni

E' arrivato ieri da Milano l'on. Falcioni, che oggi si reca ad Alba per partecipare ai funerali del Ministro Calissano.

Un ordine del giorno di manovali pulitori

Riceviamo:

«I manovali pulitori delle squadre rialzo e veicoli di Torino, riuniti a comizio alla Camera del Lavoro, denunciano all'opinione pubblica il trattamento che a loro viene imposto dai locali superiori, che li obbligano ad un servizio continuato di ore [illegible] nel cambio turno, con grave rischio e pericolo della incolumità personale e contro tutte le leggi vigenti sul lavoro. Invitano i suesposti superiori ad essere un po' più umani verso i loro dipendenti, deliberando in caso contrario di ricorrere a mezzi più energici».

Musica al pubblico

La banda musicale del 92.o reggimento fanteria, sul corso Duca di Genova, eseguirà stasera, alle ore 20,30, il seguente programma: 1. Valzer «Nanà» - Leotardi — 2. Finale III «Un ballo in maschera» - Verdi — 3. Atto III «La Bohème» - Puccini — 4. Suite I «L'Arlesienne» - Bizet — 5. Pout Pourry «Il barbiere di Siviglia» - Puccini.

Grave investimento automobilistico alla Venaria

Ieri, l'automobile numero 61-1352, passando verso le 11.45 a velocità regolare sul corso Vittorio Emanuele, la principale via di Venaria Reale, andava ad investire una vecchia ed un soldato di artiglieria. L'automobile era guidata dal capitano Castroli del 49.o reggimento di fanteria ora addetto al battaglione aviatori del genio.

Il capitano, non appena si accorse di avere innanzi a sè la vecchia tentò di evitare l'investimento, ma invano. La disgrazia avvenne proprio dinnanzi all'ufficio postale.

La donna investita è certa Maria Rosso, di anni 65. Essa cadde a terra battendo violentemente il capo. Fu prontamente raccolta e trasportata nella farmacia Accossato, dove le vennero apprestati i primi soccorsi. Dato il suo stato grave venne sollecitamente trasportata all'ospedale dove venne ricoverata per lesioni multiple e giudicata in pericolo di vita.

Il soldato investito appartiene al 5.o artiglieria da campagna di stanza alla Venaria ed è certo Luigi Stegnani. Egli non riportò che leggiere contusioni, ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Subito dopo l'investimento il capitano Castroli si è recato alla caserma del 5.o reggimento di artiglieria restando a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ha compiuto indagini sul posto il maresciallo dei carabinieri della Venaria.

***

Ecco altri particolari raccolti sul luogo. La automobile che il capitano guidava procedeva a velocità normalissima, quando la vecchia, che attraversava la via senza udire la tromba fatta squillare continuamente dal capitano e nemmeno il rombo del motore, venne a passare quasi dinanzi alle ruote. Il capitano, che non immaginava che essa non avesse udito, fece tutto il possibile per evitare l'investimento, e sterzò violentemente da un lato. Ma in quel punto si trovava il soldato Stegnani, che anch'egli aveva tentato un istante prima di salvare la donna togliendola di mezzo alla via. L'automobile, cambiando volta così improvvisamente per voler evitare una disgrazia, ne provocò due, e investì anche il soldato. Questi, come sappiamo, non riportò gravi lesioni. La vecchia, invece, giace in pericolo di vita all'ospedale della Venaria.

Abbiamo appreso ch'essa è una povera donna, e che aveva sino a ieri l'altro il marito anch'egli in miseria, ricoverato allo stesso ospedale. Lunedì il marito era uscito, e ieri la moglie è entrata ad occupare il posto lasciato da lui. Ci consta che il capitano si è interessato vivamente delle condizioni della donna investita malgrado tutti i suoi sforzi per impedire la disgrazia.

Tutti i commenti che si fanno alla Venaria ripetono che il capitano non ha nessuna colpa nell'investimento.

La vecchia all'ospedale è affidata alle cure del dottor Marchese.

Una bicicletta che ritorna....

Il sarto Umberto Segre, tra i molti che vedono sparire la bicicletta e ne perdono ogni traccia, si può ritenere tra i fortunati. Il suo commesso Luigi Pastore gli rubò tempo addietro la bicicletta, e dopo circa un mese e mezzo la macchina è stata lunedì sequestrata presso certo Lorenzo Rosso in corso Vercelli, N. 58.

Vecchio bastonato dal nipote e dalla nuora

Giuseppe Arnoletti, d'anni 70, da Muzzè, abitante in corso Valdocco, 17, agricoltore, nel cortile della sua abitazione fu percosso a colpi di ombrello ed a bastonate dal nipote Giovanni Ualle e dalla nuora Maria Chiuni, che lo accusavano di consumare inutilmente le sue sostanze ed intendevano punirlo in quella maniera persuasiva. Il povero vecchio riportò una ferita lacera alla mano destra, contusioni ed abrasioni al capo. Fu medicato al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Tenta avvelenarsi a 16 anni

Lidia Assandria, d'anni 16, abitante sulla strada di Lanzo, 66, nella sua abitazione ingoiò, allo scopo di suicidarsi per dispiaceri intimi, una soluzione di sublimato corrosivo. Poco dopo, presa da forti dolori, confessava il suo atto alla madre, la quale la accompagnò al San Giovanni, dove il dott. Forsevini le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi e facendola ricoverare.

La disgrazia d'una sarta

Margherita Francone maritata Margarini, di trent'anni, sarta, abitante in via Don Bosco, 13, mentre passava in corso Regina Margherita, presso il N. 204, vicino alla casa in costruzione appartenente a Promo Vincenzo, battè col viso contro una tavola che sporgeva dallo steccato della casa stessa, producendosi una ferita lacera alla palpebra sinistra. Il dottor Pinardi, del San Giovanni, la giudicò guaribile in dieci giorni.

Improvviso malore

Il manovale Giovanni Ferrero, di anni 60, abitante in via Belmonte, passando dinanzi al Cimitero generale fu colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di favella. Due guardie civiche lo soccorsero e con vettura pubblica lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni, ove i medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

Note spicciole

Sabato, 27, alle ore 16, nei locali del Circolo Impiegati Civili, gentilmente concessi, via Cavour, 17, avrà luogo una grande riunione di pensionati ferroviari — soci e non soci — promossa dal presidente dell'Associazione, Pietro Cuniolo, per discutere dei loro interessi [illegible].

A tale riunione ha promesso il suo intervento l'onorevole [illegible].

Stato Civile di Torino

23 settembre 1913

NASCITE: 25, di cui maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Rovedo Natale con [illegible] Luigia — Coriasco Alfredo con Bocconi? Luigia.

MORTI: Pangella Giuseppe, d'anni 84, di Casale?, assistente costruttore, via Castelgagno?, 6.
Salamini Giovanni, id. 38, di Vistrorio, chimico [illegible], via Carlo Bossoli?, 9.
Copia Amalia Maria, id. 48, di Torino, sarta, via Bava, 9.
Musso cav. Federico, id. 60, di Torino, giornalista, corso Quintino Sella, 8.
Marion Teresa ved. Ciandana, id. 80, di [illegible], casalinga, corso Giovanni Lanza, 91.
Bretta Vincenzo, id. 57, di Torino, facchino.
Gallino Teresa, id. 6, di Torino, scolara, corso Moncalieri, 25.
Trombetto Marianna n. Aurelio, id. 73, di Vicoforte, casalinga.
Magni Maria ved. Vanetti, id. 74, di Parigi, agiata, strada Moncalieri, 300.
Chicio Alessandro, id. 60, di Torino, decoratore.
Severa Antonia, id. 30, di Castagnole Piemonte, casal.
Favaro Maria ved. Fancia, id. 76, di Lessona?, casal.
Beltrame Celestino, id. 31, di Oddalengo Grande, impiegato.
Rivalta Felicita, id. 18, di Torino, cucitrice.
Artusi Delfina ved. Florio, id. 80, di Rivoli, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti 10, questo comune 2.

NB. Nello Stato Civile di ieri Marini Giacomo, da Venezia, figura abitante in via Principe Amedeo. Abitava invece in via Principe Tommaso, 31.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

23 Settembre

ALBA — Dolcetti Mg. 81,500, da L. 2 a 2 50.

DOGLIANI — Dolcetti Mg. 38,000, da L. 1 80 a 2 50.

TORTONA — Uva nera di collina Mg. 14,000, da L. 1 25 a 1 40 — Uva bianca Mg. 6300, da L. 1 10 a 1 50.

***

ACQUI, 22 settembre. — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 1177, da L. 2 a 2 55.

MONFORTE D'ALBA, 22 settembre. — Dolcetto Mg. 12.000 da L. 2,15 a 2,30.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 settembre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al sole in gradi centigradi:

Massima + 19 9 Minima + 10,6

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 10,1

Stazione Termometrica Superiore (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 17,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 8,4

24 settembre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti [illegible]; tramonta alle ore 18 e minuti [illegible].

Giorno della luna 23.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi, diretta da Silvio Zambaldi). — Ore 20,45: *La felicità degli altri*, commedia in tre atti, di Gigi Michelotti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette [illegible], diretta da Giuseppe [illegible]). — Ore 21: *Principessa dei dollari*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: *Il trovatore*, opera — L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja, reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0,40.

RESTAURANT DU PARC. Orchestra Tzigane - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 settembre — [illegible] — Lire [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Genova, 23 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire [illegible] — Londra Lire 25,37 — Germania Lire 123,75 — Svizzera Lire [illegible] — Belgio Lire [illegible] — Austria Lire [illegible].

Il cadavere del maresciallo Corticelli

non è stato ancora trovato

Ceres, 23, sera.

Da qualche giorno ventun soldati degli alpini, mandati appositamente da Torino, stanno, agli ordini di un capitano, battendo quotidianamente tutti i dintorni di Balme, alla ricerca del cadavere del maresciallo Corticelli, spingendosi fino al confine ed alle più alte cime dei monti dominanti il piano della Mussa e il piano di Usseglio.

Essi si studiano di non lasciar inviolato nessun angolo, nessun anfratto, nessun nascondimento, poichè ben sanno che presto cadrà su quei luoghi la prima neve ed allora ogni ricerca diventerà non solo molto pericolosa, ma anche quasi inutile. Finora però non si è rinvenuta la più piccola traccia, il benchè minimo indizio che possa recare un po' di luce sulla misteriosa, tragica scomparsa del maresciallo Corticelli.

Anima e mente di queste ricerche è il maresciallo maggiore dei carabinieri di Ceres, signor Pietro Antonio Carugati, il quale, dal giorno in cui gli fu segnalata la scomparsa del collega, non si è più dato un'ora di riposo.

Egli ha indotto anche tutte le guide ed i portatori del luogo a cooperare attivamente alle ricerche. Ma, come vi dissi, dello scomparso non si è più trovata alcuna traccia dal momento in cui uscì di casa e si accomiatò dalla sua signora. La cosa, per altro, qui ed a Balme desta minor impressione di quanto si creda: la scomparsa anche lunga di persone in alta montagna è, fino ad un certo punto, spiegabile, ed oggi si ricorda ad esempio il triste caso di un colonnello, perdutosi sulle falde del Rocciamelone ed il cui cadavere venne poi trovato quattordici anni dopo.

Le deliberazioni della Federazione

sui "gironi,, per il Campionato

In una seduta lunga e laboriosa, la Federazione del Calcio ha preso la seguente deliberazione in merito al Campionato per la prima categoria:

Al Girone ligure-piemontese parteciperanno le seguenti squadre: «Andrea Doria» di Genova, «Vigor» di Torino, «Alessandria» di Alessandria, «Pro Vercelli» di Vercelli; «Casale» di Casale, «Piemonte» di Torino, «Fratellanza Ginnastica» di Savona, «Genova» di Genova, «Liguria» di Genova e «Torino» di Torino.

Al Girone Lombardo le seguenti: «Juventus» di Torino, «Novara» di Novara, «Como» di Como, «[illegible] Libertas» di Milano, «Unione Sportiva» di Milano, «Juventus Italia» di Milano, «Milan Club» di Milano, «Associazione Milanese» di Milano, «Calcio» di Milano, «Nazionale Lombardo» di Milano.

Al Girone veneto-emiliano le seguenti: «Modena» di Modena, «Venezia» di Venezia, «Hellas» di Verona, «Udine» di Udine, «Petrarca» di Padova, «Vicenza» di Vicenza, «Bologna» di Bologna, «Volontari» di Venezia, «Brescia» di Brescia.

Il coraggioso atto di un capostazione

Firenze, 23 notte.

Giunge notizia da Viareggio dell'atto di eroismo che stamane ha compiuto quel capo stazione, signor Gemelli, che, col pericolo della propria vita, metteva in salvo due sposi che, attraversando incauti il binario, stavano per essere travolti dal diretto sopravveniente da Genova. Il capo stazione Gemelli, incurante del pericolo, è accorso precipitosamente in mezzo al binario, riuscendo a trarre in salvo i due sposi mentre la locomotiva stava per investirli.

ULTIME NOTIZIE

I confini della Serbia e del Montenegro minacciati da 20.000 albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

La Central News ha da Giannina che la situazione albanese si è complicata all'annunzio che Essad-pascià a Durazzo e Bektas-bey a Malacastra hanno proclamata l'autonomia dell'Albania sotto la sovranità del Sultano. Essi nello stesso tempo hanno notificato al capo del Governo provvisorio, Ismail-bey, che egli deve abbandonare immediatamente Vallona se non vuole esserne espulso con la forza.

« La nuova fazione — dice il dispaccio dell'Agenzia — ha alzato una bandiera che porta l'aquila e la mezzaluna. Ismail-bey ha chiamato alle armi tutti gli abitanti dei villaggi di Malacastra ed ha ordinato loro di marciare contro le forze della nuova fazione, promettendo a ciascuno un salario di duecento piastre mensili ».

La Reuter conferma da Belgrado che, secondo notizie private giunte colà, un contingente di 20 mila albanesi armati ha attaccato le fortificazioni serbe della città di Didra. Il Governo sta inviando rinforzi ai confini. Ieri ha inviato un'altra Nota alle Potenze per richiamare la loro attenzione sullo stato di cose dell'Albania.

Una nota della Reuter dice che le informazioni ricevute nei circoli politici londinesi mostrano come la situazione generale in Albania sia precaria e piena di pericoli imminenti. Alcuni telegrammi affermano che gravi divergenze di vedute si sono sviluppate per ciò che riguarda le influenze straniere che si suppongono in opera, e per ciò che riguarda la scelta della futura capitale. Una fazione desidera che la capitale rimanga Vallona, un'altra propugna una località più a nord, cioè Durazzo. Queste divergenze sono considerate gravi e significative. I dispacci giunti in certi ambienti, a Costantinopoli causano qualche preoccupazione, giacchè il recente successo della Turchia di fronte alla Bulgaria tende ad infiammare qualche sezione del partito giovane turco. Altri telegrammi ricevuti questa sera fanno pensare che un incoraggiamento persistente viene dato agli autonomisti mussulmani nella provincia di Gumulgina. Si afferma che ufficiali turchi e anche cittadini privati turchi, sotto mentite spoglie, procederebbero verso quel distretto. Si dice anche siano stati inviati cannoni e munizioni.

La Reuter raccoglie poi la voce che la Russia abbia ammonito la Serbia contro il pericolo cui va incontro, inviando truppe contro gli albanesi. La Russia avrebbe dichiarato al Governo serbo essere del tutto sufficiente che la Serbia rafforzi le guarnigioni lungo i confini.

Tuzi ocupata dai seguaci di Issa Bolletinaz

Un colloquio tra Berchtold e D'Avarna sui casi albanesi

Vienna, 23, notte.

Ieri l'altro vi aveva comunicato la supposizione che i movimenti albanesi al confine contro il Montenegro e la Serbia fossero diretti da Issa Bolletinaz. Suo figlio, quando era a Vienna col padre, mi aveva detto che gli Albanesi non avrebbero dato pace alla Serbia finchè Jacova, patria dei Bolletinaz, fosse rimasta sotto la Serbia. I suoi occhi fiammeggiavano di odio; quando parlava si sentiva in lui un nemico giurato dei serbi. Oggi le notizie che giungono alla Sudslavische Correspondenz *da Belgrado confermano queste mie supposizioni. Esse dicono che Issa Bolletinaz è riuscito ad armare 20 mila Arnauti con fucili a ripetizione contro i due Stati serbi. Negli ultimi due scontri intorno a Jacova gli albanesi avrebbero avuto più di 200 morti. Oltre la Serbia, anche il Montenegro è impressionato di tali movimenti albanesi ed ha preso ampie misure militari di precauzione al confine.*

La Wiener Allgemeine Zeitung *riceve da Belgrado che gli albanesi avrebbero occupato Tuzi, nella pianura del lago di Scutari, cacciandone la piccola guarnigione montenegrina, colta di sorpresa. Manca però la conferma di questa notizia. Di fronte alle voci che sarebbe stata l'Austria ad incoraggiare alle armi gli albanesi contro la Serbia, l'ufficioso* Neues Wiener Tageblatt *si dice informato che la Monarchia tiene fermamente che i diritti concessi alla Serbia dalla Conferenza degli Ambasciatori in Albania siano ufficialmente rispettati come i diritti riconosciuti agli albanesi. Il giornale crede che il conflitto fra Serbi ed Albanesi non assumerà carattere internazionale e che cesserà colla delimitazione dei confini dell'Albania. Anche fra Essad Pascià ed il Governo provvisorio di Vallona, il giornale spera che si verrà ad una intesa, essendo Ismail Kemal pronto a dare soddisfazione ad alcuni postulati di Essad Pascià. La Zeit riceve da Scutari che Essad Pascià vuol formare a Durazzo il Governo provvisorio per l'Albania mettendosi egli stesso a capo del nuovo Ministero. Egli intende che sia data una resa dei conti del Governo di Vallona sulla gestione finanziaria, perchè circola la voce che il Governo abbia speso parecchi milioni di franchi, tolti da imposte e da sovvenzioni dell'estero, senza avere tenuto la debita nota ed i conti di cassa. La Zeit dice che il movimento di Essad Pascià ha turbato specialmente il partito italofilo fra gli albanesi, ed al Governo provvisorio di Vallona non rimane che o sottomettersi ad Essad Pascià od imbarcarsi per l'Italia su qualche torpediniera italiana. L'articolo della Zeit conclude in aperta contraddizione colle sue premesse. Infatti dice che Essad Pascià conta pochissimi seguaci al di fuori di Durazzo e di Tirana e che è odiato dai Malissori. Nonostante le sue proteste di disinteresse patriottico, egli non sa resistere alla tentazione del denaro. Si dice perfino che per la resa di Scutari egli sia stato pagato dalla Russia. Quindi sono da attendersi delle sorprese.*

La Zeit si dice poi informata che l'Ambasciatore d'Italia, duca D'Avarna, ebbe iersera un lungo colloquio con Berchtold. I due diplomatici avrebbero trattato delle cose dell'Albania e del contegno di Essad Pascià. Il conte Berchtold è poi stato ricevuto ieri mattina in udienza dall'Imperatore Francesco Giuseppe. La Neue Freie Presse *dice pure che l'Arciduca Ereditario ha avuto stamane alle 7,30 una udienza speciale dall'Imperatore. L'udienza è durata più di un'ora. Il* Deutsche Wolksblatt *dice che l'inviato austro-ungarico presso il nuovo Governo albanese sarà nominato, a suo tempo, nella persona dell'ex-Console austroungarico Von Zambaure.*

Il problema militare della monarchia austriaca

A proposito di Conrad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Le notizie sul prossimo ritiro di Conrad sono oggi contradditorie. Però è vero che il Capo dello Stato Maggiore austro-ungarico sente scossa la sua posizione e prima o dopo abbandonerà definitivamente il suo posto. La *Neue Freie Presse* di stamane, pur ammettendo che manca ancora la conferma ufficiale delle voci riguardo al mutamento del Capo dello Stato Maggiore, crede ciononostante necessario esaminare ancora la situazione che verrebbe creata dal ritiro del barone Conrad.

La *Neue Freie Presse* dice che lo Stato Maggiore indubbiamente non ha diritto di influire sulla politica estera della Monarchia. E appunto perciò la *Neue Freie Presse* non aveva mancato di muovere vivi attacchi contro Conrad. Lo Stato Maggiore non deve essere che una specie di ragioneria della Monarchia, la quale tiene in evidenza i conti delle forze militari che stanno a disposizione della diplomazia per far valere la politica estera della Monarchia. Continuando, il giornale osserva che non si possono ritenere soddisfacenti i motivi addotti ora per spiegare le dimissioni di Conrad, che riguarderebbero soltanto il cambiamento dei piani delle manovre generali recenti in Boemia.

« Vi devono essere stati — scrive il giornale — motivi più profondi. L'ex Ministro austro-ungarico della Guerra, barone Schönaich, aveva esposto l'azione che doveva essere svolta dal Capo del nostro Stato Maggiore ed era quella di prepararsi ad un attacco contro due fronti nemici, l'attacco a nord e nello stesso tempo tenere conto della eventualità che l'Italia mancasse in momenti di straordinaria importanza politica alla sua alleanza. Ora invece, dopo la crisi balcanica, l'Austria si trova anche un terzo fronte nemico. Per la eventualità della guerra, lo Stato Maggiore deve ora tener conto della Romania, con la quale, in un momento di abbandono da parte degli Dei, anche la diplomazia si è completamente guastata commettendo l'errore di chiedere la revisione del trattato di pace di Bukarest. Il barone Conrad era stato, proprio nell'autunno scorso, a Bukarest, ove aveva concluso certamente accordi di grande portata e cinque corpi di esercito rumeni certamente erano conteggiati nei piani del nostro Stato Maggiore.

« Ora non soltanto la Monarchia non può far conto sull'esercito rumeno, ma deve tener conto della possibilità di averlo contro. Inoltre i decreti del luogotenente di Trieste hanno provocato in Italia una agitazione che certamente ci deve fare tener conto anche della possibilità di un fronte nemico pure al confine d'Italia. Il Capo dello Stato Maggiore deve sapere con precisione dove si trovano i nostri avversari e dove si trovano i nostri alleati. Fece impressione recentemente la notizia che il Capo dello Stato Maggiore italiano, durante il suo viaggio per l'Austria, diretto a Berlino per assistere alle manovre tedesche, ha dovuto evitare contatti con tutte le alte autorità militari austriache, perchè non era ancora stata restituita la visita fatta dal suo predecessore al conte Beck, a Vienna, quando quest'ultimo era capo dello Stato Maggiore. Si dice che il barone Conrad sia stato impedito di restituire questa visita; ciò che è ingiustificabile, anche se si tenesse conto di un eccessivo riguardo verso il Papa. Il barone Conrad voleva personalmente cooperare per fare dei nostri rapporti coll'Italia non soltanto una vera alleanza, ma anche una vera amicizia. Egli sarebbe andato volentieri a Roma a stringere la mano al generale Pollio. Questa sua idea non sarebbe stata, in nessun caso, una ingerenza politica, ma sarebbe stata una azione di politica naturale per il soldato responsabile, poichè, invece di avere tre fronti nemici, l'averne solo due sarebbe stato un grande vantaggio per la Monarchia ».

Il giornale conclude che il ritiro di Conrad non sarà soltanto un segno di risentimento personale, ma sarà pure una prova che la Monarchia deve mutare l'orientamento politico: « Queste dimissioni saranno una conseguenza della crisi balcanica, la cui inevitabilità è sentita da ciascuno in Austria ».

Il *Deutsche Volksblatt* adduce quale motivo della decisione presa dal barone Conrad di ritirarsi dal suo posto, il fatto che, col 18 corrente, avvenne la nomina dell'Arciduca Ereditario a ispettore generale di tutte le forze armate della Monarchia. Ciò vuol dire creare nella gerarchia militare fra il Capo dello Stato Maggiore e il capo supremo delle forze armate (che è l'Imperatore) una carica intermediaria coperta dall'Arciduca Ereditario. Nelle questioni tecniche militari, a nora il Capo dello Stato Maggiore dipendeva direttamente solo dal Monarca, il quale solo poteva mutare le decisioni prese dal Capo dello Stato Maggiore. Ora invece anche l'Arciduca Ereditario, Ispettore Generale, ha questo diritto e ne ha fatto uso modificando i piani delle ultime manovre in Boemia. Questo fatto dava l'ultima spinta alla decisione presa da Conrad, il quale aveva inutilmente protestato contro la limitazione della sua sfera di attività.

La socialista *Arbeiter Zeitung* di stamane fu sequestrata per ordine della Procura di Stato per il suo articolo sul ritiro del barone Conrad.

Nell'articolo si diceva che l'Arciduca Ereditario aveva trattato in modo molto burbero il Capo dello Stato Maggiore durante le recenti manovre in Boemia e che egli fece cambiare i piani delle manovre per soddisfare i desideri di sua moglie e dei figli che volevano assistere alle manovre combinate che si svolsero secondo un programma prestabilito innanzi ai loro occhi. L'*Arbeiter Zeitung* concludeva dicendo che Conrad fu così vittima d'un capriccio arciducale.

Anche gli altri giornali di stamane hanno commentato a loro volta il ritiro e ne chiedono le ragioni. Fra questi la *Osterreichische Wolke Zeitung* e il *Wiener Extrablatt* deplorano che in un simile momento di crisi internazionale e quando si debbono imporre oneri militari insopportabili ai popoli della Monarchia, ci siano conflitti e divergenze nelle sfere dirigenti. Contro tutte queste voci la *Reichspost* di stamane dichiara nel modo più reciso che le notizie delle dimissioni prossime del barone Conrad ed i commenti dei giornali che parlano di dissensi fra l'Arciduca Ereditario ed il Capo dello Stato Maggiore sono inventati di sana pianta. Il *Neues Wiener Tageblatt* di stasera dice, in forma meno recisa, essere informato che le voci del ritiro di Conrad sono prive di fondamento. Il giornale pare però poco persuaso di questa smentita perchè aggiunge: « Per oggi dobbiamo accontentarci di questa informazione che ci viene da fonte autorevole ». La *Neue Freie Presse* di stasera non dice più alcuna parola su Conrad ed il suo ritiro.

Viaggiatore impazzito che tenta strangolare una donna

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 23, notte.

I giornali ricevono da Ginevra notizia di un tragico accidente, che si è svolto in un vagone di prima classe del diretto proveniente da Parigi, giunto stamane a Ginevra. In una vettura si trovava una coppia proveniente da Parigi ed un giovane elegantemente vestito. Improvvisamente il giovane signore si è precipitato sulla donna, l'afferrò per il collo, cercando di strangolarla. Egli era improvvisamente impazzito. Senza l'aiuto di alcuni ferrovieri sopraggiunti, la disgraziata donna sarebbe stata uccisa. Essa, tuttavia, si trova in uno stato piuttosto grave per il soffocamento. Il pazzo è stato trasportato in un Manicomio.

I Sindaci del Collegio di Casale proclamano la candidatura dell'on. Battaglieri

Casale Monferrato, 23, notte.

Stamattina, alle ore 10, nella sala magna del palazzo municipale, appositamente invitati dal comm. avv. Enrico Tavallini, sindaco di Casale, si sono adunati i sindaci di tutti i Comuni appartenenti al Collegio politico di Casale in un coi consiglieri provinciali dei Mandamenti del Collegio. All'adunanza intervennero i signori: cav. uff. Luigi Manacorda e cav. uff. ingegnere Candido Poggio, consiglieri provinciali del primo e secondo Mandamento di Casale; cav. uff. avv. Giuseppe Nervi, consigliere provinciale del Mandamento di Balzola; cav. Domaso Caprioglio, sindaco di Rosignano; capitano Oddone Federico, sindaco di Ticineto; ex-deputato comm. avv. Enrico Callori, pel sindaco di Ozzano; marchese Dalla Valle, sindaco di Pomaro; Guaschino Placido, sindaco di Balzola; cav. uff. Camillo Cei, sindaco di Cellamonte; avv. Stefano Bodo, sindaco di San Giorgio Monferrato; Luigi Falco, pro-sindaco di Valmacca; Sacchi Michele, sindaco di Bozzole; Coppa Luigi, sindaco di Villanova Monferrato; Rota Michele, sindaco di Borgo San Martino. All'adunanza non intervennero i sindaci di Frassineto Po e di Treville ed il consigliere provinciale avv. Pietro Cellario.

Aperta l'adunanza, il sindaco di Casale, comm. Tavallini, che la presiede, pronuncia un discorso sullo scopo dell'adunanza stessa. Apre quindi la discussione, invitando i convenuti a voler manifestare quale sia la designazione dei propri amministrati. Prendono la parola parecchi sindaci; dalle loro esposizioni appare essere tutti concordi nella scelta del candidato, per cui si delibera all'unanimità di proclamare candidato per il Collegio di Casale Monferrato S. E. l'on. Battaglieri. I convenuti danno quindi mandato alla Presidenza di fissare, di comune accordo coll'onorevole Battaglieri, la giornata in cui egli parlerà ai suoi elettori nel capoluogo del Collegio, esponendo il proprio programma politico.

La traversata del Mediterraneo a 190 km. all'ora

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

L'aviatore Garros, che è partito questa mattina da San Raffaele di Marsiglia per tentare di raggiungere la Tunisia, volando sopra il Mediterraneo, era arrivato ieri a Tolone da Parigi col suo apparecchio con l'espresso delle 12,55. L'aviatore si recò subito dopo all'aerodromo navale di Frejus. Dopo essersi fermato a lungo con il suo meccanico nell'esame del proprio apparecchio, annunciò semplicemente: « Tutto va bene. Domani, oppure fra quindici giorni tenterò l'impresa ».

Questa mattina, però, alle 4, Garros, che ieri sera aveva evitato tutte le indiscrezioni, si trovava a Frejus col suo meccanico. Dei marinai della nave Foudre erano presenti, ed erano pure presenti degli ufficiali di marina del servizio di aviazione. Il tempo era favorevolissimo. Garros se ne mostrò talmente contento, che dichiarò che non voleva essere seguito in mare da nessuna nave. Quindi l'audace aviatore si elevò per partire.

Gli ufficiali ed i marinai e molti abitanti che erano presenti lo acclamarono entusiasticamente. Il ministro della marina, che trovasi in villeggiatura a San Raffaele, volle essere minutamente informato della partenza di Garros.

Il superbo volo

L'aviatore lasciò Frejus con un tempo splendido e con un cielo serenissimo, il che gli dava molte speranze per la riuscita del suo tentativo. Prima di partire l'aviatore inviò al Temps il seguente telegramma: « Io parto per Tunisi, alle ore 6. Vi manderò mie notizie. Saluti. — Garros ».

Un telegramma da Cagliari annunciò che Garros era passato alle 11,25, ora italiana, al disopra di Cagliari e si dirigeva rapidamente verso Tunisi. A Tolone la Prefettura marittima fino a mezzogiorno non ricevette alcuna notizia nè dalla Corsica nè dalla Sardegna su Garros. Una brezza abbastanza forte era segnalata proveniente dal largo e gli ufficiali di marina non erano senza inquietudine. L'aviatore, a quanto sembra, non aveva applicato al suo apparecchio dei galleggianti.

Nel pomeriggio d'oggi lo stesso Temps riceveva dal suo corrispondente di Tunisi il seguente telegramma: « Rolando Garros è riuscito a traversare il Mediterraneo. Egli ha atterrato a Biserta questa mattina, alle 10,45 ».

Garros per contro inviava al Journal *il seguente telegramma:*

« Biserta, 23 settembre, ore 14,25: Sono arrivato a Biserta, dopo otto ore di volo, con vento sfavorevole, avendo soltanto cinque litri di benzina nel mio serbatoio. Ho viaggiato ad una altezza di 2500 metri. Ho atterrato testè per rifornirmi di benzina e per pulire due valvole. Partirò subito per Tunisi, che è a dieci minuti di volo, e vi telegraferò ivi più a lungo ».

Egli doveva però forzatamente sostare.

Così Garros compì l'impresa aviatoria che aveva sempre sognato, confermando essere il pilota che non ha eguali per coraggio come per valentia. E' da notare che Garros era così sicuro di riuscire, che non ha temuto di tentare una simile impresa quattro giorni prima del meeting di aviazione della Champagne, dove egli volerà nei giorni di sabato, domenica e lunedì prossimi.

La velocità mantenuta da Garros è spaventosa. Egli ha coperto 900 chilometri da San Raffaele a Tunisi, dalle 6 del mattino alle 10.45, e cioè con una fantastica velocità di 190 chilometri all'ora.

Il passato dell'aviatore

A proposito del raid odierno è da notare che, contrariamente al desiderio espresso da Garros, anche a sua insaputa, il signor Léon Barthou, capo di Gabinetto del presidente del Consiglio e il vice-presidente dell'Aereo Club, avevano preso d'accordo con la Marina delle disposizioni affinchè l'aviatore fosse seguito lungo la sua meravigliosa ed audace performance da torpediniere e da navi.

Rolando Garros, che ha superato il Mediterraneo, in modo così meraviglioso, può essere considerato attualmente come il più completo degli aviatori. Egli ha 25 anni, essendo nato nel 1888, a Saint-Denis Reunion, nell'America del Sud. Egli ottenne il brevetto di aviatore il 19 luglio 1910, cioè a dire tre anni fa. Fu su un apparecchio Demoiselles, ideato da Santos Dumont, che Garros debuttò nell'aviazione. Si ricorda di lui lo splendido viaggio Parigi-Roma. Quello di oggi è senza dubbio la più bella impresa aviatoria che sia stata compiuta finora.

Luigi Barthou, presidente del Consiglio, ha inviato a Garros il seguente telegramma: « Sono felice di inviarvi le mie congratulazioni per l'impresa audace e magnifica che avete compiuto. Essa onora il vostro coraggio personale e nello stesso tempo l'aviazione francese ».

Garros si è arrestato a Biserta per un guasto al serbatoio

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 23, notte.

La notte scorsa un telegramma mandato da Garros alla Depeche Tunisienne annunziava che il pilota intendeva partire all'alba da San Raffaele per arrivare senza scalo fino a Tunisi. Sino dal mattino al campo di aviazione di Kasser Said vi era grande folla di curiosi. Gli aviatori militari, sotto la direzione del luogotenente Reimbert, avevano preparato tutto per facilitare l'atterrissage dell'aviatore. Numerose personalità, fra cui il generale Pistor, comandante della Divisione di occupazione, ed il vice-presidente della Municipalità di Tunisi, attendevano l'arrivo dell'aviatore.

Prima della partenza, Garros telegrafò a Tunisi ad un amico, pregandolo di preparare olio e benzina per il rifornimento, giacchè egli intendeva continuare senza scalo fino a Tangeri.

Si seppe che il pilota aveva lasciato San Raffaele alle 5,56, e che le torpediniere di Biserta gli andavano incontro. Dopo si restò senza notizie fino a mezzogiorno. L'inquietudine cominciava a diffondersi, quando la Depêche Tunisienne ricevette la notizia che Garros era passato sopra Cagliari, alle 10,45.

Poco più tardi, un telegramma proveniente da Biserta annunziava che Garros aveva atterrato sul campo delle manovre e si era rifornito di essenza e di olio, ma al momento in cui stava per riprendere il volo, per terminare la prima tappa del suo magnifico raid, si era accorto di un'avaria al serbatoio dell'essenza, che l'obbligò ad interrompere il suo viaggio.

Erano le 10,45.

Garros ha così realizzato il sogno del tenente Bague, l'aviatore che due anni fa aveva risoluto di seguire la strada che prendono gli uccelli migratori al principio dell'inverno per recarsi dalla Francia in Africa. Bague, partito un mattino da Nizza, per attraversare il Mediterraneo, disparve, senza lasciare la minima traccia. Il suo sogno di essere il precursore nel viaggio aereo fra la Francia e l'Africa, è stato realizzato due anni dopo la sua morte, da Garros.

La viva attesa in Algeria

Algeri, 23, notte.

La notizia della partenza di Garros per la traversata del Mediterraneo, ha prodotto in Algeri una profonda impressione. Tuttavia si era molto scettici e si credeva che dopo atterrato a Tunisi, l'aviatore Garros non avrebbe potuto arrivare fino in Algeria per passarvi la notte. Era un compito troppo immane per poter essere compiuto in un sol giorno. Non si è stati perciò gran che sorpresi quando si seppe che egli si fermava a Tunisi. Si fanno preparativi entusiastici per riceverlo.

La traversata del Mediterraneo sembra in tutta l'Algeria come un fatto straordinario. Si vedono in esso i segni precursori di nuove relazioni con la Francia.

Le congratulazioni dell'Aereo Club di Roma

Roma, 23, notte.

Appena fu conosciuta all'Aereo Club di Roma, di cui Garros è socio onorario, la notizia dell'avvenuto riuscito volo, il conte Della Torre ha spedito all'aviatore un telegramma di plauso e di congratulazione.

Urgenti provvedimenti militari della Serbia e del Montenegro

Una nota del Governo di Belgrado alle Potenze

Vienna, 23, notte.

Si ha da Belgrado che ieri sera ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Re. Nel Consiglio si è discusso dei provvedimenti da adottarsi per ripristinare l'ordine alla frontiera serbo-albanese. Sarebbe stato deciso di chiamare una classe della riserva sotto le armi e di inviare rinforzi alle frontiere ed inoltre di trasmettere una Nota alle grandi Potenze, nella quale si espongono il pericolo delle incursioni albanesi in territorio serbo e le misure di precauzione che il Governo è costretto a prendere.

La notizia della incursione albanese a Dibra, città di oltre diecimila abitanti, ha prodotto grande agitazione in Serbia. Anche il Governo montenegrino ha deciso di mandare truppe al confine.

La Albanische Correspondenz *reca una lettera di Issa Bolletinaz in cui si dice che il sangue che ora sarà versato in Albania ricadrà sulle ingiustizie dell'Europa che ha lasciato Kossovo fuori dell'Albania in mano dei nemici. Altre notizie dicono che l'insurrezione albanese contro la Serbia ed il Montenegro va sempre più estendendosi.*

L'Agenzia reca poi particolari d'un comizio tenutosi a Durazzo sotto la presidenza di Essad pascià contro il Governo provvisorio di Vallona. Al comizio parteciparono duemila persone. Fu approvato un memoriale da inviarsi al Governo provvisorio, in cui si domanda che a sede del Governo sia scelta Durazzo e il Gabinetto sia ricostituito con a capo Essad pascià ed il Presidente dell'attuale Governo provvisorio. Si chiede che sia subito convocato il Senato e che quanto prima sia nominato il Sovrano di Albania.

6000 albanesi occupano Dibra

Belgrado, 23, notte.

Si annuncia che in seguito al combattimento avvenuto nei dintorni di Dibra i serbi, che erano forti di due sole compagnie, si sono ritirati verso Kitchevo. Gli albanesi sono quindi entrati nella città di Dibra. Gli albanesi sono in numero di seimila, al comando di ufficiali stranieri, di cui si ignora ancora la nazionalità. Le forze serbe sono state immediatamente dirette su Dibra.

(Journal).

Le dichiarazioni di Giavid bey

smentite da un comunicato ufficioso

Costantinopoli, 23, notte.

Avendo l'ambasciatore di Germania espresso al Gran Visir il suo rammarico per le dichiarazioni attribuite dallo *Stambul* a Giavid Bey, e cioè che la Turchia dovrà orientarsi d'ora innanzi verso la Francia, tanto dal punto di vista politico quanto da quello finanziario, volendo fare della Turchia uno Stato moderno, degno di questo nome, un comunicato ufficioso dichiara che l'intervista con Giavid Bey, pubblicata dallo *Stambul*, ha suscitato una certa emozione in molti circoli esteri, ma che non era affatto negli intendimenti di Giavid Bey di [illegible] una professione di fede [illegible] politica e finanziaria.

Essad Pascià

"fedele generale della Turchia„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Notizie giunte da differenti punti dell'Albania descrivono la situazione sotto foschi colori. Si danno le seguenti spiegazioni della nuova attitudine assunta da Essad Pascià: sembra che, nel primo giorno del Bairam, Essad pascià abbia mandato un telegramma di congratulazione al Sultano, in cui si firmava col titolo « *fedele generale della Turchia* ». Questo telegramma sarebbe stato sequestrato dalla censura per ordine del Presidente Ismail Kemal bey. Fu questo provvedimento che avrebbe provocato la violenta rottura definitiva delle relazioni fra il Governo provvisorio ed Essad pascià. Si afferma inoltre che una intesa è intervenuta fra lui e l'Arcivescovo cattolico di Albania, la cui influenza sul Sangiaccato di Durazzo è importantissima e che si estende fino a Vallona. Risulta, dall'insieme delle informazioni pervenute qui, che la situazione generale in tutte le parti dell'Albania assumerebbe un carattere di eccezionale gravità.

Ismail Kemal bey sente il terreno mancargli sotto i piedi e fa sforzi enormi, aiutato dal Governo provvisorio, per mantenersi al potere. Si assicura tuttavia che egli dispone di somme considerevoli speditegli dall'Europa.

Un lungo colloquio tra il Re di Grecia e Pichon

Parigi, 23, notte.

Re Costantino di Grecia si è recato, alle 3 del pomeriggio, al Ministero degli esteri, ove ha avuto un lungo colloquio col ministro Pichon.

Le sottomissioni degli arabi si accentuano in Cirenaica

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 23, ore 19,40.

Il comunicato odierno del Comando bengasino si riduce a poche notiziole riferentisi a pratiche politiche e a presentazioni di capi indigeni presso i nostri Comandi nella regione intorno a Merg. Ventotto capi della tribù degli Orfa della Salatna si sono presentati a Merg e hanno rinnovato l'atto di sottomissione. E' a sperare che ora la loro sottomissione sia sincera e che saranno costretti a mantenere la fede data, meglio che non abbiano fatto in passato. Prima di ritornare alle loro sedi, i ventotto sceicchi hanno consegnato le armi.

Da Tocra giunge notizia che in seguito alla duplice fucilazione degli sceicchi Abderabba Bridam e Nuegi Stuan, i fratelli di questi: Salem Bridam e Musa Stuan il giorno 20 si sono presentati al Comando di Tocra e hanno fatto atto di sottomissione, promettendo che i loro uomini effettuerebbero la consegna delle armi. Questo dimostra ancora una volta come i metodi della giusta e pronta severità, come un esempio di forza, offerto opportunamente, valga sempre più dei modi troppo blandi e troppo remissivi in cui spesso si è proceduto applicando troppo alla lettera e con un poco di ingenuità il concetto della penetrazione pacifica.

La sottotribù Abadia del piano ha promesso che consegnerà le sue armi, dopo la quale consegna tornerà ad occupare il suo territorio intorno a Barsis.

Da Regina e da Bettina giungono quotidianamente notizie di consegna di armi effettuate dagli indigeni. In tutta la regione a sud di Bengasi continua a regnare una sicura calma.

Oggi è passato da Bengasi, diretto a riprendere il suo comando a Cirene, il maggior generale Cavaciocchi, accompagnato dal suo aiutante di campo e dal suo ufficiale d'ordinanza. E' anche passato il capitano Tellini, sottocapo di S. M. della quarta divisione speciale, il quale torna a Cirene dalla licenza trascorsa in Italia a riprendere immediatamente le sue funzioni.

MARIO BASSI.

L'inaugurazione dell'acquedotto dell'"Hamidiè„ a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 23, ore 19,15.

A cura del locale ufficio delle opere pubbliche è stato inaugurato il nuovo acquedotto dell'*Hamidiè*. I primi studi per utilizzare la ricca falda idrica di quella località furono iniziati nel febbraio del 1912. Allo scopo venne costruita una galleria filtrante, costituita da due bracci lunghi ciascuno metri 120, dell'altezza di metri 3 e della larghezza di metri 5. Il piano di fondo di detti bracci, che trovasi a circa sedici metri sotto il piano di campagna, è inclinato verso una vasca centrale, in cui pescano i tubi della pompa per il sollevamento dell'acqua. Sono state eseguite frequenti analisi dell'acqua durante le fasi del lavoro e gli esperimenti sempre accertarono la sua potabilità. La quantità d'acqua che può fornire la nuova opera è di duemila metri cubi al giorno.

ERNESTO RAGAZZONI.

Il ministro Sacchi visita i lavori della Cuneo-Ventimiglia

San Remo, 23 notte.

Il ministro Sacchi, accompagnato dal commendatore Bianchi, direttore delle Ferrovie, e dall'on. Marsaglia, visitò i lavori della costruenda linea Cuneo-Ventimiglia, deplorando il ritardo enorme dei lavori sul territorio francese. A Ventimiglia venne ricevuto da quella Amministrazione e dall'on. Nuvoloni. Il ministro avrebbe detto che il 26 corrente si convocherà il Consiglio dei Ministri; il giorno dopo si pubblicherà il decreto di scioglimento della Camera e la relazione del Governo. Le elezioni sarebbero fissate definitivamente per il 26 ottobre: il 27 novembre avrebbe luogo la convocazione della nuova Camera. Sacchi proseguì per Alba col treno delle ore diciannove.

Operaio che cade in un burrone rimanendovi una notte svenuto

Aosta, 23, notte.

Ieri l'altro, un certo Francesco Genettaz lavorava coi suoi operai in una foresta di Aime, sulla riva destra dell'Isère. Sul far della notte, mentre ritornava a casa, traversando un piccolo sentiero su di un rapido pendio, ebbe a scivolare e cadde in un profondo burrone sottostante. Al grido disperato che egli lanciò nella caduta accorsero i suoi compagni di lavoro, ma per l'oscurità e per il pericolo non poterono far altro che scendere in Aime a richiedere pronti soccorsi. Sul luogo accorsero i pompieri, che cercarono invano il disgraziato per tutta la notte; fu solo al mattino che egli venne ritrovato svenuto. Egli è stato miracolosamente fermato da un cespuglio. Fu tratto da quella pericolosa situazione da un pompiere calato dalla strada con una corda. Cinquanta metri più sotto ancora ed egli sarebbe stato trascinato inesorabilmente dai flutti di un grosso torrente.

I socialisti di Milano deplorano il contegno di Valera nell'ultimo sciopero

Milano, 23, notte.

Gli iscritti alla Sezione milanese del Partito socialista hanno stasera terminata la discussione dell'interpellanza riguardante Valera e Galassi, rispettivamente direttore e gerente della « Folla », i quali nell'ultimo sciopero sindacalista criticarono il contegno del Partito e la Camera del Lavoro nel comizio indetto dagli stessi sindacalisti. Fu votato un ordine del giorno in cui deplorarono il contegno denigratorio del Valera e del Galassi, ricordando la doverosa disciplina di partito.

I candidati dell'Associazione democratica nei collegi di Milano

Milano, 23, notte.

L'assemblea dell'Associazione democratica milanese, riunitasi stasera, ha proclamato i suoi candidati nei vari collegi di Milano: l'avv. Ermanno Jarak nel primo collegio; l'avvocato Arnaldo Agnelli nel secondo; l'ing. Achille Manfredini nel terzo; Luigi Gasperotti nel quarto. Per il quinto ed il sesto collegio l'assemblea ha deliberata l'astensione, onde convergere tutte le proprie energie nei primi quattro collegi.

Le elezioni amministrative ad Asti fissate per il 30 novembre

Asti, 23, notte.

Con decreto in data d'oggi, emanato dalla Prefettura di Alessandria, previo accordo col primo presidente della Corte d'Appello di Casale, le elezioni generali amministrative della nostra città sono state fissate per il 30 del prossimo novembre.

Il dirigibile "M. 2„ tornato a Ferrara

Ferrara, 23, notte.

Alle ore 15 è ritornato il dirigibile « M 2 », partito a mezzanotte per il raid di circa mille chilometri, compiuto in quindici ore felicemente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 75.

Id. fine corrente 98 65, 98 80.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) prezzi nominali 98 75.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 75.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 75.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 35.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 35.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 35.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia: 4; denaro 100 90, lettera 101 00.
Svizzera 4; denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 6: den. 124 88 1/2, lett. 124 98 1/2.
Londra 4 50; denaro: 25 45; lettera 25 48.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1420, 1425 50, 1426.
» Banca Commerciale 844, 843 50, 843, 843 50.
» Ferrovie Mediterranee 280 nominali.
» Fiat 123 1/4, 123 3/4.

Pesanti con affari pressochè nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

Rendita contanti 98 75, 98 35 — Banca 1426, 1425 75, 1426 — Comit 843 50, 843, 843 50 — Fiat 123 25, 123 75.

Prezzi nominali 23 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	334 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	342 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	337 —
» » » 5 0/0	360 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	348 —
» Canali Cavour 4 0/0	504 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castal.-Castag.-Moriano	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	337 50
» » » » C 2.a » 1882 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	486 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		Az. Tranvie Varesi.	400 —
Agro Veronese	370 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Ferrovie Meridion.	331 —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	300 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	322 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	330 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banca della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	480 —	Banca di Torino az.	— —
Napoli, imprese giat.	498 —	Società finanz. e industriale torinese	110 —
Cart. di credito Roma	480 —	**Elettricità**	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	365 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	498 —	» Consum. Gas-luce	350 —
» S. Paolo 3 50 0/0	465 —	» Metall. Alta Italia	210 —
Banca d'Italia 3 75	497 —	» Forze idr. Moncen.	130 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	» Officine Savigliano	1075
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	450 —	Fonderia Naclolo e C.	160 —
AZIONI		Siderurgica Savona	[illegible]
Trasporti		Acciaierie Terni	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	Celmanc autom. «Scat»	[illegible]
» » Second. Sarde	300 —	Ing. V. Tedeschi e C.	130 —
» » Sicule	— —	Piem. autom. S.P.A.	10 —
» » Mantova-Modena	700 —	**Industrie alimentari ed affini**	
» » Biella	600 —	Acqua potab. Torino	414 50
» » Pinerolo (1. em.)	410 —	Gener. Impr. Agric.	— —
» » » (2. em.)	315 —	Saccarifera Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Zuccheri Ferraresi	360 —
Fiume a Rivarolo	— —	Venchi e C. riuni.	374 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	106 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1120 —
		» Cartiere Meridion.	[illegible]
		» Manif. lane Borgos.	270 —
		» Calci Casale	220 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 12,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 75 — Id. fine mese 98 80 — Id. 1902 contanti 98 30 — Id. fine mese 98 30.

Mediterranee 280 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 90 75 — Banca d'Italia 1426 50 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 444 — Raffineria Zuccheri 330 — Beni Stabili 280 — Azioni Costruzioni Venete 180 — Acciaieria Terni 1585 — Società Edison 579 50 — Savona 186 — Elba 169 — Ansaldo 281 — Industrie Zuccheri 270 — Cotonificio Veneziano 22 — Ferrovie Meridionali 543 50 — Birra 186 — Metallurgica 108 50 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 156 — Vignola 440 — Distilleria 60 75 — Carburo 640 — Fondi Rustici 126 — Molini Alta Italia 227 — Breda 281 50 — Italo-Americana 178 — Miani e Silvestri 90 — Marconi 208.

Cambi: 25 Berlino 124 92 1/2 — Parigi 100 90 — Londra 25 46 — Svizzera 100 75 — Vienna 103 75.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 75 — Id. fine mese 98 77 1/2 — Id. 1902 contanti 98 40 — Id. fine mese 98 35.

Ferrovie Mediterranee 280 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1426 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 444 — Raffinerie Zuccheri 330 — Beni Stabili 280 — Azioni Costruzioni Venete 180 — Acciaierie Terni 1587 — Compagnia Edison 578 — Savona 186 — Elba 167 — Ansaldo 279 — Industrie Zuccheri 270 — Cotonificio Veneziano 19 — Ferrovie Meridionali 543.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16:

Rendita 98 80, 98 85.

Banca 1426, 1425, 1426 — Comit 844, 843, 844 — Credito 548 — Bancaria 90 — Banco Roma 104 — Meridionali 543, 543 50 — Mittel 280 50, 280 — Rubattino 444 50, 444 — Raffineria 330, 329 50 — Industrie 270 50, 270 — Eridania 661, 664 — Terni 1582, 1585 — Armstrong 280, 279 — Elba 167, 167 50 — Savona 186, 186 50 — Molini 226, 226 50 — Siderurgica 300, 301 — Acquedotto Pugliese 600 — Imprese 100 — Voltri 236 — Ferriere 115 — Marconi 191.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 70 — Banca d'Italia 1429 — Banca Commerciale 842 — Banco Roma 104 25 — Ansaldo 279 — Gas 1002 — Imprese Fondiarie 100 50 — Carburo 638 — Concimi 156 — Soda 61 — Terni 1509.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	22	23		22	23
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	88 02	88 17	Credito Fond.	898 —	898 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5420	— —
Rend. ital.	97 75	97 70	Lotti Turchi	201 50	202 —
Cambio Londra	25 28 1/2	25 26 1/2	Ferr. Merid.	— —	— —
Cons. ingl. 2,75	73 1/16	74 —	Rend. Russa	75 75	76 25
Obbl. Lomb.	269 —	271 —	R. prest. russo	105 45	105 40
Cambio Italia	99 —	99 —	R. Russa 1909	100 05	100 40
Turco nuovo	87 60	87 25	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1738	1738	B. di Francia	— —	4740
Tabacchi	428 50	428 50	Camb. Madrid	106 —	106 25
Egiziano 4 0/0	101 50	102 —	B. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	86 75	86 45	R. Serba 4 0/0	82 60	82 10
R. spagn. est.	90 25	90 90	R. Bulg. 1909	443 50	443 50
Banca Ottom.	644 —	643 —	Ferr. Plomb.	— —	100 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Bancovica	1340	1375
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	618 —	618 —
Rame a Londra	73 1/2	73 5/8	Thomson	780 —	780 —
Brasile 5 0/0	86 75	— —	Rand Mines	184 50	184 —
Id. Fondiaria	81 45	— —	De Beers	515 —	514 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	27 50	27 75
Credit Lyonnais	1712	1721	Ferreyra	72 50	72 50
Andaluce	330 —	330 —	Radbotein	— —	34 75
Nord Espagne	475 —	475 —	Roodepoort	64 25	65 —
Saragozza	434 —	434 —	Gold Field	— —	— —
Rio Tinto	1985	1985	Sosnow.	30 —	25 75

Tendenza [illegible].

Borsa di Berlino.

	22	23		22	23
Camb. Londra	20 19	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	79 80	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 50	199 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 50	216 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 37	249 —
Cons. pruss.	84 40	84 70	Diskonto	184 60	185 —
Rend. Turca	88 40	88 —	Bochumer	220 50	220 25
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	181 87	182 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	22	23		22	23
Cred. Austr.	627 —	628 —	Lire it. (carta)	94 20	94 20
Lombarde	123 —	127 75	R. Austr. (arg.)	81 45	81 60
B. Aug.-Austr.	339 25	337 75	Id. (carta)	81 45	81 60
Austriache	700 25	700 75	Union Bank	580 —	586 —
B. Austroungar	2058	2064	R. Austr. a oro	105 90	105 85
Napol. d'oro	19 13	19 13	R. Ungher. 4 0/0	81 50	81 30
Argento banc.	100 —	101 —	Id. 3 1/2 0/0	72 —	72 10
Cambio Parigi	95 30	95 45	B. Paesi Bassi	631 —	589 75
Id. Londra	24 09	24 10			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	22	23
Consolidato inglese	74 —	73 7/8
Rendita Italiana	98 —	98 —
Argento fino	28 13/16	28 9/16
Spagnuolo	88 1/2	88 —
Turco nuovo	87 —	88 —
Egiziano 1895	98 1/2	98 1/2
Rendita Giapponese	78 1/2	79 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	80 —	80 —
Rendita Venezuela	30 —	30 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.		— —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		385.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 17 —.
Buenos Aires, 19 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 19 — Argento pence 28 3/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 103,50.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo

Operazioni del 21 settembre 1913.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1107,43	
Trama	» —	»	—	
Greggia	» 11	»	919,70	
Lana	» 3	»	350,60	
Articoli diversi	» —	»	—,—	
	Totale Colli 25	Cgr.	2372,04	
Seta pesata	» 1	»	99,10	
Lane pesate	» —	»	—,—	
	Totale Colli 26	Cgr.	2471,64	

Colli entrati nel dì suddetto e tutto oggi.

Stagionati	N. 484	Cgr.	16487,78
Pesati	» 16	—	578,61

Bestiame.

ALBA, 20 settembre.
Buoi, al miria, L. 9,— — Vitelli da macello 10,01 — Id. per allevamento —,— — Maiali 13,— — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,75.

CAVALLERMAGGIORE, 22 settembre.
Vitelli da latte, al miria, da L. 8,— a 9,25.

OLEGGIO, 20 settembre.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,82 — Id. 2.a qualità 0,74 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,37 — Id. 2.a qualità 1,29 — Id. 3.a qualità 1,21 — Giovenche e vacche grasse da 0,50 a 0,80 — Suini da latte, caduno, da —,— a —,— — Id. matzani da 70,— a 80,—.

Cereali.

ALBA, 20 settembre.
Grano nostrale, all'ettolitro, L. 20,17 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,50 — Segale —,— — Avena —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 22 settembre.
Frumento, al quintale, L. 28,— — Segala 21,— — Meliga 18,—.

NOVARA, 22 settembre.
Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,50 — Avena (fuori dazio), da 18,50 a 19,00 — Segale, al sacco di 120 litri, da 16,— a 17,25 — Meliga, da 15,50 a 16,— — Fagiuoli, da 23,— a 25,00.

OLEGGIO, 22 settembre.
Frumento, al quintale, da L. 25,— a 25,75 — Avena da 17,— a 18,75 — Meliga da 14,— a 15,75 — Segale da 16,50 a 19,75.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 20 settembre.
Grissini, al chilo, 0,48 — Pane 1.a qualità 0,41 — Id. 2.a qualità 0,38 — Id. 3.a qualità 0,34.

NOVARA, 22 settembre.
Riso nostrano, al sacco, da L. 45 — a 47,00 — Id. bertone da 41,— a 42,50 — Id. ranghino, maighetta ed affini da 37,50 a 37,— — Id. giapponese da 36,50 a 35,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

ALBA, 20 settembre.
Maggengo, al miria, L. 1,35 — Ricetta 1,15.

CAVALLERMAGGIORE, 22 settembre.
Fieno maggengo, al miria, L. 1,30 — Ricetta 1,15 — Terzuolo 0,95 — Paglia 0,42.

OLEGGIO, 22 settembre.
Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,— a 11,75 — Agostano da 8,50 a 9,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

Legna e Carbone.

ALBA, 20 settembre.
Legna forte, al miria, L. 0,33 — Id. dolce 0,28.

CAVALLERMAGGIORE, 22 settembre.
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,26.

OLEGGIO, 22 settembre.
Legna forte, al quintale, da L. 2,70 a 3,— — Id. dolce da 2,40 a 2,60.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 20 settembre.
Polli, alla coppia, L. 2,40 — Galline 4,50 — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 1,20 — Robiola, al chilo, —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 22 settembre.
Uova, alla dozzina, L. 1,25.

OLEGGIO, 20 settembre.
Polli, caduno, da L. 1,— a 1,70 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,50 a 2,50 — Piccioni da 0,70 a 0,85 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 3,50 a 4,— — Tacchini da 4,70 a 5,50 — Cavie da 0,20 a 0,40 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,25.

Frutta e Verdura.

ALBA, 20 settembre.
Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche —,— — Patate 1,— — Cipolle 0,80.

Vino.

ALBA, 20 settembre.
Nebiolo, all'ettolitro, 60,— — Barbera 46,— — Dolcetto 36,—.

Fallimenti

Torino — Michetti Margherita, modista, in Torino, via Pietro Micca, n. 22. Giudice delegato nominato il signor Molola avv. Delfino; curatore provvisorio il signor avv. Enrico Alasia. Prima adunanza 8 ottobre; verifica crediti 23 ottobre, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 ottobre.

— Ditta Fornaris Fratelli, corrente in Torino, via Giovanetti, 5, e soci Giacomo ed Angelo fratelli Fornaris, commercianti in pianoforti. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Percival avv. Carlo. Prima adunanza 7 ottobre. Verifica crediti 6 novembre, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade come sopra.

— Ghiano Lorenzo, determinato al 14 maggio 1913 la data della cessazione dei pagamenti.

— Cunico Filippo, merceria, Torino, via Mazzini, 7, e via San Secondo, 17, omologato il concordato concluso al 40 0/0 pagabile entro otto giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Aviazzo Ottorino, merceria-maglieria, Torino, piazza Solferino, 7. Omologato il concordato concluso al 30 0/0, pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione.

— Gioda Margherita e Giacomo, liquoreria, Torino, via Genova, chiuso per riparto al 4 30 0/0.

***

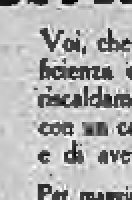
Saluzzo — Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento della commerciante dissestata Soldano Teresa fu Paolo, vedova Fabaro, di Cavallerleone, negoziante in commestibili e la relativa pratica fu passata al signor Pretore di Cavallermaggiore. A commissario giudiziale fu nominato il signor dottor Secondo Destefanis, notaio a Racconigi.

— Su istanza della Ditta T. Pezzoni e C. di Milano, venne dichiarato il piccolo fallimento di Grasso Domenico di Carlo, intimitore, di Genola, e la relativa pratica venne passata al signor pretore di Savigliano. A commissario giudiziale venne nominato il signor geometra Agostino Manera, di Genola.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.













Appendice della Stampa (100)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

— Versailles sarà dunque il sito dove la passione della signora Yvona la condurrà per pregare il re regnante di cedere il suo posto al prigioniero della Bastiglia... quindi è in quella città che il nostro fiume deve portarci, per avere qualche probabilità di trovarci tutti riuniti...

— Ah! dolce Iddio! — aveva esclamato Mistouflet — se il mio cervello si gela, il vostro invece ragiona come quello di un dio, padrone!

— Peuh! quando si è di Marsiglia!...

E ravvivati da un barlume di speranza i due compagni si erano messi in cammino, malgrado la loro stanchezza, il cattivo stato delle loro scarpe, il fango, le strade pessime.

Ed ora si trovavano in una via di Versailles, scoraggiati, disperati, affamati, delusi ancora una volta, senza alcuna traccia di colei che cercavano.

Mistouflet si trovava ancora più mal ridotto di Faribole; quell'uomo coraggioso, dalla costituzione erculea, offriva minore resistenza fisica e morale agli attacchi del freddo e della fame, mentre Faribole, magro come un chiodo, ridotto a pelle ed ossa, ma nervoso, energico, aveva ancora la barzelletta, se la rideva del freddo e della fame, con il brio proprio dei meridionali.

— Fuori dell'aria — aveva gridato Faribole; — tu, mio povero Mistouflet, avevi un ventre da rendere geloso frate Grisostomo, di cui l'anima è in paradiso... L'eccesso di grasso è segno di vecchiezza... non lamentarti adunque se sei ringiovanito!

Ma lo scherzo si fermò tosto sulle sue labbra. Mistouflet aveva barcollato e, come già privo di sensi, era caduto a terra, prima che Faribole avesse avuto il tempo di sostenerlo. E giaceva ora disteso, rigido come un cadavere sul suolo gelato.

— Fuori dell'aria! Il mio povero Mistouflet muore di fame!

E piegandosi su di lui, toccandogli il viso e le mani:

— Capperi! — continuò Faribole — egli è stecchito e freddo come un pezzo di carne gelata...

Si rialzò, si tolse il mantello e ne coprì con cura il compagno, mormorando:

— Perdio! non posso lasciarlo morire come un cane al canto di una strada. Devi salvare il tuo amico, anche a prezzo della tua vecchia carcassa, mio caro Faribolet...

Poi guardando intorno a sè e scuotendosi per meglio resistere al gelo:

— E dire che in questo maledetto paese non si vede un gatto per la strada!

Ma s'interruppe. Attraverso al cancello del castello reale, aveva intravisto un personaggio, dall'aspetto di gentiluomo che, dopo avere attraversato la corte, si dirigeva verso l'uscita, a rapidi passi.

Faribole lanciò ancora uno sguardo sul corpo inanimato di Mistouflet.

— Andiamo! — disse — è necessario per lui, se no il mio povero Mistouflet andrà a raggiungere l'anima di frate Grisostomo, in paradiso... perchè tutti e due hanno serbata fede al loro giuramento d'onest'uomini...

Portò la mano alla guardia della spada e si assicurò che la lama scorresse bene nel fodero.

— Dopo tutto — aggiunse — il mio braccio è così debole che ho tutta la probabilità di venire passato da parte a parte, prima di aver detto: ahi!

Tuttavia uscì dall'ombra, dentro la quale si era tenuto fino allora e si avanzò risolutamente incontro al gentiluomo che, uscito dal castello, si dirigeva precisamente da quella parte.

Alla vista di Faribole, il cui contegno manifestava chiaramente delle cattive intenzioni, l'uomo si arrestò ed estratta la spada si pose in guardia.

— Ah! ah! — fece con un riso nervoso. — Sua Maestà Luigi XIV non si contenta d'insultare alla presenza di tutti, le persone che credono nella sua parola; ma la fa ancora assassinare!... Bene, bene, la vedremo!

Poi, sorpreso dell'attitudine dell'avversario che rimaneva dinanzi a lui, con le braccia incrociate sul petto:

— Ma... — riprese, abbassando la punta della spada — che vuoi tu, malandrino?

— Eh! — fece tranquillamente Faribole — il vostro aspetto è di gentiluomo...

— E poi?

— Allora, monsignore, ci terrei a sapere se le persone che Luigi XIV insulta, sono gente di cuore.

— Il che vuol dire?

— Voi mi credete un assassino?

— In verità, io non posso distinguere il tuo viso, ma penso che non sia quello di un benedettino...

— In ogni caso è quello di un uomo che Sua Maestà non amerebbe vedersi di fronte!

— Eh!... Che dici?

— Monsignore, ecco tre giorni e tre notti che sono senza pane, senza fuoco e senza letto, qui vicino, sul margine della via, un compagno di miseria, per il quale darei il mio ultimo soffio di vita, agonizza di freddo e di fame... Non ho tempo di farvi un lungo racconto, ma per provarvi che non sono un sicario del re, eccovi la mia spada, monsignore!

E, presala per la punta, la presentò al suo avversario.

— Perdio, mio povero giovane, questo è un affare serio! — replicò quegli commosso.

E rimettendo la spada nel fodero:

— Conserva la spada — disse — perchè, se dici il vero, ci potrà essere ancora del lavoro per essa.

E trasse dalla giacca una borsa a maglie, dentro alla quale rilucevano delle monete d'oro:

— Ecco la mia borsa — disse — prendila senza rimorsi, poichè da quando non mi è stato più possibile difenderli apertamente, mi sono fatto un dovere di soccorrere i miseri, dei quali il re non accoglie i lamenti...

Per Faribole quel dono inaspettato [illegible] più che la salute, la vita... era la speranza, la possibilità di riprendere le ricerche [illegible] quali si era ostinatamente [illegible]

[illegible]

Appendice della *Stampa* (40

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Dietro quella cancellata, egli ammirava l'immensa cassaforte spalancata, internamente dipinta in rosso, colle due traversine in acciaio, sulle quali si adagiavano sacchetti di monete d'oro, pacchi di biglietti di banca, e pacchi di altre carte a disegni ed a vignette che Lebienski non conosceva per non averne mai vedute, ma che sapeva benissimo essere azioni o obbligazioni.

Il cassiere andava e veniva; ora chiamava il fattorino, ora si rivolgeva ad altri impiegati, ora spariva in un locale attiguo ove era lo studio del principale.

Cominciavano già a venire delle persone per riscuotere, e, dato un'occhiata all'orologio sospeso a fianco della cassa, sedevano accanto a Lebienski.

Finalmente, il cassiere si degnò di accorgersi che «era l'ora», ed aprì il suo sportellino.

Lebienski, essendo il primo, si fece avanti; il cassiere nello stesso tempo sporse un po' la mano, aspettando probabilmente che gli presentassero uno *chèque* o una tratta.

Ma il professore di ginnastica si accontentò benevolmente di dire:

— Sono Casimiro Lebienski, e vengo per i cinquemila franchi....

Il cassiere, avendo l'aria di non aver compreso, egli ripetè:

— I cinquemila franchi del signor Casimiro Lebienski.... che... che il signor William Robertson.....

Il cassiere esclamò:

— Ah!

Si accigliò e disse in tono asciutto:

— Bisognava venir prima.... Ora non sono più qui.

Malgrado queste terribili parole, Lebienski rimase sorridente.

— Ma... ma, signore.... Non è possibile, signore!.... Ecco la lettera del signor William....

Il cassiere fece un atto d'impazienza.

— Giacchè vi dico che quel denaro è stato ritirato!

— Però... però, signore.

Il dispetto e la disillusione invasero Lebienski. Il cassiere lo pregò di tirarsi da parte.

— Vedete bene che queste persone aspettano....

— Ero il primo!

— Ma se non ho nulla da darvi!

Lebienski s'allontanò, con un viso improvvisamente accigliato, non potendo e non volendo credere....

Per venti minuti soffrì lo strazio di veder contare dinanzi a lui delle somme relativamente enormi, ottomila, diecimila...., fin trentamila lire.... E osavano sostenere che i suoi cinquemila franchi erano stati ritirati?... In che modo?... Da chi?....

Quelli che avevano riscosso, finalmente si diradarono; seguì un momento di calma. Il cassiere fece delle somme e verificò dei pacchi; poi gli occhi suoi sdegnosi si fissarono su Lebienski. Dopo averlo maltrattato, si sentì in obbligo di dargli una spiegazione.

— Siete voi, nevvero, che venite per i cinquemila franchi Robertson?

— Sì, signore.

Lebienski si chinò amabilmente sulla cassa, sperando che la cosa fosse per aggiustarsi.

— Perchè non siete venuto a riscuotere quando v'hanno scritto? Giacchè non vedendovi, abbiamo scritto noi stessi, immaginando che l'avviso non vi fosse giunto.

— Scusi, signore, l'avviso del signor William l'avevo ricevuto....

— Perchè allora non siete venuto subito?

Lebienski arrossì; ma non poteva raccontare i suoi interessi ad un estraneo; disse semplicemente:

— Non.... non avevo bisogno di danaro in quell'epoca; e ho pensato che era più sicuro qui che in casa mia....

— Avreste dovuto venirlo a riscotere, firmarci la quitanza e poi lasciarcelo in deposito: sarebbe qui, ora.... mentre non c'è più... Ecco!

— Insomma, signore, è inammissibile....

— Ciò che è inammissibile è che, avendo ricevuto un avviso dal signor William Robertson e poi un secondo avviso da noi, voi non vi siate presentato alla cassa.

Lebienski si sentiva invadere da un gran freddo: evidentemente era inammissibile, incomprensibile; se avesse avuto la debolezza di esporre le sue ragioni gli avrebbero riso sul naso — come si è sempre riso delle disavventure di don Chisciotte.

Con tutta la sua dignità e la sua generosità, egli aveva agito da vero imbecille.

Il cassiere riprese:

— Avete qualche titolo almeno, che stabilisce il vostro credito?... Vi consiglio di farlo valere subito...

— Ah!

— A proposito di che il signor William Robertson vi doveva questa somma?

A Lebienski sembrò che il cassiere volesse ricominciare l'interrogatorio del barone di Gisel. S'irrigidì e rispose:

— Erano.... erano affari personali.

— M'immagino; in ogni modo ve lo ripeto, se volete essere pagato, sbrigatevi!

Lebienski salutò; stava per andarsene, temendo d'essere interrogato, ma pure, tormentato dal desiderio di sapere quando e come e con quale pretesto quel denaro, *che era suo*, era stato ritirato dalla casa Le Royer, si chinò di nuovo verso il cassiere ed in tono confidenziale:

— E' un pezzo che è stato ritirato quel denaro?

— No, signore.

— Tutti i mesi, ed anche ogni quindici giorni per certi dati valori, gli agenti di cambio regolano i conti fra loro; e, prima di mezzogiorno, le differenze debbono essere pagate. Ora, il signor Robertson, di Londra, aveva delle somme molto importanti da pagare a diverse case di Parigi e ci ha dato l'ordine, visto che voi non venivate a riscuoterlo, di disporre di quel denaro per regolare i riporti di senseria...

— Ah!... ah!...

Lebienski non ci capiva nulla di quel discorso, ma il fondo per lui era chiarissimo, sopratutto dopo le informazioni dategli dal barone di Gisel. La casa Robertson era in cattive acque e per fare onore alla firma approfittava di tutte le sue risorse.

L'incorreggibile generosità di Lebienski, quel sentimento di sacrifizio che l'animava in ogni circostanza, gli faceva quasi pensare:

— Via!... E' stato meglio forse che io non abbia riscosso, se ciò ha potuto avvantaggiare il signor Robertson.

Vedeva in quell'affare, quasi un intervento divino che lo aveva impedito di abbassarsi, giacchè, ben considerando le cose, da parte sua, era stata una gran' debolezza, quella di essersi presentato a quella cassa; in qualunque modo avesse colorita la cosa, sarebbe stato sempre un danaro accettato dall'amante di sua figlia. Sì, sì, decisamente, era molto meglio così.

Non domandò altro che questo:

— Allora... è stato il signor Robertson padre?

— Sì...

— E... il figlio?

— Chi lo sa dove sia... in America... o in Australia...

— Sì, m'ha scritto che doveva fare un lungo viaggio per suo padre...

Il cassiere mormorò:

— Il padre avrà preferito di saperlo lontano al momento del...

— In altri termini, i loro affari vanno male? Lo vedete voi stesso...

— Ma credete che arriveranno fino al...

Il cassiere non ebbe il tempo di rispondere essendosi presentato allo sportello una persona con una tratta.

Lebienski salutò con gravità il cassiere, benchè questi non lo guardasse più: e mentre si allontanava, giunse al suo orecchio, fra il tintinnìo delle monete d'oro, questo consiglio:

— Se insomma volete esser pagato, affrettatevi di scrivere al padre!

Lebienski ringraziò colla mano, quasi sdegnosamente, senza voltarsi indietro, ed uscì col la testa alta e il cuore gonfio d'orgoglio.

No! egli non scriverebbe al padre!

E passò fieramente dinanzi al fattorino; scese con aria superba la scala bianca dal tappeto rosso, guardò con disinvoltura il suo stesso portiere; e, nella via, sdegnosamente contemplò la gente che affrettata correva ai suoi affari, e negli occhi della quale egli leggeva la cupidità di guadagnar del danaro... quel danaro universalmente adorato!

Egli, lo disprezzava.

Oh! per un istante, cioè per pochi giorni, era stato debole, ma che cosa sono pochi giorni nella vita d'un uomo? Sì, lealmente, lo riconosceva, aveva subita la tentazione, e, per spiegarla a sè stesso, era andato a cercare degli argomenti pieni di viltà.

Ma l'aveva fatto per lui?... No, giacchè non pensava che a Mariquita.

Era stata sufficiente un'indicazione, per rimetterlo sulla retta via, per rammentargli che gli uomini della sua tempra non si comprano. S'inebbriò a lungo di quest'idea.

Egli aveva bisogno d'inebbriarsi per affrontare l'angoscia dell'avvenire e della terribile situazione in cui si trovava.

Per affrontare la sorte non aveva che una cinquantina di franchi, e i debiti lasciati a San Germano.

Che doveva fare?

Non poteva più acquistare la palestra, o la sala d'armi. Doveva collocarsi in qualità di maestro di ginnastica e scherma? Doveva scritturarsi in qualche circo? — Nel suo essere di povero diavolo, in tutti i modi, la coscienza riposava tranquilla ed il cuore era contento di sè.

IX.

L'involontaria confessione

Quando l'espresso di Boulogne giunse alla stazione d'Amiens, il signor Harry Robertson si destò in soprassalto.

Dalla sua partenza da Londra, sul battello e in treno, aveva sempre dormicchiato.

Ma, ad Amiens, disse:

— Via, non ho più che due ore di tempo!

Mentre i suoi compagni di viaggio si slanciavano fuori del vagone per andare al *buffet*, o per prendere una boccata d'aria, egli trasse dal suo portafogli una lettera che aveva già letta e riletta, che sapeva quasi a mente, e che non pertanto riprese a leggere, chiudendo di tanto in tanto gli occhi, immaginandosi che il figlio gli fosse davanti e gli parlasse:

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AVVOCATO-Procuratore, lunga pratica, cerca impiego qualsiasi. — Effigici, posta, Torino. c 40681

COMPRO, accetto in deposito merce di blocco garantita. — Asinari, via Ospedale, 16. c 40685

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adberts-Camer, 80, Parigi. 5184

SAPONE insuperabile 0,15 chilogramma, tutti possono facilmente fabbricare casa propria. Vendonsi utensili necessari prezzo ridottissimo. Campione gratis. — Unione Politecnica Industriale, Firenze. 11066

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni cercasi abile lavorante sarta capace direzione Sartoria signora per Noto (Sicilia). — Schiarimenti rivolgersi Gigante, Durbesa Jolanda, 3. c 40680

CARTIERA. Si abbisogna urgente direttore tecnico competente assumere direzione importanti Fabbriche carta Sud America. Inutile presentarsi se non con requisiti primo ordine. Le offerte si terranno riservatissime. — Scrivere cassetta 19303 A1, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10853

CERCANSI signorine per lavoro facile. — Via San Secondo, 34, sorelle Giraudo. c 40633

CERCANSI subito pellicciai. — Presentarsi Dell'Isola, piazza Castello, 13. c 40688

CERCANSI operaia con macchina rettilinea 10 per maglierie. — Via Saluzzo, 25. c 40908

CERCASI abile commessa con cauzione. — Banco Tacchi piazza Carlo Felice, 39. c 41095

CERCASI domestica media età, seria, riviera. — Frale, posta, Torino. c 40859

CERCASI provetto verniciatore mobili. — Via Sinigaglia, 10, Nizza. c 40881

CERCASI ragazza quindicenne servizio. — Via Saluzzo, 36, Borgo Po. c 40617

CERCASI giovane pratico di lavori fotografici ingrandimenti, preferibilmente con bella calligrafia. — Rivolgersi via Tiziano, 25. c 40939

CERCASI governante per due bambini, persona seria ed onesta, mezza età, 50 mensili. — Bueno, Madonna Cristina, 80. c 41000

CERCASI giovanotto istruito, intelligente, lavoro trascrizione: mese prova. — Dattoreni, posta. c 40911

CERCASI istruita signorina parlante tedesco per compagnia bambino, dirigere aiuto casa. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10106

CERCASI apprendista dattilografa ufficio. — Berretta, Galleria Nazionale, scala B, ammezzati. c 40868

CERCASI corrispondente inglese che conosca anche contabilità. — Scrivere cassetta 1092 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40866

CERCO commessa pesatrice negozio alimentario. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 41102

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Biglione, via Po, 38. c 41009

CERCO piazzista militare stipendio fisso, buona provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 40808

CONVITTO Civico Susa cerca subito istitutore, 30 mensili; vitto, alloggio. c 41008

DATTILOGRAFA buona conoscenza francese cerca subito posto. — Scrivere cassetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40606

DATTILOGRAFA abilissima, possibilmente anche stenografa, cercasi per Londra, deve conoscere perfettamente l'italiano «, essere « provetta corrispondente ». Buona occasione per imparare l'inglese. Probi e stabili posti. Offerte con referenze, età e pretese. — Scrivere: Alex (Italian Dpt), 25, Holborn Viaduct, London. 11080

FARMACISTA, preferibilmente anziano, cercasi; referenze, età, pretese. — Farmacia, Calamandrana. c 40888

IMPORTANTE Ditta tessuti cerca provetto imballatore disponibile [illegible], capacità, moralità, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40441

NEGOZIO merceria articoli diversi cerca fattorino 14-16 anni; 30 mensili. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1117 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40972

NOTAIO cerca impiegato; buona calligrafia; dattilografo Remington. — B... 70, Garibaldi, 30. c 40981

PELLICCIAIO abile cercasi. — Rivolgersi: Abrate, Accademia Scienze, 2. c 40988

RICERCANSI persona servizio e apprendista retribuita per Drogheria. — Presentarsi dalle 12 alle 13-1/2 via Pianezza, 10. c 40998

URGENTE ricerca cameriera signora sola. — Biglione, via Po, 38. c 41007

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca occuperebbesi famiglia distinta; ottime referenze. — Via Lagrange, 1, piano 3.o. c 40828

ABILISSIMA, provetta contabile-corrispondente, esimia, certificati ottimi, referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1085, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40970

ACCETTEREBBE subito qualsiasi occupazione seria impiegato ventiquattrenne, capacità, referenze, militesente. — Ocria, posta. c 40930

AGGIUSTATORE ventiquattrenne, abilissimo riparazioni orologi, macchine, utensili. — Medino, Governolo, 4, Torino. c 41008

CAPO meccanico conosce elettriche occuperebbesi a vapore. — Zel, fermo posta, Sampierdarena. c 40991

CAPO macchina ventiquattrenne, buona volontà, cerca impiego [illegible]. — Scrivere cassetta [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40972

CAPO meccanico, referenze ineccepibili, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1086 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40783

CERCO impiego, possibilmente magazziniere; disposto viaggiare; dispongo cauzione; tre trentenne, solo. — Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40892

CHAUFFEUR 24 anni cerca posto ovunque, anche portiere. — Basso, fermo posta, Torino. c 41077

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica elettricista, preferibile Stabilimento o Garage. — Scrivere cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40983

CHAUFFEUR domestico, certificato, famiglia, Ditta, pubblico. — Manfredo, 70, corso Vittorio. c 40841

CHAUFFEUR meccanico cerca posto privato Torino, fuori, anche su linee automobilistiche; referenze. — Scrivere A. Certificato 304, posta. c 40993

CONTABILE, dattilografo cerca impiego; referenze. — Scrivere cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40669

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco cerca posto. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41050

CUOCO domestico chauffeur coniugi cerca cameriera. — Manfredo, 70, corso Vittorio. c 40836

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, pratico lavori d'ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1019 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40930

DICIANNOVENNE, esenzione militare, istruito, presenza, occuperebbesi fattorino ufficio, commercio; referenze. — Scrivere cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40930

DISEGNATORE meccanico provetto offresi anche giornalmente; referenze. — Tessera 17,866, posta. c 40771

DIPLOMATO francese, distinto, offresi professore presso Collegio o famiglia; ottime referenze. — Cognière, 3, via Tenda, Ventimiglia. c 40801

DISEGNATORE ventitreenne, buona cultura, referenze ottime, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere R. L., 1032, posta. c 41088

DISPONIBILE subito cameriera, donna tutto servizio. — Presentarsi Petrino, XX Settembre, 70. c 40748

DISTINTA signorina colta più assoluta conoscenza del francese, della contabilità e dattilografia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40579

DISTINTA signorina ariana, istruita, conoscenza tedesco, brava massaia, offresi governo casa, vicemadre presso piccola famiglia, signora sola. — Scrivere Meier, posta. c 40958

DOMESTICO ventiquattrenne, svelta, bella presenza, passato inoccepibile, offresi. — Scrivere Erculiano, posta, Torino. c 40811

ESPERTO agente campagna disponibile; referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1114 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40967

FARMACISTA diplomato, bella presenza, ventinovenne, cerca direzione Farmacia o collaboratore. — Scrivere Bitonini, posta, Genova. 40882

FERRAMENTA giovane pratico dell'articolo impiegherebbesi commesso magazziniere seria Ditta; massima referenze. — Cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40889

FUOCHISTA 1.o grado, espertissimo qualunque tipo caldaie macchine, cerca posto. — Scrivere: Vini, Buriasco, 3. c 40749

GIARDINIERE abile frutticultore impiegherebbesi villa. — Scrivere Tosello, 295, posta, Rivoli. c 40981

GIOVANE bella calligrafia dispone ore serali. — Scrivere cassetta 1118 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40973

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, dattilografo, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40131

GIOVANE tagliatore sarto da uomo cerca impiego anche in provincia. — Scrivere G. R., via Giannone, N. 3. c 40702

GIOVANE attivo impiegherebbesi presso seria Ditta come contabile, magazziniere, esattore, disposto viaggiare, offrendo cauzione e ottime referenze. — Scrivere fermo posta M. A., 1991. c 40790

IMPIEGATO governativo cerca occupare ore libere. — V. R., Missena, 30. c 40806

JUPONISTA abilissima, capace direzione reparto, cerca posto presso buona Casa, qualunque città, contro vitto, alloggio, stipendio. — Scrivere cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40991

LATTERIE, Caseifici. Abile casaro espertissimo, si offresi; miti pretese. [illegible] chimica latte. — Scrivere Molesini, posta, Spezia. c 40910

LAUREATA lettere occuperebbesi letterica, istitutrice compagnia famiglia signorile. — Idrupoles, Alessandria. c 40207

MECCANICO tornitore, aggiustatore assumerebbe sorveglianza operai, anche lavorazione diversa (ammogliato), Monza, certificati seri, dandone prova. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40750

MECCANICO, tornitore, aggiustatore cerca posto manutenzione riparazioni macchinari, ovunque, purchè stabile, serio, documenti seri, trentaduenne, ammogliato. — Scrivere cassetta 1089 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40709

POSTO fiducia cerca serio trentaduenne, istruito, presenza, modeste pretese. Ottime referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere: Esibitore libretto postale 87941, posta. c 40935

PROVETTO contabile, pratico corrispondenza, con seria referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40780

SARTA cerca posto con vitto ed alloggio; occuperebbesi pure come cameriera in Bar o Ristorante, anche fuori Torino. — Scrivere Maria, posta, Torino. c 41010

SARTA recherebbesi lavorare presso famiglia. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40018

SEDICENNE, buona famiglia, licenza tecnica, dattilografo, cerca occuparsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1096 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40840

SIGNORA contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40783

SIGNORINA, ottime referenze, cerca posto cameriera commessa. — Giovannini, Montebello, 36. c 40877

SIGNORINA ventenne, buona famiglia, cerca posto dama di compagnia; conoscenza francese, tedesco, pianoforte. — Scrivere iniziali G. C., Lessolo (Ivrea). c 41043

SORVEGLIANTE educanda femminile, vicemadre, serietà stabile. — Manfredo, 70, corso Vittorio. c 40874

TOSCANA, ventitreenne, cameriera, buona, presenza, seria. — Manfredo, 70, corso Vittorio. c 40840

UOMO cerca posto giardiniere o condurre cavalli; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40767

VENTINOVENNE tecnico edilizio ed affini, energico trattazione affari, contabile, corrispondente, stenodattilografo, cerca posto fiducia ovunque migliorando. — Scrivere cassetta 1161 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41001

Signore, bella presenza, vedova, cerca posto cameriera presso signora sola; anche presso negozio. — Olmi Elvira, via Giacinto Collegno, N. 17, Latteria Graglia. [illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A blocco 4000 lire, negozio vino, centrale. — Panetteria, Bertholet, 17. [illegible]

AFFARONE. Laboratorio sifratrice, avviatissimo, per cessazione commercio. — Panetteria, Bertholet, 17. c 40897

AVVENIRE assicurato. Antica, prospera Ditta fabbricante gradirebbe capitalista 20-30 mila assoluzione socio accomandante, fortuna fatta. — Deroma, corso Dante, 45, Torino. 30708

AVVIATA Fabbrica concimi chimici, macinazione marmo, cedesi causa scioglimento Società. — Rivolgersi liquidatore, rag. Uberti, Alberto Nota, 3, Torino. 10870

CAPITALE non inferiore lire 60,000 cerca importante Ditta per aumento produzione articoli brevettati ricercatissimi. Garanzia terreni doppio valore, e, desiderando, impiego con interessenza. — Scrivere cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40610

CERCANSI lire cinquemila uno, due anni. Interessi convenienti, garanzia, moralità. — Inserzione 40881, posta. c 40882

CERCASI 15,000 ipoteca e 1000 cessione pensione garantita. — Donini, 24, posta. c 41081

CERCASI piccolo capitale per sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40842

CEDO bottiglieria, liquori, con biglierdo, vin centralissima, buone condizioni. — Bertolotti, via Santa Teresa, 2. c 40094

CEDO avviatissimo negozio confezione mercerie e chincaglierie; 4½ mila. — Via Andrea Doria, 8. c 40914

CERCO serio capitalista da 20-30 mila, clientela fatta, guadagno il 30 per cento. — Scrivere: Balsurrata, 201, posta, Torino. c 40950

CINEMATOGRAFO vasto ed elegante riattivasi. — Scrivere cassetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40972

INDUSTRIA seria Torino, avvenire, associerebbe capitalista. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40981

INGEGNERE pratico motori combustione, disponendo 15000 conto corrente, cerca cointeressenza disponente officina avviatissima motori aviazione. — Offerte con referenze cassetta 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40706

OFFICINA in ferro avviatissima riattivasi o vendesi. Affittasi locale mq. 200 con forza elettrica. — Scrivere cassetta 1085 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40807

PER impiego capitale cercasi rilevare buona Azienda, preferibilmente carte da parati o affini. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41010

PICCOLO capitale lucroso posizione onorabile, lucrativa. — Bordel, via Milano, 14, Torino. c 10087

POSIZIONE indipendente assicurasi a persona disponente piccolo capitale. — Conti, via Cavour, 16. c 31031

PROPRIETARI case, 100,000 disponibili prima ipoteca. — Car. Bordone, Cibrario, 30. c 10131

RILEVEREBBESI piccolo, avviato negozio mediocria, possibilmente centrale. — Betrone, piazza Carlo, 18. c 40001

RIMETTESI prontamente elegante alloggio vuoto otto camere. — Via Cernaia, 44. c 40000

TIPOGRAFIA macchinario moderno, lavoro assicurato, da rimettere; pagamento a mora. — Scrivere cassetta 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40210

TIPOGRAFIA avviatissima, posizione centrale, rimettesi. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40783

1800 a blocco avviatissimo negozio tappezziere rimettesi. — Moselli, corso San Maurizio, 66. c 40903

2000 contanti cercansi socio, buon interesse, sicurissimi. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40700

1500 avviato negozio alimentario, pane, Crocetta. — Panetteria, Bertholet, 17. c 40903

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AL mare, autunno, inverno affittasi grande villa, comodità moderne. — Dirigersi: Signor Pastorino, Pegli Multedo. 37501

BELLA casa signorile, su corso Vinzaglio, vendo 20,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40860

CASA nuovissima venderebbesi 475,000, reddito 31,500. Occorrendo mora, permuterebbesi. — Impresario, Vinzaglio, 106. c 40315

CASCINA giornate quaranta vendesi metà mora. — Via Saccchi, 48, Rinfa. 39767

CERCO locale mq. 1000 circa, con annesso cortile, fuori centro, per industria esclusi rumori od altro; anche affitto o compero. — Scrivere cassetta 1069 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40857

CROCETTA casa quattro piani vendo 14,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40860

PALAZZINA nuovissima levante, mezzogiorno, posizione incantevole sul Po, vicinanza piazza Vittorio, ampio giardino, garage, portieria, accurati finimenti, vendesi buone condizioni. — Schiarimenti, offerte ingegnere Casabella, Santa Teresa, 16. c 40779

600 mila impiegherebbero [illegible] mutuo primaria ipoteca casa, tenimento Torino, Piemonte. Trattasi direttamente proprietari. — Schiarimenti cassetta postale Centotrentanove. 39091

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI via Saluzzo, 40, alloggi di 4 e 5 vani, garage, grande bottega adibibile anche ufficio. 40877

AFFITTANSI presente, via Verrua, quattro (piazza Gran Madre), alloggi primo piano, sette membri, verande. Prezzo ribassato. — Sartoria Fea, via Pietro Micca, 12. 40890

AFFITTANSI subito via San Quintino, 44, tre ambienti, cucina, secondo piano. c 39945

AFFITTANSI piccoli alloggi vie Napione e Santa Giulia, 40. c 40437

AFFITTASI presente via Po, 6, elegante alloggio 10 ambienti, 2.o piano, vista vie Po, Bogino, nuovo, termosifone, bagno. c 37797

AFFITTASI pel 1.o ottobre, via Pastrengo, N. 25, alloggio di cinque vani, 1.o piano, con riscaldamento e comodità moderne. c 40061

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 360, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 39747

ALLOGGIO 1.o ottobre, gennaio, 5.o piano, 5 ambienti, riscaldamento. — Bidone, 27. c 41030

ALLOGGIO sette vani, quarto piano, affittasi. — Corso Oporto, 30. 40979

ALLOGGIO moderno quattro ambienti, giardino, termosifone, telefono, adattabile ufficio; prezzo mite. — Corso Siccardi, 32, pianterreno. c 40781

APPARTAMENTINO mobiliato elegante, elettricità, bagno, termosifone. — Rivolgersi portinaio, San Massimo, 7. c 41021

APPARTAMENTO signorile 8 camere, ingresso, bagno, cucina, due grandi camere servizio, secondo piano, termosifone, affittasi presente via Ormea, 75. 41003

CERCASI studio per pittore vicinanze piazza Armi. — Scrivere cassetta 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40530

CERCASI per sola metà novembre alloggio ammobigliato cinque camere. — Scrivere Vannozzi, Racconigi. c 41041

CERCO due camere vuote in Borgo Nuovo. — Scrivere cassetta 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41072

ELEGANTE appartamento mobiliato sei camere, piano elevato, elettrica, calorifero. — Valeggio, 18, presente. c 41021

FORESTIERI cercano per uno, due mesi appartamentino ben mobiliato, bella posizione, oppure 4 camere indipendenti presso distinta famiglia. — Scrivere prezzo, condizioni cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41038

GRANDIOSO locale pianterreno, via Goito, 40, presso Stazione centrale. c 40977

INDUSTRIA, garages, magazzini, locali moderni, 800 metri, affittansi anche separati. — 9, corso Margherita. c 40044

LOCALE ad uso laboratorio cercasi, mq. 1000, possibilmente con [illegible] cortile o terreno cintato. — Scrivere cassetta 1199 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40077

PALAZZO corso Oporto, 32. Per ottobre alloggio sei ambienti, 4.o piano, rimesso a nuovo, vista sul corso, comodità moderne. 40093

SUBAFFITTASI, anche subito, a prezzo conveniente, alloggetto di tre camere, entrata, cucina tramezzata, corridoio, con latrina, acqua e gas a pian terreno. — Via della Rocca, 40. Rivolgersi ivi. c 40710

SUBAFFITTASI al presente ufficio quattro vani, su strada. — Via San Quintino, 14. c 40705

TETTOIE due, belle, ampie, comode, affittansi via Sant'Ottavio, ventiquattro. c 40901

UFFICIO d'avvocato, postalage centralissimo, cede camera uso ufficio a notaio o ragioniere. — Scrivere cassetta 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40884

1.o ottobre alloggio 9 membri, comodità moderne, 1.o piano. — Principi Acaja, 7. c 40906

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI presente camera, salotto, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 40908

AFFITTANSI camere mobiliate, pensione, luce, termosifone, ascensore. — Maria Vittoria, 35. c 41016

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, prezzo [illegible]. — Venti Settembre, 1, portinaia. c 40992

AFFITTASI elegante camera, volendo due, salotto, comodità cucina. — Valperga, 4. c 40984

AFFITTASI 1.o ottobre spaziosa camera ammobigliata. — Piano 2.o, Garibaldi, 17, Alluminio. c 40014

AFFITTASI mobiliata quattro camere, cucina, termosifone, gas. — Portinaio, Schina, 8. c 41000

BELLA camera mobiliata, gas, calorifero. — Rivolgersi portinaio, San Quintino, 30. c 40869

CAMERA matrimoniale, cucina arredata gas, 35 mensili, indipendente, volendo due amici. — Flaminio, posta. 40950

CAMERA mobiliata, libertissima. — Via San Quintino, 25, piano terreno. c 41004

CAMERA letto, salotto, mobiliati, passaggio libertissimo. — Corso San Martino, 7, piano 1.o. c 41000

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, giardino. — Bidone, 16, secondo. c 40970

CAMERA, salotto, cucina ammobigliati, piano 1.o. — Tabacchi via Bertola, 1. c 40601

CERCO subito camera ammobigliata per 15 giorni ingresso libero. — Avrando, posta. c 40815

CERCO elegante camera, riscaldamento, luce, in ambiente tranquillo, signorile, distinto, centrale; rapidissimi dintorni. — Scrivere cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40954

CERCO camera mobiliata libera. — Indicare prezzo posta Libretto ferroviario 24606. c 40977

DA affittare quartierino ammobigliato, elegante, elettricità, bagno, termosifone. — Rivolgersi portinaio, Massimo, 7. c 40600

DISTINTO signore solo darebbe camera e occorrendo pensione a due giovani seri. Trattamento famigliare. — Posta, Torino, N. 112. c 41050

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, occorrendo camere sole. — Prono, XX Settembre, 28. c 40977

INDIPENDENTE camera, salotto balcone. — Via Balbis, 8, piano nobile. c 40985

INGEGNERE cerca camera ammobigliata, libera, calorifero, preferibilmente termosifone. — Micartis, fermo posta. c 41021

PENSIONE presso signora, con o senza camera, centrale pianerottolo. — Via Berthollet, 13 bis, Belframe. c 40979

PENSIONE ottima di famiglia, camere mobiliate. — Via Esposizione, 30, piano terreno, porta destra. c 40916

PICCOLA famiglia darebbe camera, pensione a persona seria. — Cernaia, 24, Grassi. c 40960

SIGNORINA impiegata cerca camera vuota presso seria famiglia. — G. R., 30, posta. c 41056

SPAZIOSA, elegante, ammobigliata a persona serissima, posizione tranquilla. — Portinaio, Santa Teresa, 17. c 40876

UFFICIALE cerca camera libertissima, eventualmente salotto, paraggi piazza Solferino, Monumento Vittorio. — Libretto 30825, posta. c 40900

UFFICIALE cerca garçonnière elegantemente mobiliata, libera, riscaldamento, vicinanza corso Vinzaglio. — Scrivere: Ang, fermo posta, Torino. c 40981

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1.50.

A. Abbisognano informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgersi Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 66-06. c 40032

A. Detective autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 5. Informazioni, investigazioni, pedinamenti segretissimi, esito garantito. c 40950

A. Assumo informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 66-06. c 40860

ABITI, biancheria, pelliccie vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 77. c 40906

ACQUISTO direttamente macchina scrivere occasione. — Studio Berretta, Galleria Nazionale, B. c 40923

CATENA — Impensierito, allarmato causa tuo silenzio, passai due giornate infernali. c 40858

CAY..... — L'attendo ore una mercoledì giovedì barriera inizio tram Torino. c 40934

CAY..... — Scriva fermo Centrale Torino L. 1, seguito numero villa. c 40991

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 2. Prof. Rocca, Garibaldi, 8. c 37704

CHI sposa giovane russa indipendente dote 140,000? Signori italiani con serie intenzioni scrivano non anonimi: «Fides», Elisabethstr., 66, Berlino (Germania). 40697

CONSEGNANDO [illegible] grande argento perduta metà agosto, mancia lire 30. — Via Po, 39, Demarchi. c 40990

CORTS ca — Domenica fui ancora costì. Con immutabile affetto saluto. c 40990

ELETTRICITA' Trasformatore 6000-500 volts per 60 HP, complessivi. Trasformatore [illegible] per luce. Motori da 30 HP a 2 HP, 200 volts, come nuovi. — Via Salbertrand, 14. c 40071

FATINA 9. — Ricevuto. Immensa gioia, rassicurata, tuo affetto mia vita, spero avvicinarmi infinite delizie. c 40903

GENTILUOMO ventottenne conoscerebbe scopo matrimonio disinteressato signorina o giovane vedova, impiegata. Qualità morali desiderate: Cultura, istruzione, riservatezza, finezza modi, indipendenza. Fisiche: Tipo slanciato, magro, molto alto, aspetto signorile, elegante. — Scrivere dettagliatamente: Passaporto 2765, posta restante, Genova. 40985

MACCHINA da scrivere Oliver, due colori, perfette condizioni, vendesi 250. — Celestino, 40 bis, via San Donato. c 40905

MACCHINA Remington nuovissima vendesi. — Custode Galleria Nazionale. c 40965

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 948

MOBILI da vendere appartamento completo, pianoforte. — Francesco Paola, 45. c 41000

MOBILI vendo causa partenza, camera letto, pranzo, salotto. — Rivolgersi portinaio via Gasometro, 28. c 40094

MOBILIO camera letto matrimoniale noce, solida, quasi nuovo, vendesi subito causa partenza: lire mille. — Vinzaglio, 21, 1.o piano. c 41018

OCCASIONE camera pranzo e salotto completo come nuovo. — Verniciatore via San Domenico, 17. c 40936

OCCASIONE vendo bella console con specchio grande per Ristorante, Bar. — Bidone, 46. c 40956

OCCASIONE. Per fine locazione liquido svariato mobilio, materassi, attrezzi cucina, nonchè lapidi e monumenti funerari. — Via Silvio Pellico, 21. c 41010

OCCASIONE vendesi camera da letto noce nuova. — Via Giulio, 27. c 41400

OCCHIONI Neri — Vareai questa settimana Milano? Desiderosi, abb. 41010

PIANOFORTE celebre Fabbrica mondiale Ibach, come nuovo, vendo prezzo occasione. — Bonelli, via Carcirini, 8. c 40987

RENATO — Giovedì parto Palermo; tutto 7 ottobre ricorda dolore pensoli sempre anzio notizie saluto. c 40983

RISVEGLIO — Scrissi «Stampa» 27 agosto, 5 settembre; nulla ricevetti. Assentomi. Sarò Torino 2, 3 ottobre. Pregalo scrivermi posta Milano fissando convegno suddetti giorni. Affettuosamente. c 40983

SEMPRE — Triste silenzio. Qualunque condiziono animo, [illegible] necessario scrivermela. Addenti. c 40913

SIGNORINA bionde, bruna, alta, slanciata, simpatica, affettuosa, seria, sposerebbe signore buono posizione. — Scrivere: Inserzione 40994, posta. c 40906

TANAGRA — Col cuore pieno di te e di sogni ricordi non offuscati da passeggera nube il mando ogni mia tenerezza. c 41004

VENDO mobili in stile, macchina cucire. — Portinaio, Madama Cristina, 66. c 41008

VENDO occasione stanza letto stile. — Rivolgersi portiere via Mazzini, 51. c 40990

VENDO 60 poltrone. — Scrivere cassetta 1108 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40913

WALTER — Memore sempre, invioti cari, affettuosi saluti, tantissimi affettuosi saluti. c 41038

I2808 — Guarisci-coraggio. Partirò continente primi ottobre. Scrivimi istruzioni. Sempre. c 40047

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modici garantisco patente chauffeur brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. 40930

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantiscesi seriamente patente governativa. Corsi continui. c 40936

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, americana; stenografia, dattilografia, 15 mensile 5. — Madama Cristina, 66. c 40070

CONTABILITA' ogni sistema. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno-serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, via Alfieri, 11. c 10810

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra. Lezioni private, classi diurne, serali, grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11, angolo corso Oporto. c 40798

OGGI, mercoledì, alle ore 21, avranno luogo nella Berlitz School lezioni prova gratuita formazione nuove classi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 11080

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 798

AD un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è riconosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. [illegible] e conoscenza del ramo non necessaria. Richiedesi però passato inappuntabile. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla cassetta 907 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 39780

ASSUMENDO rappresentanza Fabbrica inglese accessori automobilistici, cerco socio capitalista. — Autoinserzione, posta. c 40932

CERCANSI abili produttori ramo Assicurazioni. Infortuni. — Rivolgersi via Belfiore, 4. c 10708

CERCASI abile piazzista-viaggiatore. Stipendio e provvigione. — Manuale, Bertola, 3. c 40798

DISTINTA vedova trentenne cerca rappresentanze negozio affini, depositando cauzione. — Servetti, Silvio Pellico, 28. c 40939

IMPIEGATO bancario, stipendio 3000, disponendo cauzione, conoscenze estesissime, cerca rappresentanza importante Casa. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40978

PIAZZISTA introdotto profumerie, chincaglierie cercasi. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40989

RAPPRESENTANTE affiatissima clientela mobili Torino, provincia, disposto vendere articolo inerente, scrive Tessera 68700, posta, Alessandria. c 10878

SUB-AGENTE introdotto grossisti, salerie, pizzi, ricami cercasi per Torino. — Offerte cassetta 790 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40740

VENTISETTENNE, buona volontà, presenza, cerca posto viaggiatore automobili, motociclette, accessori. — Tessera 113,974, Torino. c 40957

VIAGGIATORE Italia tutta o parziale, anche colonie, contemporaneamente possa occuparsi articolo metallurgica, ferramenta, ottonami, [illegible] competente, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40799

Alberghi e Stazioni Climatiche 18

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.

ALASSIO, Scuola all'aperto, Signorine, bambini costituzione delicata trovano cure, istruzione. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 19

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI da privato automobile 16 HP., 4 velocità, preferibilmente Dedion, stroccasione. — Offerte dettagliate: Coda Giuseppe, via Arnolfo, 1, Biella. 40848

AUTOMOBILE ottima marca, con posteggio pubblico, mobiliato, vendo. — Posta, Neghiston. c 41008

BICICLETTA signora, uso uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 41010

BICICLETTE bellissime, garantite, liquido lire 60 a 90. — Via Carlo Alberto, 30. c 40880

LION Peugeot Spider ultimo stato, bella, vendesi. — Sant'Anselmo, 8. c 40937

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 4 1/2 HP., due cilindri, cambio, débrayage, vendesi. — Mandina, corso Umberto, 49. c 41059

MOTOBORGO 1913, nuova, con cambio, vendesi. — Portinaio via Nizza, 90. c 40891

MOTO Indian 7 HP. — 26, corso Valentino. c 40909

TANDEM bellissimo lire 100; bicicletta lire 60, regalissimo. — Via Lagrange, 16. c 41056

VETTURETTE automobili vendo vera occasione o cambierei con ottima motocicletta. — Segnetto, via Villafranca, 20. 40990

475 vendo [illegible] perfetta, come nuova, San Secondo, — Portinaio via Bogino, 26. [illegible]